DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 107

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 6 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Bollette dell'acqua si può pagare anche a rate
A pagina VII

La storia
Dal Cristallo al "Vetrella", l'elettrodomestico nato da un trapano
Pierobon a pagina 18

Musica
Zucchero, show a San Marco per la rinascita di Venezia
Ghio a pagina 19

Riaperture anticipate, si tratta

▸Zaia: «Stiamo valutando con il governo: alcune regioni potrebbero poter aprire prima del 18 maggio e 1 giugno»

▸Conte: «Non ignoro le richieste, ma la strada è lunga» In Veneto ricoveri in calo, 65 nuovi positivi e 18 decessi

Il Veneto insieme ad altre regioni come l'Emilia, avvia il confronto con il Governo sulla possibile anticipazione delle riaperture, rispetto alle ipotizzate date del 18 maggio e 1 giugno. «Ci sono ancora categorie che soffrono – osserva Zaia – malgrado dal 10 aprile i dati epidemiologici siano in costante calo. Sappiamo che bisogna mantenere alta la guardia, ma su questo ci stiamo confrontando con il governo». Cauto il premier Conte: «Non ignoro le richieste, ma la strada è lunga». I dati del Veneto: ieri ricoveri in calo, 65 nuovi positivi e 18 morti.

Pederiva alle pagine 2, 3 e 5

Le idee

La scuola e il suicidio delle scelte mancate

Francesco Grillo

Qual è la scelta di politica economica più sicuramente efficace per un Paese che decidesse di dover assolutamente crescere per un periodo di tempo sufficientemente lungo? Incrociando i numeri dell'Oecd di Parigi che, ogni tre anni, misura le competenze – matematiche, scientifiche e di lettura - dei quindicenni di settantanove diverse nazioni del mondo e quelli della Banca Mondiale sull'evoluzione del reddito per abitante, scopriamo che puntare sulla Scuola è l'investimento più sicuro a disposizione di un qualsiasi governo. Lo dimostra, del resto, la storia recente dell'Asia che ha cominciato dalle aule a scavalcare l'Occidente.

È attorno alla Scuola, dunque, che deve organizzarsi una società che immagina di avere un futuro; senza pretendere che al contrario siano i ragazzi e gli insegnanti a doversi adattare ai tempi degli uffici, delle città e delle fabbriche. E tuttavia, in Italia e non solo, sono gli studenti a pagare il prezzo più caro della pandemia. Confermando, del resto, (...)

Segue a pagina 23

La storia. A Oderzo 500 fedeli in fila dopo la funzione in video

La messa in tv e la comunione in piazza

LA FUNZIONE I fedeli della parrocchia di San Giovanni Battista, a Oderzo, hanno assistito alla Messa da casa su Youtube. Poi, seguendo tutte le norme di sicurezza, si sono messi in fila per ricevere l'ostia in chiesa: erano almeno in 500.

Fregonese a pagina 7

Rapporto-choc

«Fase 2, senza protezioni fino a 23mila morti»

Rapporto choc dell'Imperial College: in Italia una fase 2 senza precauzioni potrebbe portare in Italia fino a 23.000 morti fra maggio e giugno e fino a 6.600 in Veneto.

Pederiva a pagina 5

Attacco tedesco alla Bce: nel mirino la politica di Draghi

▸Berlino, la Corte Costituzionale: sulle misure varate tra 2015 e 2018 chiarimenti entro 3 mesi

Si accende lo scontro in Europa sui poteri della Bce dopo che la Corte costituzionale tedesca ha accolto in parte i ricorsi contro l'acquisto di bond da parte dell'istituto centrale di Francoforte avvenuti dal 2015 nell'ambito del Quantitative Easing. Francoforte ha ora tre mesi di tempo per chiarire sul programma e il governo di Berlino fa sapere che «si muoverà» per fare in modo che la Bce attui la verifica.

Pollio Salimbeni a pagina 10

Il caso

Scontro sul decreto slittano reddito e aiuti alle imprese

Ancora tensioni nel governo, slitta il decreto con gli aiuti alle imprese, il reddito di emergenza e gli irregolari.

Bassi e Nicotra alle pagine 8 e 9

L'inchiesta

Rifiuti nascosti nei capannoni 9 arresti in Veneto

Tonnellate di rifiuti, provenienti da Campania, Toscana e alcune regioni del Nord, sono stati a lungo gestiti in maniera illecita per poi essere abbandonati in capannoni dismessi in Veneto e Emilia-Romagna. A scoprirlo il Noe di Treviso che, coordinato dalla Procura distrettuale antimafia di Venezia, ha eseguito ieri misure cautelari a carico di 11 persone.

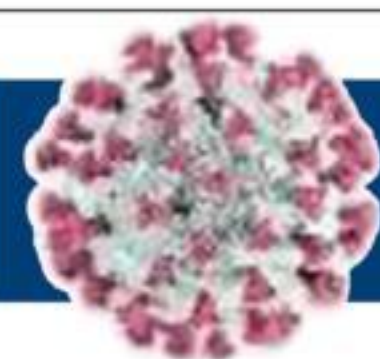
Amadori a pagina 14

Osservatorio

«Coppie di fatto stessi diritti», il 70% a Nordest dice sì

"Le coppie di fatto, formate cioè da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle persone sposate": sono d'accordo con questa affermazione quasi 7 nordestini su 10. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, l'idea che chi sceglie di convivere al di fuori del matrimonio debba avere gli stessi diritti legali di chi lo contrae è ormai molto ampia.

Bacchin e Porcellato a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90

L'emergenza a Nordest

IL CONFRONTO

VENEZIA Sembrano trascorsi secoli dai giorni del negoziato sull'autonomia differenziata. Da quasi tre mesi la trattativa è formalmente congelata a causa dell'epidemia Coronavirus, ma alcune istanze - per così dire - autonomiste continuano a essere presenti nel Veneto dell'emergenza sanitaria, al punto che è in corso un confronto con il Governo sulla possibile anticipazione delle ultime aperture, rispetto all'ipotizzata data del 18 maggio. «Spero si possa portare a casa la delega alle Regioni di poter decidere sui propri territori», dice il presidente Luca Zaia.

GLI SPOSTAMENTI

La riflessione di Zaia parte dall'analisi degli spostamenti registrati il 4 maggio, cioè all'avvio della fase 2: l'altro ieri in Veneto sono stati rilevati 4.800.000 spostamenti, un dato considerato in linea con quello 9 marzo, cioè con l'ultimo lunedì prima del decreto "io resto a casa". Rispetto al punto più basso delle movimentazioni, fra quelli misurati durante il lockdown, è stato dunque registrato un aumento di traffico pari al 61%. «Purtroppo però ci sono ancora categorie produttive che soffrono – osserva il governatore – malgrado dal 10 aprile i dati epidemiologici siano in costante calo. Sappiamo che bisogna mantenere alta la guardia, ma non possiamo dimenticarci di barbieri, parrucchieri, estetiste, baristi, ristoratori, negozianti al dettaglio».

LE COMPETENZE

Per questi ultimi la ripresa era stata prevista proprio per il 18 maggio, mentre per tutti gli altri invece era stata stimata per il 1° giugno. Due date che la Regione, il cui assessore Manuela Lanzarin ieri ha incontrato una delegazione degli artigiani, vorrebbe comunque anticipare. «Non abbiamo la base giuridica per emanare un'ordinanza che disponga la ripartenza: sarebbe una stella cadente che metterebbe nei guai le persone», sottolinea Zaia, tutt'altro che intenzionato a seguire la strada della Calabria, con relativo ricorso al Tar da parte di Palazzo Chigi. «Però – aggiunge il leghista – stiamo ragionando con il Governo. Siamo convinti che potrebbe essere l'occasione, vista l'apertura manifestata dal ministro Francesco Boccia, di dare competenze in materia differenziata».

Zaia pronto a riaprire prima «Ne parliamo con il governo»

▶Il presidente del Veneto: «È in corso un confronto per anticipare le scadenze del 18 maggio e 1 giugno»

▶Il traffico è ritornato quello di prima del blocco totale: «Non possiamo dimenticarci di barbieri e ristoratori»

I DISPOSITIVI

Ancora una volta Zaia incardina il ragionamento attorno ai dispositivi: «Finora non ho trovato operatori che mi dicono: voglio fare l'attività come prima. Ricordo che sono i veneti ad essersi inventati le mascherine adesive, tutti noi abbiamo coscienza della messa in sicurezza. Se il parrucchiere e il cliente si coprono bocca e naso e si igienizzano le mani, questo è più che sufficiente per garantire la salute di entrambi. Ricorderò fino alla nausea che i medici in prima linea, indossando le protezioni, si sono infettati "solo" per l'1,3%, pur stando a contatto con soggetti positivi sintomatici come sono i ricoverati, il che oltretutto non sarebbe il caso delle persone che vanno a tagliarsi i capelli. Per questo spero che possiamo ottenere questa competenza, differenziata in base alle Regioni, che hanno storie sanitarie, risultati epidemiologici e servizi offerti diversi, l'una dall'altra. Da questo punto di vista l'interlocuzione con il Governo è assolutamente serena».

L'APPELLO

Resta però l'appello a rispettare regole e precauzioni. «Purtroppo non c'è un microchip per controllare chi mette la mascherina e chi no – provoca Zaia – altrimenti manderemmo i nuovi contagiati a curarsi dagli stregoni che consigliavano loro di non metterla... Ieri sera sono andato a fare una corsa in mezzo ai campi e ho trovato gruppi senza dispositivi. Che fossero tutti conviventi? Mah... se incroci qualcuno, devi mettere la mascherina subito. Capisco che ci sia un inevitabile abbassamento delle difese, perché il traffico in giro è aumentato e non c'è più la desolazione delle serrate. Ma attenzione, se i casi si impennano, si torna alle chiusure per tutti, anche per chi ha già riaperto».

I TRASPORTI

Secondo il governatore, l'attenzione per i dispositivi di protezione individuale deve valere pure per il trasporto pubblico locale, messo in questi giorni a dura prova: «Temo che il sistema imploderà con le regole sul distanziamento, neanche se li ordini oggi avrai il triplo degli autobus e il doppio dei treni per la ripresa delle scuole». Su questo conviene anche il Movimento 5 Stelle, con la consigliera regionale Erika Baldin: «Più che su un maggior numero di mezzi, appare indispensabile spingere in maniera decisa sull'organizzazione e la tecnologia, per distribuire gli utenti su più fasce orarie e gestire meglio l'offerta. Dalle webcam sui mezzi per dare informazioni in anticipo sull'affollamento, alle app per le prenotazioni, alla nostra proposta di incentivare i servizi di trasporto on demand».

Angela Pederiva

«TEMO CHE IL TRASPORTO PUBBLICO IMPLODERÀ: CON LE NORME SUL DISTANZIAMENTO NON BASTEREBBE TRIPLICARE I MEZZI»

La decisione

Le visite a distanza entrano ufficialmente nel Servizio sanitario

▶La telemedicina entra a tutti gli effetti nel Servizio sanitario regionale. Sperimentati durante questi mesi di riduzione dell'attività ospedaliera (1,8 milioni di prestazioni sospese fra marzo e aprile), i consulti a distanza faranno ora parte del nomenclatore ufficiale. A prevederlo è la delibera approvata ieri dalla Giunta, che ha anche incaricato Azienda Zero di redigere un documento di definizione degli standard di servizio. «È una nuova possibilità conosciuta e apprezzata durante questa esperienza di contrasto al Coronavirus – sottolinea l'assessore Manuela Lanzarin – già messa in atto all'Istituto Oncologico Veneto per le viste di controllo e il follow up e in Azienda Ospedaliera di Padova. Siamo di fronte a una nuova frontiera della sanità legata alla tecnologia, che il Veneto ha varcato».

L'APPELLO

Crisanti, Ricolfi e 150 prof: «Facciamo tamponi a tutti»

VENEZIA Il virologo Andrea Crisanti, il sociologo Luca Ricolfi, il giurista Giuseppe Valditara. I tre professori di "Lettera 150", gruppo di accademici che sostiene la tesi della ripresa in sicurezza, lanciano un appello alle istituzioni: «Se vogliamo che la imminente riapertura non sia effimera, se vogliamo evitare la chiusura di centinaia di migliaia di aziende, se vogliamo che milioni di lavoratori non perdano il posto di lavoro, occorre cambiare rotta. Bisogna iniziare subito a fare tamponi di massa». Undici gli argomenti citati per dimostrare che ciò «è necessario, ed è possibile».

LA RIFLESSIONE

Ecco infatti i passaggi della loro riflessione. «Finora nelle regioni italiane si è fatto un numero insufficiente di tamponi giornalieri per abitante», ma come rileva la Fondazione Hume (di cui Ricolfi è presidente), «più tamponi, meno morti», tanto che «persino l'Oms ora caldeggia l'esecuzione di tamponi di massa». Secondo uno studio dei docenti Francesco Curcio e Paolo Gasparini, «utilizzando le esistenti strumentazioni di laboratorio, e con una efficiente organizzazione, ogni regione potrebbe processare già oggi un numero notevolmente superiore di tamponi».

Con quale costo? Intorno ai 15 euro, «utilizzando reagenti almeno in parte prodotti nei laboratori di ricerca», anche se comunque «molte imprese private» si sono rese disponibili a finanziare campagne e macchinari, come quelli di ultima generazione che «arrivano a processare fino a 10.000 tamponi al giorno». Crisanti testimonia che «la capacità di fare tamponi in grande numero permetterebbe di contenere ed eliminare prontamente la trasmissione del virus in caso di sviluppo di focolai epidemici, come effettuato con successo a Vo'».

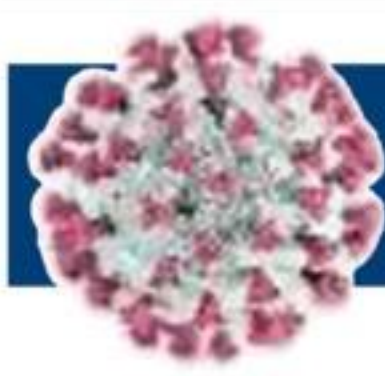
Secondo i firmatari, non bastano distanze, mascherine e app per consentire ai cittadini di tornare a «vivere nella pienezza dei propri diritti costituzionali», mentre attualmente si vieta «a persone sane di circolare liberamente sul territorio nazionale, di lavorare o di intraprendere iniziative economiche».

Di qui il monito finale: «Senza una politica di tamponi di massa si avranno più morti, più danni alla salute, maggiori rischi di nuovi lockdown con conseguenze catastrofiche per la nostra economia».

IL GOVERNATORE VENETO: «SONO D'ACCORDO. NOI SIAMO GIÀ A 15MILA AL GIORNO, MA VANNO CONSIDERATI TEMPI E COSTI»

LA PRUDENZA

Parole che richiamano la proposta lanciata nei giorni scorsi sul *Gazzettino* dal professor Nanni Deriu: «Confindustria, le varie associazioni di categoria e le forze trainanti dell'economia veneta, le fondazioni bancarie, non si sottrarrebbero a mio avviso ad un autorevole invito a collaborare ad un progetto mirato».

All'insegna della prudenza è però il commento del governato-

L'emergenza a Nordest

Nuovi contagi, solo un caso ogni 50 test

▶Rapporto mai così basso dal 10 marzo. In Veneto appena un migliaio di ricoverati, in Friuli Venezia Giulia soltanto 9 positivi in più in 24 ore

IL PUNTO

VENEZIA Ricordate il 10 marzo? Le province di Padova, Venezia e Treviso erano appena state dichiarate "zona rossa" e l'indomani sarebbe stato annunciato il decreto "io resto a casa". Ecco, da allora sono passati quasi due mesi, contrassegnati dal raggiungimento del picco e dall'impennata dei decessi. Ma dopo lo scollinamento del *plateau* è iniziata la discesa e ieri in Italia è stato mediamente rilevato solo un caso positivo ogni 50 tamponi effettuati: un rapporto che non è mai stato così basso da quel giorno che pare un'èra fa.

VENETO

A questa tendenza incoraggiante non si sottrae certamente il Veneto, dove la conta dei test effettuati è arrivata a quota 392.328, quasi novemila in più nel giro di ventiquattr'ore: «Un numero pauroso», è stato sottolineato dai vertici della Regione diffondendo ancora il bollettino del mattino. Poi con l'aggiornamento della sera i dati sono risultati ancora più confortanti. Dall'inizio dell'epidemia, i casi totali diagnosticati salgono a 18.443, cioè appena 65 in più rispetto a lunedì: «Quasi nulla oggettivamente, considerato che gli accertamenti sono ormai mirati su focolai ben individuati», è stato fatto notare. Oltretutto i soggetti attualmente positivi scendono a 6.947 (-261), così come di conseguenza le persone in isolamento domiciliare diminuiscono a 6.353 (-426), tant'è vero che i guariti/negativizzati lievitano a 9.939 (+308).

Purtroppo si registrano ancora decessi: altri 18 fra ospedali (1.216, +14) e territorio, per cui il totale arriva a 1557. Ma in compenso continua a calare la pressione dei ricoveri: i pazienti in area non critica scendono a 912 (-31) e quelli in Terapia Intensiva a 90 (-11), per cui l'ammontare complessivo supera di un soffio i mille, a cui vanno aggiunti i degenti delle strutture intermedie: 114, numero stabile. Non a caso aumentano le dimissioni, sia dai nosocomi (finora 2.766) che dagli altri centri (191), per cui l'incremento complessivo è di 49.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Miglioramenti costanti anche in Friuli Venezia Giulia. I casi totali salgono a 3.085, cioè solo 9 in più rispetto al giorno prima. I totalmente guariti crescono a 1.668, così come i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono adesso 130. Con altri 4 morti, il totale arriva a 303 e vede inalterata la triste classifica provinciale: Trieste con 163 casi decessi, Udine con 73, Pordenone con 63 e Gorizia con 4. Restano fermi a 4 i pazienti che attualmente si trovano in Terapia Intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti calano a 120 e le persone in isolamento domiciliare scendono a 860.

ITALIA

Con queste premesse, l'Italia intera sembra continuare a beneficiare delle restrizioni attuate nelle scorse settimane. A parte un "lieve" aumento del numero di vittime (+236, tanto che il totale dall'inizio dell'emergenza sale a 29.315), per il resto i dati del secondo giorno di fase 2 indicano il successo delle misure di fase 1 nel contenimento dei contagi. I nuovi positivi sono in tutto 1.075, ma su 55.263 tamponi effettuati. Di questi ulteriori contagi, la maggior parte è stata rilevata in Lombardia, con 500 infetti (il 46,5% dell'ammontare di giornata). Seguono il Piemonte con 152 e l'Emilia Romagna con 100. Prosegue inoltre il calo dei ricoverati, attualmente 16.270 in area non critica e 1.427 in Terapia Intensiva, così come netta è pure la riduzione delle persone in isolamento domiciliare: ora sono 80.770.

GLI ANZIANI

Detto questo, continua a tenere banco nel dibattito politico la situazione delle residenze per anziani. Anche in Veneto, dove il Partito Democratico ha presentato una nuova interrogazione in Consiglio regionale, di cui è prima firmataria Anna Maria Bigon: «La necessità di avere dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario era stata messa nero su bianco dal Governo già il 22 gennaio, con una circolare del ministero della Salute. Circolare che, specialmente per le case di riposo, è stata disattesa anche in Veneto. Perché la Regione non si è mossa per tempo?».

Oggi l'assessore Manuela Lanzarin presenterà i dati aggiornati sui tamponi effettuati sugli ospiti e sul personale, mentre ieri ha incontrato in videoconferenza i vertici della rappresentanza di settore Uneba. «Accanto alla gestione dell'emergenza – afferma la zaiana – dobbiamo pensare pure alla pianificazione del futuro. Stiamo ragionando sulle visite dei familiari, perché siamo consapevoli che ci sono dei problemi sociali e umani legati alla gestione di questi mesi. Chiaro che il rischio è ancora alto, per questo stiamo cercando di capire fino a quanto possiamo spingerci con dei soggetti oggettivamente molto deboli».

A.Pe.

ASSESSORE Manuela Lanzarin

INTERROGAZIONE DEL PD SULLE CASE DI RIPOSO: «PERCHÉ LA REGIONE NON SI È MOSSA PER TEMPO NEL FORNIRE I DISPOSITIVI A TUTTI?»

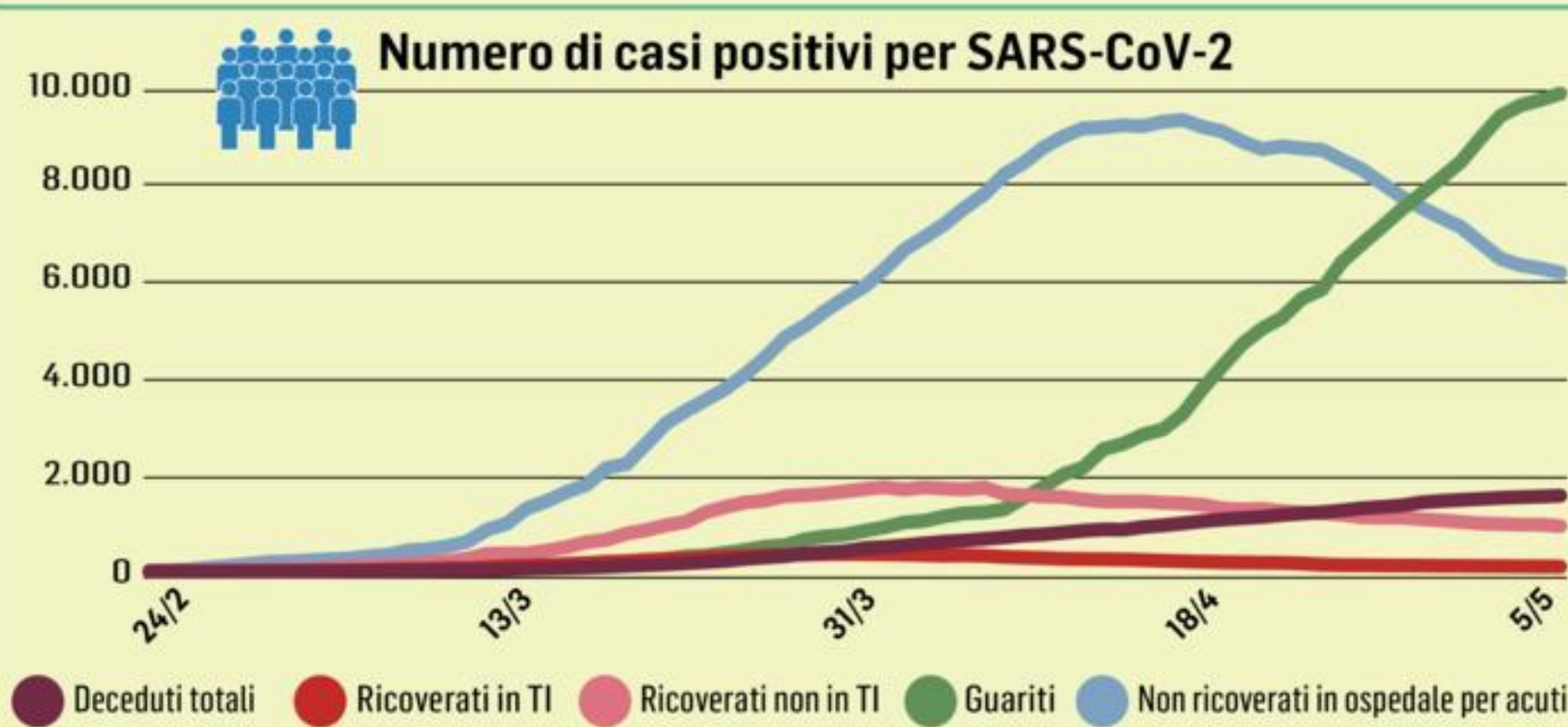
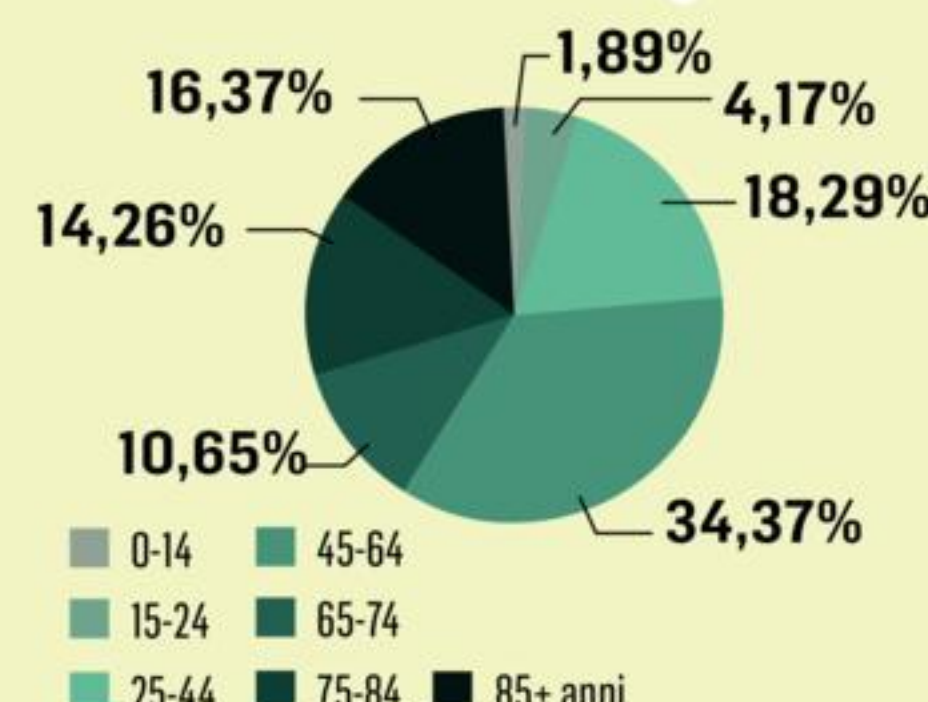
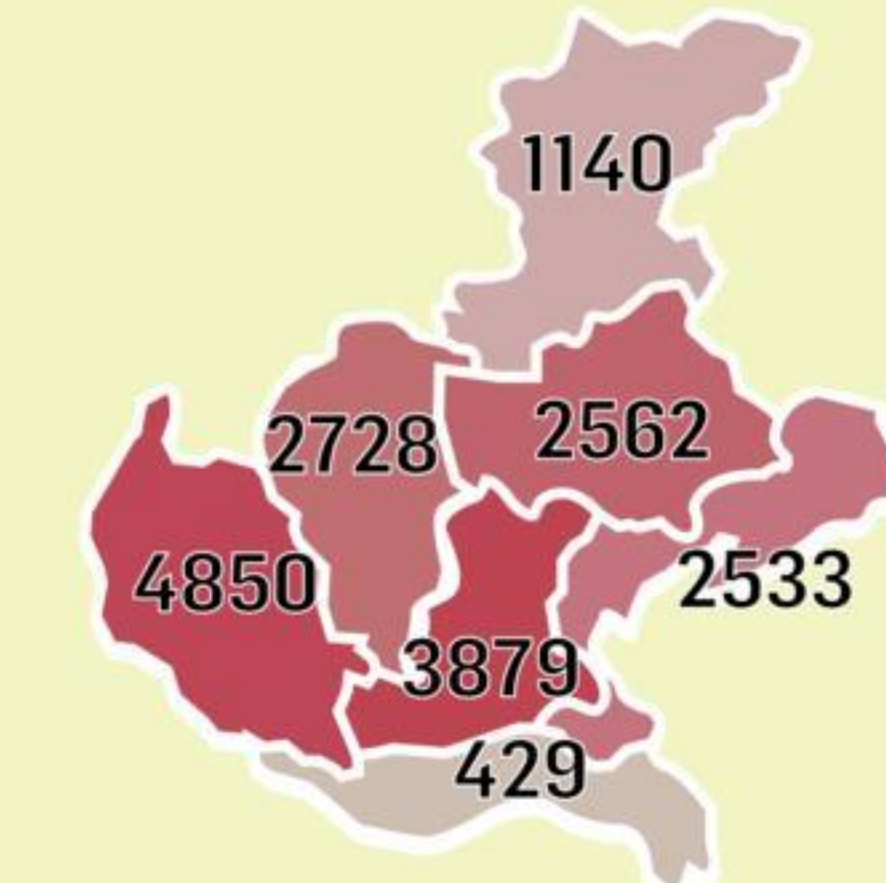
I dati

65
Le nuove infezioni registrate ieri in Veneto

4
I ricoverati in Terapia Intensiva negli ospedali del Friuli Venezia Giulia

80
Le migliaia di persone che in Italia si trovano in isolamento domiciliare: anche questo numero è in calo

ANALISI
Il prelievo di un tampone su un automobilista. 150 accademici chiedono che diventi un procedura costante per tutta la popolazione

re Luca Zaia: «Chiedermi se sono d'accordo sull'idea dei tamponi di massa, è come domandarmi se voglio bene alla mamma: certo che sì. Però chi firma gli appelli dovrebbe spiegare anche operativamente come si fanno e in che tempistica. Non lo dico per polemica, ma per dare la giusta informazione. Noi facciamo 10-15.000 tamponi al giorno, ma ci vogliono trasporti, operatori, macchine per processarli, a momenti neanche la macchina del professor Crisanti riesce a fare tutti i 9.000 tamponi al giorno. Abbiamo messo in rete tutte le Microbiologie, ci facciamo i reagenti in Veneto e dobbiamo spingere ancora per arrivare al piano da 20.000. Inoltre dobbiamo considerare che il tampone è una fotografia: se anche esaminassimo 100.000 veneti al giorno, ci metteremmo 50 giorni. Dopo un mese e mezzo, quell'istantanea avrebbe ancora un senso?». *(a.pe.)*

La proposta

«Mattarella valuti un'onorificenza a Vo' Euganeo»

▶**«Mi piacerebbe che il Capo dello Stato valutasse la concessione di un'onorificenza a Vo' Euganeo, che sta dimostrando una grandissima coscienza civica e ci sta facendo fare una grandissima figura a livello internazionale, con bambini che si mettono in fila per i prelievi del sangue». Lo scrive il governatore Luca Zaia, pubblicando un video dell'Us Colli Euganei, i cui piccoli calciatori annunciano di sottoporsi al tampone.**

E anche il Financial Times lancia Luca «astro nascente»

IL FRONTE POLITICO

VENEZIA Il veneto Luca Zaia continua a confidare nel voto estivo: «Sono convinto che il 12 luglio sia la data più utile per un election day». Non è il solo, fra i presidenti delle sei Regioni in scadenza di legislatura, a giudicare dall'audizione di ieri nella commissione Affari Costituzionali della Camera, chiamata alla conversione del decreto con cui il Governo ha aperto invece una finestra elettorale in autunno. Ha detto infatti il ligure Giovanni Toti: «Lo stato di emergenza sanitaria non è incompatibile con il diritto costituzionale dei cittadini di esprimere il voto in estate».

I SEGNALI

In risposta al *Financial Times*, che l'ha definito «astro nascente», Zaia chiama in causa Sallustio: «Diceva che il sentimento che viene dopo la gloria è l'invidia. Dobbiamo governare una regione complessa e non abbiamo tempo da perdere con le distrazioni e le manfrine. E stavolta è vero, non è Eracleonte da Gela...». Battute a parte, per il leghista bisogna votare fra due mesi: «La posizione è trasversale e dal Governo ci sono segnali incoraggianti». Non da Fi, però, il cui vicepresidente Antonio Tajani ribadisce: «Le elezioni regionali e amministrative devono svolgersi in autunno. Come già deciso».

IL REFERENDUM

Di sicuro, invece, in Veneto non sarà celebrato il referendum confermativo sulla riforma dello Statuto, per cui l'opposizione aveva raccolto 7 delle 11 firme necessarie. Spiega il promotore Piero Ruzzante (Leu): «No alle urne in luglio. Non possiamo rischiare di portare i veneti al voto nei prossimi mesi, con il rischio di nuovi contagi. Vale per Zaia e vale per noi». *(a.pe.)*

Le mosse del governo

Conte alle Regioni: «Fase 2 non ignoro le richieste, ma salute al primo posto»

▶Ripartenza, il confronto tra governo e territori. Le linee guida: importante il numero di tamponi

▶Sabato la decisione sull'ordinanza della Calabria. La difesa: «Valuti la Consulta»

LA GIORNATA

ROMA Mentre il governo rinuncia alla procedura d'urgenza nel ricorso contro l'ordinanza della Calabria che ha aperto bar e ristoranti (anche perché alla fin fine solo Cosenza ha seguito la linea della governatrice Jole Santelli: gli altri capoluoghi - da Reggio a Catanmzaro - si sono attenuti alla prudenza raccomandata da Roma) i presidenti delle Regioni insistono: vogliamo riaprire prima del primo giugno, possibilmente anche prima del 18, tutte quelle attività - dai bar ai ristoranti ai parrucchieri alle palestre - su cui il governo va invece con i piedi di piombo per non ritornare bruscamente nella fase 1 del Covid. Giuseppe Conte assicura: «Non ignoro le richieste di alcune Regioni e di alcune particolari categorie di anticipare l'apertura delle rispettive attività. Siamo al lavoro anche per questo, avendo sempre come prioritario l'interesse generale della tutela della salute di tutti i cittadini».

Ma è chiaro che il governo prima di dare il tana libera tutti aspetta di vedere i dati epidemiologici come evolveranno, pressing o non pressing.

I dati della Protezione Civile confermavano anche ieri la discesa della diffusione del virus - con l'incremento dei contagiati totali mai così basso dal 10 marzo - ma si procederà con la massima cautela e prudenza, con un approccio differenziato a seconda della situazione in cui ogni Regione si troverà nel momento in cui andranno rivalutate le misure contenute nel Dpcm. È per questo che il premier ribadisce che «fino al 17 maggio saranno in vigore le misure contenute nell'ultimo Dpcm».

A sorpresa, vista la contrarietà iniziale a spingere sull'effettuazione dei tamponi, secondo le linee guida del ministero della Salute tra i 21 parametri che dovranno rispettare per accelerare la fase 2 ci sarà anche «la percentuale di tamponi positivi» effettuati. Il Veneto, ad esempio, da questo punto di vista è molto avanti, avendo effettuato molti tamponi in percentuale sia al numero di abitanti che al numero di persone risultate positive. Su 18.402 casi totali di Covid-19 i tamponi effettuati in Veneto sono stati 390.952. Con una percentuale dunque pari al 4,6 % di tamponi positivi.

«Se tutto andrà come ci auguriamo - dice il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, sulla linea del governatore Veneto Luca Zaia - i tempi previsti per bar, ristoranti e parrucchieri potrebbero essere anticipati» dal 1 giugno al 18 maggio. L'idea del governo sarebbe di alleggerire le misure anche prima dei tempi previsti, ma con una differenziazione a livello regionale in base a quelli che saranno i dati aggregati: più basso sarà l'indice di rischio più sarà possibile aprire. Ma poiché è evidente che i numeri non saranno uguali in tutta Italia, è altrettanto chiaro che bisognerà procedere in maniera differenziata. Su bar, ristoranti, parrucchieri e, anche, sugli spostamenti per raggiungere le seconde case fuori dalla Regione di residenza.

ATTESA PER IL REPORT

Decisioni che comunque non riguardano l'immediato e che terranno anche conto del nuovo report che il coordinatore della task force Vittorio Colao dovrebbe consegnare al premier la prossima settimana: gli esperti stanno ascoltando vari soggetti economici - dalle pmi alle banche fino alle categorie che non hanno potuto ripartire all'inizio della Fase 2 - per capire come rimodulare le misure e intervenire in quei settori ancora fermi, verificare cosa non funziona. Scelte da fare con la massima prudenza perché il rischio è di tornare indietro.

Intanto sarà un'udienza collegiale del Tar di Catanzaro, fissata per sabato prossimo, a decidere sull'impugnazione del governo dell'ordinanza della presidente della Regione Calabria che consente il servizio ai tavoli, se all'aperto, per bar e ristoranti. L'Avvocatura dello Stato, infatti, ieri ha rinunciato alla richiesta di decreto cautelare monocratico al presidente del Tar di Catanzaro che avrebbe potuto portare ad una sospensione del provvedimento. Una scelta, spiega l'avvocatura, presa su sollecitazione dello stesso presidente del Tribunale amministrativo, per giungere «in tempi molto brevi ad una decisione collegiale, anche di merito, della causa, tenuto conto dell'importanza e della delicatezza dei valori in gioco».

BONACCINI (EMILIA ROMAGNA):«SE TUTTO VA COME PREVEDIAMO, SI POTREBBERO ANTICIPARE ALCUNE SCADENZE»

PALAZZO CHIGI RINUNCIA ALLA CORSIA ACCELERATA DOPO LO STRAPPO DECISO DALLA PRESIDENTE FORZISTA

PADOVA Il virologo Andrea Crisanti riceve il sigillo della città dal sindaco Sergio Giordani

Studio choc: «Senza distanze e protezioni altri 23.000 morti»

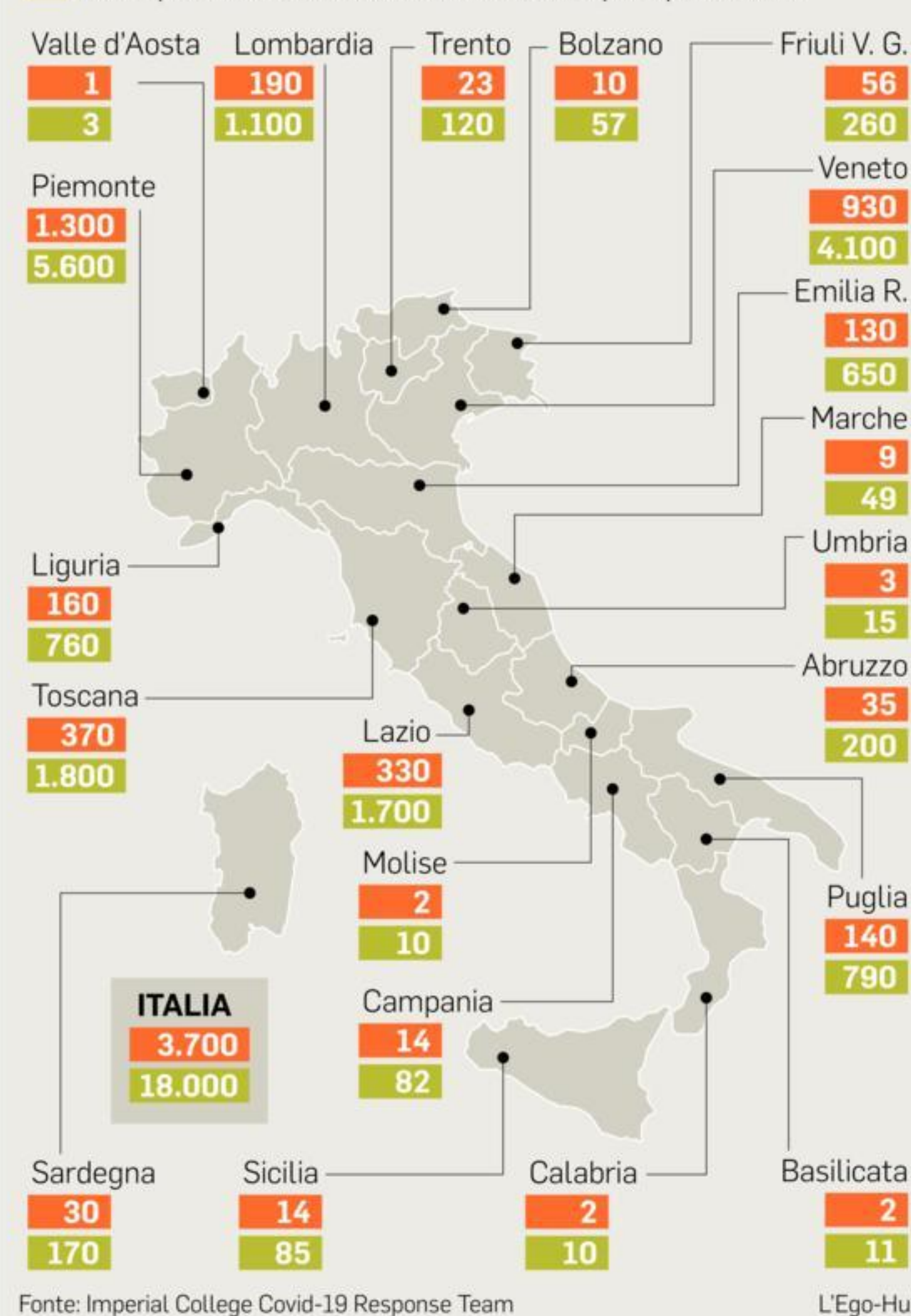
LA RICERCA

I risultati dello studio sono dichiaratamente choc. Ma forse l'Italia ha proprio bisogno di una piccola scossa, ora che ha iniziato «a rilassare le misure di contenimento», per citare le parole dell'Imperial College Covid-19 Response Team. La squadra di ricerca della prestigiosa Università londinese, quella da cui è arrivato a Padova il professor Andrea Crisanti, paventa infatti il rischio di una nuova ondata di vittime, se la fase 2 non sarà rigorosamente accompagnata dalle protezioni individuali, da un piano di sorveglianza e dai tamponi a tappeto: la stima è di 3.700-18.000 morti (approssimabili fino a 23.000) fra maggio e giugno, di cui 930-4.100 (estendibili a 6.600) in Veneto.

IL MODELLO

I numeri sono talmente allarmanti che vanno subito spiegati. Innanzi tutto il gruppo guidato dall'epidemiologo britannico Neil Ferguson, di cui fa parte anche la matematica trentina Ilaria Dorigatti, ha preso in considerazione l'Italia come il primo Paese che in Europa ha dovuto affrontare l'epidemia e che alla data del 1° maggio ha registrato 28.238 decessi (salvo essere sorpassato ieri proprio dalla Gran Bretagna). Il modello elaborato si poggia sull'ormai famoso R0, l'indice di riproduzione del virus diventato nel frattempo Rt, visto che da valore di base si è trasformato in un parametro che tiene conto delle varie misure di contenimento via via adottate. Ad ogni modo questo indicatore è sceso sotto quota 1 in tutte le regioni (in Veneto è arrivato a 0,53, secondo l'ultima comunicazione dell'Istituto superiore di sanità), «a conferma che i principali interventi implementati dal governo italiano hanno controllato la trasmissione ed evitato una catastrofe».

I TASSI DI ATTACCO

Scrivono gli scienziati: «Nonostante l'alto numero di decessi dovuti a Covid-19, i tassi di attacco sono molto più bassi rispetto alla soglia dell'immunità di gregge». Se infatti la capacità di una comunità di resistere all'infezione può essere fissata al 70%, la percentuale della popolazione contagiata è di gran lunga inferiore: i dati medi più alti riguardano Lombardia (13,30%) e Valle d'Aosta (11,07%), il Veneto segnala 3,75% e il Friuli Venezia Giulia 2,42%, ma molte altre regioni stanno sotto 1. A fronte di queste cifre, dunque, cosa accadrà in questi due mesi? «Simulando le future 8 settimane, stimiamo che, se la mobilità resta invariata, ci sarà una continua riduzione nei morti e l'epidemia verrà soppressa. Al contrario, un ripristino della mobilità al 20% o 40% dei livelli pre-quarantena può portare ad una ripresa dell'epidemia con più decessi dell'ondata attuale in assenza di ulteriori interventi».

LA MOBILITÀ

Gli analisti hanno infatti deciso di calcolare l'Rt, vale a dire l'indice di propagazione del contagio nell'attuale fase di politiche sanitarie, utilizzando i dati di mobilità, cioè immaginando quanto i cittadini si spostino per andare al lavoro, tornare a casa, recarsi in farmacia, al supermercato e al parco. Questa stima non tiene conto delle misure prese a livello individuale, come l'isolamento dei casi, il distanziamento sociale sui mezzi di trasporto e negli spazi pubblici, l'utilizzo obbligatorio di mascherine e guanti. In pratica lo studio disegna l'ipotesi estrema: una situazione in cui gli italiani si sentissero talmente fuori dall'emergenza da smettere completamente di stare in quarantena (se fossero positivi o loro contatti), di rispettare le distanze e di indossare i dispositivi. «Le nostre stime possono essere considerate pessimistiche», ammettono non a caso i ricercatori, facendo però presente che anche «simulare un aumento del 20% e 40% della mobilità nelle prossime 8 settimane è probabilmente uno scenario prudente», in quanto già i primi dati sul traffico hanno dimostrato un notevole aumento degli spostamenti.

I RISULTATI

Ad ogni modo questo è il compromesso azzardo-cautela su cui è fondata l'indagine. E quelli nel grafico accanto sono gli inquietanti risultati compilati dall'Imperial College. A seconda che la mobilità cresca del 20% o del 40% rispetto al periodo pre-lockdown, potrebbero infatti registrarsi migliaia di morti soprattutto in Piemonte (stime medie: 1.300-5.600), Veneto (930-4.100) e Toscana (370-1.800), ancora più che in Lombardia (190-1.100). Ecco perché «il rafforzamento della sorveglianza epidemiologica tramite tamponi e il tracciamento dei contatti», sommato al rispetto delle regole, secondo gli scienziati «è fondamentale per compensare il rischio di ripresa della trasmissione». Capito?

Angela Pederiva

L'IPOTESI ESTREMA NELL'INDAGINE DELL'IMPERIAL COLLEGE DI LONDRA, L'ATENEO DA CUI È ARRIVATO A PADOVA CRISANTI

IL VENETO SAREBBE LA SECONDA REGIONE A RISCHIARE DI PIÙ: UN AUMENTO DEL 40% DELLA MOBILITÀ PUÒ INFIAMMARE IL CONTAGIO

Gli scenari in assenza di cautele

Regione	Morti ipotizzati con il 20% della mobilità pre-quarantena	Morti ipotizzati con il 40% della mobilità pre-quarantena
Valle d'Aosta	1	3
Lombardia	190	1.100
Trento	23	120
Bolzano	10	57
Friuli V. G.	56	260
Piemonte	1.300	5.600
Veneto	930	4.100
Emilia R.	130	650
Marche	9	49
Liguria	160	760
Umbria	3	15
Abruzzo	35	200
Toscana	370	1.800
Lazio	330	1.700
Molise	2	10
Puglia	140	790
ITALIA	3.700	18.000
Campania	14	82
Sardegna	30	170
Sicilia	14	85
Calabria	2	10
Basilicata	2	11

Fonte: Imperial College Covid-19 Response Team — L'Ego-Hub

Le protezioni

IL CASO

VENEZIA Mascherine chirurgiche a listino di Stato per ora quasi introvabili, e i piccoli produttori artigiani hanno già alzato bandiera bianca. «Molte farmacie non hanno ancora ricevuto rifornimenti e devono vendere sotto prezzo regolamentato per rispettare la legge sperando nei rimborsi tra 60 giorni - spiega Venanzio Gitti, presidente di Assofarm, l'associazione nazionale delle farmacie comunali, 114 solo in Veneto -. La situazione in Italia è a macchia di leopardo, varia da regione a regione, da farmacia a farmacia. Di certo siamo ancora in emergenza e questa decisione del governo non ci ha agevolato. Avevamo chiesto almeno la riduzione dell'Iva al 4% e un ricarico adeguato per i rivenditori, il governo non ha ascoltato e ora siamo in questo caos. Per questo abbiamo sollecitato la Protezione Civile a consegnare immediatamente le mascherine - ricordo che stiamo parlando solo di quelle chirurgiche, quelle più professionali hanno ancora prezzo libero - ai distributori che poi dovranno rifornire le farmacie che hanno in carico le mascherine a prezzi molto diversi». Col rischio di perdere anche soldi. «Nel momento dell'emergenza i prezzi per tutti sono arrivati alle stelle, quello che in gennaio veniva comprato a quattro soldi in marzo e aprile costava ai rivenditori molto di più - ricorda il presidente di Assofarm -. Il governo ha assicurato che i farmacisti, che dal 27 aprile devono mettere in vendita le mascherine a 0,61 euro al pezzo, verranno rimborsati entro 60 giorni». La trafila però sarà lunga: «Dovranno rendicontare acquisti e vendite alle associazioni, noi verificheremo e chiederemo il rimborso alla Protezione Civile versando poi i fondi ottenuti ai farmacisti». Gizzi fa due calcoli, ricorda che il protocollo è stato esteso anche alla grande distribuzione (Alleanza Coop 3.0 evidenzia che metterà in vendita le protezioni a 50 centesimi e contribuirà all'Iva) e spiega: «La Protezione Civile dovrebbe fornire le mascherine a 38 centesimi al pezzo, 2 centesimi dovrebbero finire ai distributori e 10 centesimi al farmacista. Ma il costo finale per il cliente sarà di 0,61 euro perché c'è l'Iva. Prezzi che rischiano di essere garantiti solo da importatori, come è già successo con la prima gara di Consip. Così rischiamo di mettere fuori mercato la produzione domestica e di aver creato un meccanismo centralizzato inadeguata».

PROTEZIONI CHIRURGICHE SPESSO INTROVABILI E ORA LA PRODUZIONE NAZIONALE É A RISCHIO

Mascherine a 0,50: farmacie nel caos, artigiani in rivolta

▶Gizzi (Assofarm): «Protezione Civile in ritardo sulle consegne e rebus rimborsi»

▶Il produttore veneto Secco: «Prezzi non realistici, favoriscono le lobby e i cinesi»

LA PROTESTA

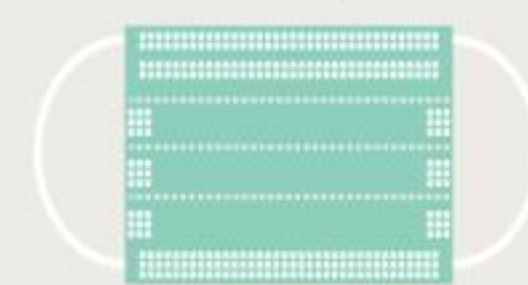
«Hanno messo il prezzo politico e le mascherine non si trovano: è allucinante quello che hanno combinato. In un momento di difficoltà in cui era tutto chiuso, compresa la Cina, ci siamo riconvertiti e non abbiamo messo i nostri dipendenti in cassa integrazione. Ho comprato macchinari per 7mila euro, poi i tessuti, rincarati perché le grandi aziende forse avevano già fatto accordi con lo Stato - sbotta il trevigiano Giuliano Secco, leader delle aziende venete di Confartigianato Sistema Moda -. In aprile abbiamo iniziato a produrre al costo di 90 centesimi e a vendere a 1 euro al pezzo. E poi il premier Conte è uscito con la grande trovata da 0,5 euro obbligatori, un prezzo che possono garantire solo le grandi aziende. Ancora una volta ci siamo trovati noi artigiani a combattere con queste lobby e i cinesi. Per giunta le mascherine non si trovano perché sono state tutte prenotate dalla Protezione Civile. E in più ci fanno passare anche per ladri». «Appena c'è stata la possibilità ho riconverito le mie macchine investendo 2-3mila euro e mi sono messo a produrre mascherine di tessuto - racconta Luca Bortolotto, artigiano vicentino della Stebor - altri 4mila euro li ho spesi per chiedere la certificazione all'Università di Padova, che sto ancora aspettando. Facevo 2-3mila mascherine al giorno ma a meno di 1,5 euro al pezzo non le potevo vendere. Il governo mi ha promesso anche soldi a fondo perduto per acquistare altri macchinari ma non mi sono fidato a chiedere il minimo, 200mila euro - sottolinea Bortolotto -. E ho fatto bene: con la decisione di mettere un prezzo ridicolo nessuno mi compra più niente». «La Protezione Civile del Veneto non è stata attivata - avverte l'assessore Gianpaolo Bottacin - questa è una partita che sta gestendo Roma». «Mi auguro che nel giro di qualche giorno la Protezione Civile fornisca le mascherine a prezzi contingentati, hanno fatto acquisti mastodontici - ricorda Gizzi -. Ma ora ci sono molti farmacisti che si lamentano che non trovano il materiale. Bisogna rispettare le leggi, però vanno anche applicate».

Maurizio Crema

MASCHERINE In farmacia obbligo di venderle a 0,5 euro più Iva

Le mascherine

FFP2 e FFP3
Hanno un sistema di funzionamento analogo: il **filtraggio è alto** anche in entrata e durano 6-8 ore. Sono adatte a chi assiste persone malate o si trova nelle loro vicinanze

TIPO CHIRURGICO
Possono essere **utilizzate da personale sanitario e malati**: impediscono "trasmissioni" da persone positive o potenzialmente positive. Si inumidiscono e vanno cambiate rapidamente

FFP1
Sono chiamate mascherine antipolvere. **Hanno un filtraggio meno potente** a proteggere dalla malattia

A VALVOLA
Difendono le vie respiratorie da polveri e fumi, ma non hanno filtri dall'individuo che le indossa verso l'esterno

L'EGO - HUB

A Padova e Treviso sotto costo A Venezia sparite dai banconi

LA SITUAZIONE

VENEZIA Mascherine a 50 centesimi più Iva. Ma a Treviso è quasi impossibile trovarne. «Diciamo che le mascherine ci sono, ma non a 50 centesimi più Iva», spiega Paola Pesce, titolare della farmacia in Calmaggiore, l'unica dove si trovano a 61 centesimi. «Noi ne avevamo comprate ingenti quantitativi e ne abbiamo ordinate ancora. Non le paghiamo assolutamente quella cifra comunque. Questo sia chiaro». La farmacista spiega come nel pieno dell'epidemia per meno di 1,2 euro non si trovasse niente. «Non è che siano scese poi di molto - aggiunge - oggi vanno dai 90 centesimi all'euro». Insomma l'annuncio della Protezione Civile di pochi giorni fa ha posto nell'imbarazzo i farmacisti. «Dobbiamo trovare le mascherine e dobbiamo anche venderle alla metà. Personalmente ritengo giusto dare un servizio alla cittadinanza. Sono in centro, la città è spopolata, io faccio il mio: garantisco il presidio al prezzo stabilito dal Governo, augurandomi che il cliente mi premi e torni qui. Certo, tutti ci saremmo aspettati di poter trovare in maniera agevole e a prezzo giusto le mascherine. Invece non è affatto così».

LIVIO PINZERATO: «AVEVO UNA SCORTA PAGATA 90 CENTESIMI AL PEZZO E LE HO VENDUTE LO STESSO, SIAMO IN EMERGENZA»

Sono 1000 le mascherine vendute in una giornata dalla farmacia di Prato della Valle a Padova al prezzo di 50 centesimi l'una. «Avevo una scorta in casa, le avevo pagate 90 centesimi ma ho deciso di rendere un servizio alle persone e alla città in questo momento di emergenza - spiega il titolare Livio Pinzerato - il decreto del presidente del consiglio dei ministri parla di vendita a 50 centesimi, quota che non tiene conto dell'Iva che porta il prezzo a 61 centesimi, ma la vendita di mascherine non è il core business delle farmacie. A questo punto pur rimettendoci ho deciso che invece di offrire le mascherine ad associazioni o Enti come molti hanno fatto, di darle alle persone rispondendo alle loro necessità. Ora le difficoltà arrivano con le nuove forniture, i grossisti ne sono sprovvisti - chiude - forse ne avrò a fine settimana al prezzo di 48 centesimi ma continuerò ad offrirle a 50 per spirito di servizio».

AIUTO

Proprio ieri mattina, la centralissima farmacia Morelli di Venezia di campo San Bartolomeo, di fronte al ponte di Rialto, ha venduto il suo primo quantitativo di mascherina a 50 centesimi. «Diciamo 61 - spiega il titolare - perché sono 50 centesimi più Iva. A questo prezzo è difficile reperirle ma ne sono arrivate 250 che sono andate bruciate in poche ore nelle nostre due farmacie (Alla Madonna e della Vecchia e del Cedro Imperiale). Per questo ne abbiamo distribuite due o tre a cliente per cercare di accontentare un po' tutti. Il problema è che a questi prezzi (48 cent all'ingrosso) è difficile trovarne una quantità adeguata, così anche se dovrebbero essere monouso, siamo costretti a dare qualche consiglio su come cercare di sanificarle per usarle ancora un po'. Troppo poco per una città come Venezia. Oggi, però, dovrebbero arrivarne altre. Un altro problema - conclude - è rappresentato dai guanti, anch'essi introvabili, così come l'alcol denaturato».

Confapi: la crisi in Veneto ha già bruciato 1,9 miliardi

IL CROLLO

PADOVA "La Fase 2" inizia tra le macerie. Quelle provocate dal crollo pesantissimo del fatturato di moltissime imprese venete. Alle decine di grida d'allarme lanciate nelle ultime settimane da tutte le associazioni di categoria ora si aggiunge un'analisi dettagliata e complessiva messa a punto da Confapi, Confederazione della media e piccola industria. Il centro studi "Fabbrica Padova" stima che in Veneto sono stati bruciati 1,9 miliardi. Padova è la provincia che ha perso di più (377 milioni), seguita con numeri simili da Verona (367) e Vicenza (343). Sono 338 i milioni sfumati a Treviso e 322 a Venezia. Chiudono Belluno e Rovigo dove le imprese hanno perso rispettivamente 82 e 75 milioni.

L'Istat ha calcolato che nel primo trimestre dell'anno il Pil è calato del 4,7% rispetto al trimestre precedente. Fabbrica, centro studi di Confapi, ha tradotto il dato sullo scenario veneto. Lo tsunami si ripercuote inevitabilmente anche sull'occupazione. L'associazione di categoria fa riferimento ai dati dell'ente Veneto Lavoro: nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 19 aprile, a quasi due mesi dall'inizio dell'emergenza Covid-19 in Italia, tra mancate assunzioni ed effettiva diminuzione dei posti si è registrata in Veneto una perdita di circa 48-50 mila posizioni di lavoro dipendente, corrispondenti all'incirca al 2,5-3% del totale. Carlo Valerio, presidente padovano di Confapi, non si dà pace: «In questo quadro disarmante cittadini e imprese sono ancora in attesa dell'ormai ex "Decreto Aprile" da 55 miliardi, nel frattempo ormai diventato "Decreto Maggio" per l'accumularsi di ritardi, a quanto risulta dovuti sia alle incertezze sul reperimento delle risorse necessarie, sia per le differenti priorità all'interno della maggioranza. Ci sarebbe da riderci su - riflette amaro - se nel frattempo la situazione non avesse assunto i contorni del dramma. Anche perché i soldi del precedente Decreto Liquidità stentano ad arrivare, mentre ci risulta che le imprese svizzere e tedesche abbiano già ricevuto i primi aiuti, versati in pochi giorni grazie a procedure molto semplici. Il problema non è solo nelle regole stabilite dal Governo per accedere al prestito di 25mila euro su 6 anni garantito dallo Stato, ma dalla stessa burocrazia delle banche».

Il crollo del Pil Veneto
quanto è stato perso in milioni di euro nel primo trimestre del 2020

Belluno	81,90
Padova	376,74
Rovigo	74,62
Treviso	338,52
Venezia	322,14
Verona	367,64
Vicenza	343,07
Veneto	1.904,63

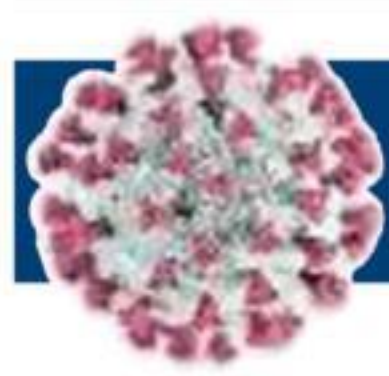
Fonte: Fabbrica Padova su dati Istat

CARLO VALERIO Presidente di Confapi Padova

IL PRESIDENTE VALERIO: «GOVERNO IN RITARDO, I 55 MILIARDI PROMESSI NON SI SONO VISTI E LE BANCHE FRENANO SUI PRESTITI»

IL TEMPO STRINGE

Per Valerio non c'è più tempo: «O si accelera l'operatività e si semplifica l'accesso - prosegue - oppure queste misure non saranno minimamente efficaci, perché di tempo non ne abbiamo più. Per le aziende la liquidità è come l'ossigeno e, come attesta uno studio elaborato a livello nazionale, il 20% delle nostre imprese rischia di chiudere a causa di questa crisi. Non è più il momento degli slogan e delle promesse che slittano di mese in mese. Basta con le frasi a effetto se poi nei conti correnti degli imprenditori, non arriva quasi nulla. È in gioco la sopravvivenza stessa del nostro sistema economico».

Gabriele Pipia

L'emergenza a Nordest

La Messa su You Tube poi una fila di due ore per fare la comunione

▶Esperimento (riuscito) a Oderzo: in strada i fedeli di tre parrocchie

▶Distribuite 500 ostie sulla porta della chiesa: distanze e regole osservate

IL CASO

ODERZO Ordinati e assorti, in una fila che attraversava mezzo paese. Dopo due mesi di astinenza forzata, i fedeli di una parrocchia di Oderzo (Treviso) hanno potuto ricevere la Comunione, direttamente dalle mani del parroco monsignor Pierpaolo Bazzichetto. Nessuna violazione delle regole e dei divieti di assembramento: primi nel Veneto, i fedeli di San Giovanni Battista non hanno assistito alla Messa celebrata in chiesa insieme a quelli delle parrocchie di Fratta e di Camino, tutte e tre rette da monsignor Bazzichetto, nella massima prudenza e con il rigoroso rispetto delle disposizioni ministeriali e regionali – guanti, mascherina, gel sanificante all'ingresso delle chiese, ostia depositata in mano – hanno solamente varcato le porte della chiesa per ricevere l'ostia. Uno alla volta, in ordine e senza criticità di sorta. «È andato tutto molto bene, con serenità e in sicurezza, tanto raccoglimento e commozione nei fedeli. È stato toccante. In due ore abbiamo distribuito circa 500 ostie consacrate in tutte e tre le Parrocchie. Il tutto si è svolto con molta calma senza creare assembramenti. - spiega il parroco -. Il desiderio è di riproporlo anche nelle prossime domeniche, ma ne parleremo meglio con l'ufficio liturgico, stando sempre nel rispetto di tutte le normative, fino a quando non si potrà di nuovo ritrovarsi per celebrare insieme la messa».

Si è trattato insomma di un esperimento, visto il protocollo molto rigoroso con cui è stata pensata e proposta, nel rispetto delle restrizioni emanate e insieme tenendo conto delle pur ridotte aperture concesse. «L'esito positivo - è convinto io sacerdote - ha fatto certamente piacere al nostro vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo e all'ufficio liturgico che avevano seguito da vicino tutti i passaggi. Alla luce dell'esperienza fatta, visti il ritorno positivo nei fedeli e la serenità con cui tutto si è svolto, competerà ora al vescovo in accordo con l'ufficio liturgico e ai vicari foranei confrontarsi e indicare alle parrocchie della nostra diocesi le proposte e le modalità che riterranno più opportune».

DOPO DUE MESI HANNO PER LA PRIMA VOLTA IN VENETO È STATO AMMINISTRATO IL SACRAMENTO. IL PARROCO: «ORA DECIDA IL VESCOVO»

I VICINI

Nella vicina diocesi di Treviso, retta dal vescovo monsignor Michele Tomasi, non è stato deciso nulla in proposito.«Non è stato pensato nulla del genere – confermano dal vescovado – stiamo attendendo le disposizioni in merito alla ripresa delle celebrazione delle messe nelle chiese». Nella vicina Ceneda, diocesi di Vittorio Veneto, l'iniziativa di Oderzo sarà discussa oggi. In agenda c'è infatti l'incontro del vescovo Corrado Pizziolo con i vicari foranei (i sacerdoti che coordinano le rispettive foranie). «Il vescovo Pizziolo ritiene che l'esperienza avviata dalla parrocchia di Oderzo, attuata dopo aver puntualmente consultato le autorità locali per l'osservanza delle necessarie norme sanitarie, sarà oggetto di riflessione nell'incontro che si terrà oggi con i vicari foranei. Afferma inoltre che si tratta di un esperimento legittimo e interessante, che tuttavia non sarà certamente reso obbligatorio per tutte le parrocchie della diocesi. Si valuterà l'opportunità o meno che, avendo cura di rispettare le medesime condizioni di sicurezza, possano attuarlo anche altre parrocchie o unità pastorali» afferma il portavoce del vescovado.

Nessun obbligo dunque, attenta valutazione, tenendo conto pure del fatto che per attuare la distribuzione della comunione c'è necessità anche di volontari che si occupino di sorvegliare il corretto svolgimento della cosa. Com'è avvenuto a Oderzo. Fila indiana, distanziamento rispettato, guanti e mascherina. Una volta ricevuta l'ostia nelle mani, il fedele non può sostare all'interno della chiesa, anzi deve uscire subito. Dovrà trovare a sua cura il momento per il raccoglimento che segue la comunione. Entusiasti i fedeli opitergini di quanto proposto da monsignor Bazzichetto. Dopo aver ascoltato la messa, che la domenica viene trasmessa sul canale YouTube della parrocchia, si sono recati in duomo e nelle chiese di Fratta e Camino. Il tempo speso per fare la fila è servito anche per la riflessione e il raccoglimento personale.

Annalisa Fregonese

IN ATTESA Fedeli in strada, a distanza di sicurezza, in attesa di avvvicinarsi alla chiesa di Oderzo e ricevere dal parroco l'ostia della Comunione, dopo aver assistito alla Messa sul canale You Tube della parrocchia

LE PERSONE HANNO RAGGIUNTO IL SACERDOTE ALL'INGRESSO E SONO USCITE DA UNA PORTA LATERALE

I vescovi del Nordest

«Pensiamo a nuovi spazi e modi di preghiera»

VENEZIA I vescovi e le chiese del Nordest «attendono di poter presto tornare a vivere e celebrare insieme con il concorso del popolo il grande dono dell'Eucaristia, nel rispetto e nell'attenzione alla salute e al bene delle persone». Lo sottolinea una nota emessa al termine dell'odierna riunione in videoconferenza della Conferenza Episcopale del Triveneto. I vescovi del Nordest si sono confrontati sulle prospettive di generale ripresa dopo la prima fase di emergenza sanitaria, e sulle «notevoli ricadute pastorali conseguenti alla nuova situazione sociale ed ecclesiale determinatasi a causa della pandemia in atto», in particolare sulla «mutata immagine e presenza di Chiesa che le comunità cristiane sono chiamate a vivere nei rispettivi territori», in un «necessario e sostanziale ripensamento di orientamenti, priorità ed impegni pastorali essenziali». «Anche il ministero del vescovo e del sacerdote e lo stesso profilo del cristiano laico - prosegue la nota - richiedono infatti di essere in qualche modo ripensati e approfonditi alla luce degli avvenimenti odierni». Tra gli aspetti positivi «la richiesta e l'emergere più frequente di domande e di risposte di senso, la valorizzazione del sacerdozio battesimale di tutti i fedeli nonché della famiglia come piccola Chiesa domestica, i nuovi spazi e le ulteriori modalità per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio». I Vescovi hanno infine evidenziato come «le comunità cristiane saranno chiamate ad individuare ed esprimere gli atteggiamenti e i criteri più giusti ed evangelici che consentano di sostenere ed accompagnare le persone, le comunità e l'intera società del Nordest nei passaggi più delicati».

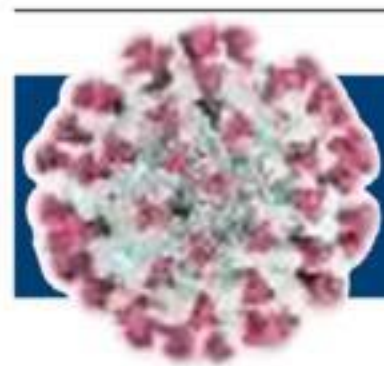
PATRIARCA Francesco Moraglia

Mamma in Veneto, figlio in Trentino: festeggiano il compleanno sul confine

LA STORIA

TRENTO Dopo due mesi e mezzo di quarantena in cui non si sono visti, come è successo a moltissimi italiani, Francesco Piacentini ha deciso di incontrare sua madre, Delma Visonà, al confine tra Veneto e Trentino, a Pian delle Fugazze, tra le province di Vicenza e Trento. Un modo per vedersi pur rispettando le regole imposte dall'emergenza sanitaria e un'occasione per festeggiare il compleanno. «Lei vive in Veneto, io in Trentino. Il primo maggio ho compiuto gli anni ed era disperata. Allora ho detto vediamo cosa si può fare. Mi sono immaginato questa cosa del confine, ho preso un tavolino, lei ha portato una torta dalla pasticceria ed è uscita 'sta cosa. Lei ha parcheggiato in Veneto e io ho parcheggiato in Trentino», racconta Piacentini, 44 anni, che è originario di Valdagno, in provincia di Vicenza, ma vive con la famiglia - ha due gemelli di sette anni - a Dro, in Trentino.

UN TAVOLINO SOTTO IL CARTELLO CON LA TORTA PER I 67 ANNI DELLA DONNA CHE VIVE A VALDAGNO

A CAVALLO Il compleanno festeggiato sul confine

SUI SOCIAL

Piacentini ha realizzato un video dell'incontro e la stessa cosa ha fatto sua madre Delma, che ha 67 anni e vive sola a Valdagno, dall'altro lato del confine. Poi Francesco lo ha pubblicato sul suo profilo Facebook, dove ha riscosso immediatamente molti "like" e molti commenti positivi e di complimenti per l'idea. Come si nota nel video, girato nella giornata di lunedì 4 maggio, mamma e figlio hanno organizzato tutto nel miglior modo possibile, data la situazione. Pur mantenendo le distanze e non potendosi abbracciare ed entrare in contatto fisico, non hanno perso l'ironia. Separati dalla linea immaginaria del confine, proprio dove si trova il cartello che divide Veneto e Trentino Alto Adige, Francesco Piacentini e Delma Visonà hanno fatto un gesto simbolico, semplice ma a suo modo geniale, come hanno sottolineato molti commentatori sui social. Lui ha sistemato il tavolino portato da casa, la madre lo imbandito con la torta, con tanto di candela, due bicchieri e dello spumante per festeggiare il compleanno del suo unico figlio, che vive lontano da Valdagno ormai da 11 anni.

Le mosse del governo

Il maxi decreto rallenta scontro sulle imprese Conte: «Serve un patto»

▶Il premier incontra i sindacati e avverte: non tutti i posti persi saranno recuperati

▶Accordo sul Reddito, resta il nodo dello Stato azionista. Oggi il confronto con gli industriali

Un lavoratore con mascherina e guanti (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Giuseppe Conte vede i sindacati e non nasconde le difficoltà. Il decreto che il governo prepara da oltre un mese e che ancora non riesce ad approvare per le divisioni nella maggioranza, spiega che non sarà «la panacea di tutto quello che stiamo vivendo». Arriveranno momenti difficili. L'intervento del governo sarà «cospicuo», spiega. E l'intenzione del governo è di preservare l'occupazione. Ma poi aggiunge: «non sarà possibile farlo per intero». Una parte dei posti di lavoro sarà bruciata dalla lunga chiusura delle attività economiche. I prossimi mesi saranno difficili dal punto di vista sociale. Per questo il presidente del Consiglio ai sindacati chiede «un nuovo patto sociale, equo e moderno». Ma non tutti i tasselli del provvedimento sono andati a posto. Se sul Reddito di emergenza è stato trovato un accordo nella maggioranza (sarà ribattezzato «contributo di emergenza» per sottolineare che durerà due mesi e poi scomparirà), il capitolo sulle imprese non è ancora chiuso. L'approvazione del testo potrebbe non arrivare nemmeno domani. Anche perché prima è previsto un confronto con il neo presidente degli industriali, Carlo Bonomi, che ha già detto chiaro e tondo di non condividere la strategia del governo tutta «debito e sussidi». Forse sempre domani, ci sarà un nuovo vertice di maggioranza per provare a chiudere il cerchio. Si vedrà. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha illustrato il provvedimento, o almeno i suoi capitoli principali, ai sindacati. Ha spiegato che ci sarà uno stanziamento di 3,25 miliardi per la sanità. Servirà a potenziare le terapie intensive e a creare un sistema decentrato territoriale. Ha detto che arriveranno contributi consistenti per Comuni, Regioni e Città metropolitane. Ma soprattutto ha dettagliato il pacchetto imprese che è allo studio.

L'INIEZIONE

Ci saranno 12 miliardi di euro per il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione. Saranno stanziati 30 miliardi per le garanzie che Sace rilascerà alle banche per i prestiti alle imprese (incideranno sul saldo netto da finanziare). E ci saranno 4 miliardi per il Fondo Centrale (che peseranno sul deficit), per i prestiti alle piccole e medie imprese, compresi quelli da 25 mila euro. Ha confermato che per le imprese di dimensioni più piccole, quelle con un fatturato fino a 5 milioni di euro, ci saranno aiuti a fondo perduto legati alla perdita dei ricavi. E ha mostrato una grande prudenza sulla misura più divisiva, le ricapitalizzazioni delle imprese con ricavi tra 5 e 50 milioni, dove il progetto del governo prevede l'ingresso dello Stato nel capitale attraverso Invitalia. Su questo punto, Gualtieri, ha detto che c'è una valutazione in corso. Anche su altri strumenti. Ma ha voluto sottolineare che lo Stato non avrebbe avuto influenza sulla governance delle imprese, nonostante poi abbia parlato di «un minimo livello di condizionalità». Per le imprese più grandi, invece, l'intervento sarà attivato attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, che avrà a disposizione un fondo di 50 miliardi. La Cdp interverrà con tre meccanismi: direttamente nel capitale delle imprese (con aumenti di capitale, prestiti subordinati o obbligazioni convertibili); acquisterà azioni di società strategiche in Borsa in caso di attacchi ostili; e interverrà in operazioni di ristrutturazione aziendale per le imprese in crisi ma con prospettive di sviluppo. Dopo Gualieri è intervenuto il ministro del lavoro Nunzia Catalfo, confermando il rifinanziamento della Cig, l'allungamento di 2 mesi della Naspi e il blocco dei licenziamenti per 5 mesi. Catalfo ha anche perorato una norma per ridurre l'orario di lavoro dei dipendenti a parità di stipendio, con un finanziamento dello Stato per impiegare le ore in formazione.

Andrea Bassi
Giusy Franzese

GUALTIERI: LA CDP DIFENDERÀ LE SOCIETÀ STRATEGICHE DA ATTACCHI OSTILI CON ACQUISTI DI TITOLI IN BORSA

CATALFO: MENO ORE A PARITÀ DI STIPENDIO, IL MINISTERO PAGHERÀ LA FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

Un falegname lavora fuori dalla sua bottega a Borgo Pio, Roma (foto ANSA)

Prestiti, faro sulle possibili infiltrazioni della mafia

ROMA Massima attenzione delle prefetture sulle erogazioni pubbliche concesse alle imprese nella fase 2 per prevenire i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata. Con una circolare inviata dal capo di Gabinetto del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, si sottolinea l'esigenza di assicurare una tempestiva erogazione delle risorse per le imprese, senza «sacrificare le ineludibili necessità di prevenzione amministrativa antimafia». Proprio a questo fine è stato sottoscritto un protocollo che impegna l'Interno, il ministero dell'Economia e la società Sace a collaborare per «impedire il beneficio di qualunque utilità di fonte pubblica a un'impresa in odore di condizionamento mafioso». Nel caso venga rilasciata un'interdittiva antimafia, «il soggetto finanziatore provveda all'immediata revoca del contratto di finanziamento».

Bar e ristoranti, niente Tosap fino a dicembre

In attesa di decidere la data della riapertura completa di bar e ristoranti, il decreto conterrà un provvedimento ad hoc di sostegno: fino alla fine dell'anno saranno esonerati dal pagamento della Tosap, la tassa di occupazione del suolo pubblico. Per rispettare le norme di distanziamento fisico per molti ristoranti e bar sarà indispensabile "allargarsi" sui marciapiedi esterni, così da potere meglio posizionare i tavoli e rispettare le nuove norme sulla sicurezza sanitaria. Sono già tanti i comuni che stanno rendendo più veloci e agili le richieste per occupazione di suolo pubblico proprio per venire incontro a queste esigenze. Tra le misure in arrivo non è escluso che ci sia anche un credito di imposta specifico per le imprese che devono affrontare investimenti per garantire il distanziamento fisico dei clienti.

Autonomi, bonus a mille euro a maggio se il fatturato è calato di almeno un terzo

Le misure a sostegno di famiglie e imprese si moltiplicano. Ma la crisi si sta dimostrando molto più profonda del previsto. E così ieri il premier ha ammesso che l'obiettivo iniziale del "nessuno perderà il posto di lavoro" purtroppo «sarà difficilmente raggiungibile». Ora la promessa è: «Cercheremo di preservare il livello occupazionale quanto più possibile». Vale per i dipendenti e per gli autonomi. Per loro verrà rinnovato il bonus anche ad aprile (ancora 600 euro) e a maggio, quando diventerà di 1.000 euro. In questo caso però i beneficiari dovranno dimostrare di aver perso almeno il 33% del fatturato nel bimestre precedente.

Affitti imprese, 3 mesi di bonus grazie al credito d'imposta

Arriva l'aiuto per pagare affitti e bollette. Secondo quanto annunciato l'altro giorno dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, tutte le imprese, a prescindere dalle dimensioni, che hanno subito un calo del fatturato nel periodo del lockdown potranno usufruire un credito di imposta del 100% per tre mensilità di affitto. La misura costa 1,7 miliardi di euro. Aiuti anche per le bollette con l'eliminazione degli oneri fissi di sistema, cosa che - a fronte di inattività e quindi consumi quasi a zero - di fatto annulla il costo . In questo caso la misura vale 600 milioni.

Fino a 18 settimane di Cig Due mesi in più di Naspi

La cassa integrazione ordinaria e in deroga, causa Covid-19, raddoppia: dalle 9 settimane previste dal decreto Cura-Italia, adesso viene prolungata per altre 9 settimane. Si può richiedere fino al 31 ottobre. Viene anche prorogato, fino al 31 agosto 2020, il divieto di licenziamento. Chi, a inizio emergenza (tra il 23 febbraio e il 17 marzo) ha licenziato per «giustificato motivo oggettivo» può ritirare senza sanzioni il provvedimento e chiedere la cassa in deroga. Vengono inoltre prorogate per altri due mesi le indennità Naspi e Dis-Coll che scadono tra il primo febbraio 2020 e il 30 aprile 2020.

Ristrutturazioni, le agevolazioni salgono al 120%

Per far ripartire il più velocemente possibile i cantieri privati è in arrivo l'aumento delle detrazioni fiscali per ecobonus e sismabonus: l'ipotesi è di portarle al 120%. Vi rientrerebbero l'isolamento termico degli edifici e i lavori sugli impianti di riscaldamento condominiali effettuati tra il 2020 e il 2022. Chi ristruttura appartamenti privati legandoli al miglioramento energetico sismico dell'edificio, potrebbe ottenere lo sgravio al 120% anche su altre voci, come i nuovi infissi. Dovrebbe anche tornare la possibilità di «sconto in fattura», ossia la cessione del credito di imposta direttamente all'impresa che effettua i lavori ottenendo una riduzione immediata del costo. Ci sarà anche la possibilità di cedere il credito alle banche. A questo proposito il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli ha annunciato l'ok di Bankitalia.

Cosa c'è nel Def

I contenuti del Documento di economia e finanza

QUADRO MACROECONOMICO

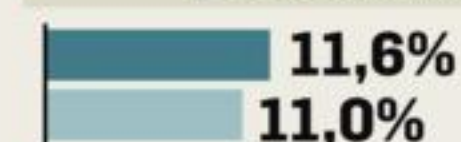
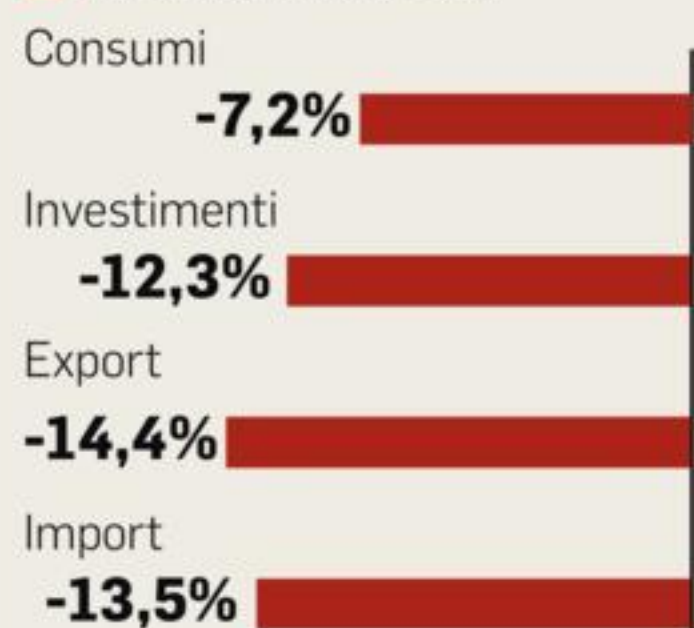
2020 | 2021

	2020	2021
PIL	-8%*	4,7%**
Disoccupazione	11,6%	11,0%
Deficit	10,4%	5,7%
Debito pubblico	155,7%	152,7%

* -10,6% in caso di recrudescenza dell'epidemia

** Rimbalzo stimato

PROSPETTIVE 2020

Consumi	-7,2%
Investimenti	-12,3%
Export	-14,4%
Import	-13,5%

STRATEGIE DI RIENTRO

DECRETO APRILE (+55 miliardi)

DECRETO SEMPLIFICAZIONI (appalti, edilizia, green economy, fisco, opere pubbliche, Piano Sud 2030, banda ultra larga)

PROSSIME MISURE DI RILANCIO ECONOMICO

- Rilancio degli investimenti con semplificazione delle procedure amministrative
- Riforma del sistema fiscale
- Riqualificazione della spesa pubblica
- Introduzione di sistemi innovativi europei
- Contrasto dell'evasione fiscale

Fonte: NOMOS Centro Studi Parlamentari

L'Ego-Hub

Stato nel capitale delle pmi in arrivo la marcia indietro

▶L'ipotesi di uno sgravio sulle ricapitalizzazioni Finanziamenti a fondo perduto fino 83 mila euro

▶Tensioni con Iv ma se Conte dovesse cadere per il Colle il referendum non frenerebbe il voto

IL CASO

ROMA Un'altra nottata in videoconferenza non è esclusa, ma per evitare di ritrovarsi di nuovo con i capidelegazione di maggioranza a discutere senza giungere ad un'intesa, il premier Giuseppe Conte ha capovolto l'agenda incontrando ieri sera i sindacati e oggi gli imprenditori.

Le tensioni nella maggioranza sono fortissime e il vertice di lunedì si è concluso a tarda notte senza accordo, ma con la ritrovata consapevolezza che prima di definire nuovi provvedimenti che riguardano lavoratori e imprese è opportuno consultarli, anche per evitare che i provvedimenti non reggano, si dimostrino inefficaci o vengano stravolti in Parlamento. Quest'ultima era un po' la promessa, o forse la minaccia, renziana rappresentata al vertice da Luigi Marattin, che alla fine - soprattutto per le pressioni di Confindustria - ha avuto la meglio costringendo anche il Pd di Dario Franceschini e Roberto Gualtieri, a fare marcia indietro sulla partecipazione dello stato nelle imprese. Ma al di là delle singole misure, per il governo la Fase2 è molto più difficile da "gestire" delle settimane del «tutti a casa». Mentre il quadro economico deteriora, e oggi Bruxelles assegnerà all'Italia una disastrosa pagella sulla crescita, la consapevolezza di avere pochi margini per far ripartire il Paese accresce il nervosismo.

D'altra parte una crisi dell'attuale esecutivo viene considerata dal Quirinale come una jattura dall'unico esito: elezioni subito. Neppure il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari verrebbe considerato dal Colle un impedimento. Il fatto che Conte abbia ieri avvertito Renzi che «l'instabilità sarebbe un gravissimo danno alla vigilia della ripartenza», segnale chi sia il principale sospettato. E' però vero che sulla scarsa volontà dei singoli partiti di tornare al voto si è già detto molto prima del Covid, ma non che anche la Lega potrebbe presto unirsi al gruppo. Conte sa di giocarsi molto e che più delle critiche renziana pesano quelle delle categorie e dei cittadini che, sulle misure del governo e sulla sua efficacia, potrebbero non limitarsi ad esprimere una valutazione "morale" qualora l'autunno sarà ancora peggio della primavera, come si legge nelle previsioni.

ANCHE IL MANCATO ALLENTAMENTO DEI VINCOLI UE HANNO SPINTO L'ESECUTIVO AL DIETROFRONT

E A FIUMICINO ARRIVA IL CASCO INTELLIGENTE

Uno smart-helmet, un casco intelligente, che monitora automaticamente la temperatura corporea utilizzato a Fiumicino come primo esperimento al mondo (foto ANSA)

La retromarcia è stata ingranata. Già nel vertice notturno di lunedì sera si era capito che sul piano di partecipazione dello Stato alla ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese, le certezze del Tesoro erano meno granitiche di qualche ora prima. Ha pesato l'interdizione di Italia Viva, fortemente contraria al provvedimento. Ma hanno pesato anche altri due fattori. Il primo è che la revisione delle regole europee per gli aiuti di Stato, il cosiddetto «Temporary framework», arrivato ieri in bozza al ministero dell'Economia, è molto meno permissivo del previsto. Ci sarebbero moltissimi paletti, come l'obbligo per lo Stato di uscire dal capitale delle imprese entro 3 anni. Così al Tesoro si sta già lavorando a un piano B. Un incentivo alla ricapitalizzazione delle imprese che renderebbe completamente esentasse il 30% dei soldi messi in azienda dall'imprenditore. Uno sgravio fiscale per garantire la patrimonializzazione delle imprese, con altri incentivi per spingerle a delle fusioni e alla crescita dimensionale. Più certezze, invece, ci sarebbero per le imprese fino a 5 milioni di fatturato. Per queste arriveranno degli aiuti a fondo perduto che saranno pari al 20% del fatturato perso ad aprile 2020 rispetto a quelli di aprile 2019. Questo significa che il massimo del contributo a fondo perduto, sarebbe di 83 mila euro nel caso di un'impresa con 5 milioni di ricavi annui che ad aprile di quest'anno, durante il lockdown, non ha fatturato nulla. Insomma, dovrebbero essere queste le misure che Giuseppe Conte dovrebbe illustrare domani al neo presidente degli industriali Carlo Bonomi. Al quale probabilmente prospetterà anche la possibilità di allungare la restituzione dei prestiti garantiti dallo Stato dagli attuali 6 anni fino a 10 anni. I Cinquestelle hanno anche proposto di ricapitalizzare il Mediocredito centrale, permettendo alla Banca pubblica controllata da Invitalia, l'intervento diretto nei prestiti, almeno per le imprese più piccole.

Andrea Bassi
Marco Conti

La Commissione Ue

Oggi le stime (nere) sul Pil dell'Eurozona

Oggi Bruxelles renderà pubbliche le sue prime previsioni economiche dallo scoppio dell'emergenza sanitaria. Il Pil dell'Eurozona precipiterà fino al -8% e nella Ue al -7,5%, come già aveva predetto il Fmi. Per l'Italia il tonfo dovrebbe aggirarsi tra il -9,3% e il -9,4%, avanti solo alla Grecia. A qualcuno andrà meglio, con un Pil in calo "solo" del -5%: ed è su questa differenza, dovuta stavolta a fattori esogeni e non strutturali, che la Commissione europea cercherà di far leva per convincere le capitali a darle carta bianca su Recovery plan, Recovery fund e bilancio Ue. Perché ormai è chiaro che avere un mercato unico con grandi disparità tra Stati non conviene a nessuno, visto che danneggia l'export e il commercio di tutti.

Migranti verso la regolarizzazione ma i 5Stelle minacciano le barricate

Raccolta stagionale durante la pandemia in una serra fuori Roma (foto LAPRESSE)

LA TRATTATIVA

ROMA Non basta l'ennesima riunione tra i ministri interessati, governo e maggioranza ancora non trovano l'accordo sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Pd, Italia viva e Leu vorrebbero procedere rapidamente, magari inserendo la sanatoria nel decreto maggio da portare al prossimo Consiglio dei ministri, ma il Movimento 5Stelle non ci sta, minaccia barricate prova a far slittare il provvedimento.

LE POSIZIONI

La proposta parte dalla ministra delle Politiche agricole Teresa Bellanova (Iv), che spinge per regolarizzare i migranti impegnati nei campi ma, oltre ai braccianti, la sanatoria dovrebbe riguardare anche colf e badanti. Bellanova parla di 600.000 persone. Favorevoli la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese (anche se per il Viminale il numero delle persone da mettere in regola sarebbe comunque inferiore) e il ministro per il Mezzogiorno Peppe Provenzano (Pd) che incalza: «E' un'emergenza non più procrastinabile: dai campi arrivano i cibi che consumiamo sulle nostre tavole, dobbiamo ora portare anche nei campi quei diritti negati a chi ci lavora. La regolarizzazione e l'emersione del lavoro nero non solo risponde ad un'esigenza di giustizia, ma è anche un incentivo a fare ulteriori passi di modernizzazione al settore agricolo». Il punto è che M5S mette di traverso, in particolare l'ala destra del Movimento, quella che fa capo all'ex leader Luigi Di Maio. Nelle chat grilline parecchi parlamentari premono su Vito Crimi per stoppare l'iniziativa della Bellanova e più di un deputato avverte: «Possono fare tutte le riunioni che credono, ma le decisioni le prendono poi Conte con i capidelegazione, ed è lì che faremo saltare il banco...».

E le riunioni continuano. Ieri Lamoregese, Bellanova, Provenzano e la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S) hanno provato a cercare una soluzione, ma il nodo non è stato sciolto. I quattro si sono confrontati nel primo pomeriggio, poi la riunione è stata interrotta ed è ripresa alle 18. Ma alla fine si esce con un nulla di fatto: «Incontri interlocutori», riferiscono fonti dem.

L'intenzione di Pd, Iv e Leu è quella di chiudere la partita già al prossimo Consiglio dei ministri (domani o venerdì) e inserire la sanatoria, che dovrebbe riguardare anche i lavoratori italiani del sommerso, nel decreto maggio. M5S prova a rimandare e la querelle, inevitabilmente, finisce sul tavolo di Giuseppe Conte. Il presidente del Consiglio in queste ore è impegnato nell'ennesima, complicata, mediazione tra i soci della sua maggioranza.

Mentre l'opposizione torna a farsi sentire anche su questo tema: «Con tutte le difficoltà che abbiamo, di lavoro, di risparmio, di mutuo, il governo sta lavorando a una maxisanatoria di immigrati clandestini», attacca il leader della Lega Matteo Salvini, che aggiunge: «Una follia, vedremo di impedirlo in ogni maniera, dentro e fuori il Parlamento».

Fabrizio Nicotra

RIGUARDA BRACCIANTI BADANTI E COLF LAMORGESE, BELLANOVA E PROVENZANO D'ACCORDO, RESTA IL NO DELL'ALA DESTRA M5S

L'IPOTESI DI INSERIRE LA NORMA NEL DECRETO DI MAGGIO GIÀ AL PROSSIMO CDM EMERSIONE DAL NERO ANCHE PER GLI ITALIANI

Lo studio

Cna: per il turismo fatturato giù del 66%

Ricavi quasi dimezzati nel 2020 con il turismo che prevede una contrazione del 66,3%; giudizi in prevalenza negativi sui provvedimenti finora adottati dal Governo per contrastare la crisi provocata dalla pandemia; ricorso agli ammortizzatori sociali per 7 imprese su 10; forti criticità per l'accesso al credito. Sono i principali risultati della rilevazione effettuata dalla Cna su un campione di circa 14mila imprese che fotografa una crisi senza precedenti. Per l'anno in corso infatti, la stima è un crollo del fatturato del 42% rispetto al 2019 con alcuni comparti che prevedono un giro d'affari più che dimezzato. Oltre al turismo, -56,7% per la moda e -54% per il commercio.

Assalto all'Eurotower

Bce, ultimatum tedesco: 3 mesi per giustificare il bazooka di Draghi

▶La Corte Costituzionale tedesca non boccia il Qe ma vuole chiarimenti sulla misura varata nel 2015

▶L'intimazione alla Bundesbank mette a rischio l'autonomia della Banca. L'ottimismo di Gualtieri

IL CASO

BRUXELLES È arrivata in un brutto momento la sentenza della Corte costituzionale tedesca che, sebbene giudichi gli acquisti di titoli pubblici da parte della Bce legittimi, ha dato tre mesi di tempo a Christine Lagarde per dimostrare in modo «comprensibile e dettagliato» che quelle operazioni non hanno avuto un impatto economico e fiscale sproporzionato. Senza tale dimostrazione, la Bundesbank non potrà partecipare alle operazioni e dovrà vendere i titoli acquistati (per 533 miliardi a fine aprile). È come aver caricato contro la Bce un orologio a tempo con il rischio che a un certo punto si sfaldino i presupposti della stessa unione monetaria. Sui mercati c'è stata qualche tensione, con lo spread sui titoli decennali italiani in rialzo a 248 punti base da quota 234 di lunedì. Tuttavia non è detto che sarà questo lo scenario più probabile. Anzi, l'opinione generale è che non si verificherà. Pronta la risposta della Bce, dopo una rapida videoriunione dei governatori: «Il consiglio direttivo resta pienamente impegnato a fare tutto il necessario entro il proprio mandato per assicurare che l'inflazione salga verso livelli coerenti con l'obiettivo di medio termine e che le azioni di politica monetaria intraprese nel perseguimento dell'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi vengano trasmesse a tutti i settori dell'economia e a tutte le giurisdizioni dell'Eurozona». E richiamo alla piena validità della sentenza della Corte di giustizia Ue: un anno e mezzo fa «ha sentenziato che la Bce agisce nell'ambito del proprio mandato sulla stabilità dei prezzi». In sostanza: non abbiamo le mani legate dalla Corte tedesca.

I TIMORI

La preoccupazione è comunque alta perché gli acquisti di titoli sovrani è uno dei pilastri della risposta alla pandemia: evita che dalla recessione si passi direttamente a una crisi finanziaria le cui prime vittime sarebbero i paesi ad alto debito. L'ex numero 2 della Bce Vitor Constancio paventa il pericolo «di nuovi ricorsi in Germania contro l'operazione anti pandemia». La Corte costituzionale di Karlsruhe non si è pronunciata sul bazooka da 750 miliardi deciso a marzo, bensì sugli acquisti di titoli tra marzo 2015 e dicembre 2018 (2600 miliardi di euro). Il fulcro della strategia di alleggerimento quantitativo (QE) messa in campo da Mario Draghi per far aumentare l'inflazione, quasi sempre contestata anche dalla Bundesbank, fin dall'inizio avversata da un gruppone di 1750 tedeschi, tra cui economisti e giuristi compreso il fondatore del partito nazionalista ed euroscettico Alternative für Deutschland, da cui partì la causa con l'accusa alla Bce di aver sostenendo illecitamente gli stati. Una Bundesbank che uscisse dal programma di acquisti di titoli, amputata nelle sue funzioni operative, renderebbe fragile la stessa Bce. Per questo, il presidente Jens Weidmann, che pure è stato il più forte critico della linea Draghi, ha subito dichiarato che sosterrà la Bce nel dimostrare che il QE era proporzionato alla crisi. Il ministro delle finanze tedesche Scholz ha indicato che «la Bundesbank per ora può continuare a partecipare al programma comune, le decisioni attuali non sono a rischio». Della stessa opinione il ministro Gualtieri: «La sentenza non riguarda le misure di politica monetaria per l'emergenza covid-19».

I giudici supremi tedeschi riconoscono di «non aver potuto stabilire una violazione» da parte della Bce per quanto riguarda la proibizione di finanziare direttamente gli stati, ma giudicano «dubbia» la sua competenza a comprare debito ignorandone «totalmente le conseguenze economiche, praticamente tutti i cittadini in qualità di azionisti, proprietari, inquilini, risparmiatori o detentori di polizze assicurative» sono stati svantaggiati da «perdite considerevoli». Si tratta di argomenti sentiti decine di volte in questi anni, ai quali Draghi rispondeva invitando a compilare anche la lista dei vantaggi: meno disoccupati, più credito a imprese e famiglie, deflazione evitata, tutti fattori che agiscono – in teoria – per far risalire i prezzi. In gioco ci sono molte cose. Intanto la primazia del diritto Ue, non a caso la Commissione indica che «le decisioni della Corte di giustizia sono vincolanti per le corti nazionali». Poi il fatto che la Bce, unica istituzione Ue effettivamente federale, è ostaggio di una corte nazionale che agisce da guardiano tecnico mentre la banca centrale risponde alla Corte Ue. Infine il rischio che si indebolisca la risposta alla pandemia fondata su acquisti di titoli sovrani oltre la quota che ogni stato detiene nel capitale Bce.

Antonio Pollio Salimbeni

Christine Lagarde e Mario Draghi

Il quantitative easing

Cosa può comprare la Bce
(anche attraverso le banche centrali nazionali)

Per la maggior parte
Titoli di debito pubblico
sul mercato secondario
fino al 50%
di ogni emissione

In misura minore
Obbligazioni da cartolarizzazione
di crediti al consumo o mutui (Abs)

Obbligazioni garantite
(Covered bond)

Bond aziendali
con rating buoni

Non più del 12%
Titoli di istituzioni europee

Acquisti da marzo 2015
3.000 miliardi di euro

La Bce compra anche titoli di debito emessi dagli enti locali (Qe2)

da marzo 2020 75 miliardi al mese da aprile a dicembre 2017

Quotazione euribor
5 maggio
-0,297
(-3,85%)

L'Ego-Hub

Corte dei Conti

«Italia in ritardo sui fondi europei»

Se il trend di crescita degli impegni dei fondi europei della programmazione 2014-2020 «restasse nell'ordine degli incrementi percentuali a una cifra, per buona parte» dei programmi operativi nazionali e regionali «potrebbe esserci il rischio di non riuscire ad assumere tutti gli impegni entro la fine del 2020, termine ultimo utile». Lo afferma il rappresentante della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, in un'audizione alla commissione Politiche dell'Ue del Senato. A fine 2018, su un totale programmato di 53,3 miliardi, si registravano impegni per 23 miliardi e pagamenti per 10,7. Tali importi, alla fine di ottobre del 2019, sono diventati rispettivamente 28,9 miliardi (il 54,3% del programmato) e 14,3 miliardi (il 26,9%).

Francoforte tira dritto: avanti con gli acquisti Ma aumenta il pressing sulle prossime mosse

LA REAZIONE

ROMA La primazia del diritto europeo non può essere in discussione. Dunque, la Corte di Giustizia europea prevale su quelle nazionali. E prevale, quindi, anche sulla Corte costituzionale tedesca che ieri ha dato tre mesi di tempo alla Bce per provare che ci sono state rispettate certe "condizioni" nel piano di acquisti lanciato da Draghi nel 2015. È questo l'orientamento condiviso ieri anche nel corso del Direttivo della Banca centrale convocato d'urgenza per un'informativa sulla mossa della Corte tedesca: a proposito del Qe2 «la Corte di Giustizia Ue ha sentenziato nel dicembre 2018 che la Banca centrale europea agisce nell'ambito del proprio mandato sulla stabilità dei prezzi», spiega una nota al termine della riunione. Non c'è dubbio che sia così in punto di diritto. Ed è anche abbastanza certo che i dubbi avanzati da Berlino non sfioreranno il nuovo piano pandemico lanciato dalla Bce (il Pepp). Anzi, per il ministro Roberto Gualtieri è una certezza. Ma in realtà basta che la Bce sia costretta a rispondere punto per punto, come probabilmente farà per fugare ogni dubbio, per aprire comunque uno spiraglio di incertezza sulla capacità illimitata dell'azione Bce. E poiché sono proprio gli acquisti di titoli Ue, compresi i Btp, a tenere basso il costo dei debiti pubblici di questi tempi, si spiega anche il rialzo ieri dello spread Btp-Bund a 244.

GLI EFFETTI

Già ieri mattina il portavoce capo della Commissione Ue, Eric Mamer, si era affrettato a «riconfermare il primato del diritto Ue» e «il vincolo delle sentenze della Corte di Giustizia per tutte le corti nazionali». Ma è anche apparso subito evidente che la sentenza non si applica al piano pandemico concepito esplicitamente per far fronte all'emergenza Covid. Non solo. Proprio secondo la sentenza del 2018 della Corte di giustizia, le manovre di Francoforte non sostituiscono gli obblighi in capo a gli Stati membri sulle riforme e sulle politiche di bilancio per tenere i conti in ordine. Allo stesso modo, l'acquisto di titoli di debito sovrano «non selettivo non soddisfa i bisogni specifici di finanziamento di taluni Stati membri della zona euro». Insomma, non c'è l'ombra di aiuti a singoli Stati. E il Qe non è uno strumento di politica economica ma uno strumento di politica monetaria. Proprio per questo «non travalica il mandato conferito alla Bce». Naturalmente, all'interno del consiglio di Francoforte l'intervento a gamba tesa della Karlsruhe tedesca ha ridato fiato ai governatori del Nord Europa per tentare di ridimensionare il Pepp, il programma pandemico da 750 miliardi, proprio mentre i mercati si aspettano un allargamento. Ma la presidente Christine Lagarde, anche per la sua formazione di legale, non è intenzionata a farsi tirare la giacca. Che cosa può allora togliere forza al braccio Bce? Il Quantitative easing non è illegale, ma questa sentenza piazza comunque alcune trappole capaci, nei fatti, di renderlo meno efficace. I giudici costituzionali non accusano la Bce di monetizzazione del debito. Ma mettono sotto tiro il principio di proporzionalità rispetto agli effetti di bilancio degli acquisti di titoli sovrani. Un aspetto pericoloso perché oltre a mettere in discussione l'aspettativa che la Bce, come sta facendo con il nuovo Pepp, compri ancora titoli nazionali in misura maggiore rispetto a quanto sarebbe previsto per esempio dalla quota italiana (il 17% del totale), riduce anche la probabilità che Francoforte tenga quei titoli in bilancio il più a lungo possibile (qualcuno vorrebbe che acquistasse bond perpetui). Con il vecchio Qe1 di Draghi la Bce aveva comprato a dicembre 2019 ben 2.200 miliardi di debito pubblico, tra cui 364 miliardi di Btp italiani (il 18% circa, in linea con la "capital key"). Ma con il Qe2 (il Pspp) rafforzato da Christine Lagarde, e ancor più con il Pepp di marzo, la Bce ha superato la capital key proprio a favore dell'Italia. Fra gennaio ed aprile, il Pspp ha comprato oltre 30 miliardi di Btp, il 35% del totale dei debiti nazionali. Solo ad aprile la deviazione al rialzo più vistosa rispetto alla capital key è sempre per l'Italia (oltre il 40% degli acquisti sono di Btp). Un trend che dovrebbe essere confermato dal Pepp ad aprile. Ecco perché la sentenza di Karlsruhe è comunque una mina. E se si impedisse alla Bce di comprare in futuro titoli "spazzatura", la sfida si può fare più difficile per Lagarde.

Roberta Amoruso
Rosario Dimito

LA SENTENZA NON RIGUARDA LE MISURE PER AFFRONTARE L'EMERGENZA COVID IL MINISTRO SCHOLZ SI SCHIERA CON L'ITALIA

IL DIRETTIVO RICHIAMA LA SENTENZA PREVALENTE DELLA CORTE EUROPEA CHE NEL 2018 GIUDICÒ LO STRUMENTO DEL TUTTO COMPATIBILE

IL PIANO PANDEMICO NON È IN DISCUSSIONE MA ORA C'È IL TIMORE CHE SIA PIÙ DIFFICILE UN AMPLIAMENTO IL NODO DEI TITOLI JUNK

Gli strumenti

1 Il Fondo Sure salva-lavoro

L'Italia dovrebbe beneficiare di 20 miliardi grazie al programma Sure anti-disoccupazione approvato dall'Ue per finanziare gli ammortizzatori sociali. Il Fondo vale 100 miliardi.

2 Bei garantisce per le imprese

Vale invece 40 miliardi per l'Italia il sostegno attivabile con la Banca europea per gli investimenti, capace di far scattare garanzie per prestiti complessivi alle imprese Ue pari a 200 miliardi.

3 In bilico Mes e Recovery Fund

Il Recovery Fund potrebbe emettere 1.000 miliardi di bond Ue per la ricostruzione (circa 100 per l'Italia). Le linee di credito del Mes, possono far arrivare altri 36 miliardi al Paese. Ma non c'è ancora l'accordo.

4 Il Pepp Bce per i titoli Ue

Ammonta a 750 miliardi, al momento, il Piano pandemico di acquisti di titoli Ue approvato dalla Bce. Ma si parla già di un allargamento oltre 1.000 miliardi. Probabile anche l'estensione oltre il 2020.

La sentenza agita il governo: serve subito il Recovery Fund

▶Palazzo Chigi teme che altri ricorsi possano bloccare gli aiuti già concordati con i partner

▶Ora l'obiettivo è accelerare il negoziato per attivare anche il paracadute del Mes

IL RETROSCENA

ROMA La botta è pesante, anche se nel governo si tende a minimizzare sostenendo che la Bce è indipendente, e che comunque la sentenza della Corte Costituzionale tedesca non riguarda in alcun modo le misure di politica monetaria assunte di recente dalla Bce per far fronte all'emergenza Covid.

IL RISCHIO

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri lo ha spiegato anche a Giuseppe Conte, ma non è bastato a moderare la preoccupazione del presidente del Consiglio, già alle prese con la difficile composizione del nuovo decreto, perchè è forte ora il rischio che altri ricorsi blocchino il Pepp. Nel solo mese di aprile la Bce ha acquistato quasi undici miliardi di titoli pubblici italiani. Dei venti miliardi mensili previsti dal Pepp (Pandemic Emergency Purchase Programme), la metà servono di fatto all'Italia e l'altra si distribuisce su titoli francesi e spagnoli mentre per la Germania si tratta di briciole. Il problema è che i giudici tedeschi pongono un problema di proporzionalità e di fatto si chiedono se sia giusto acquistare oltre il 33% di titoli di uno stato, come l'Italia, che partecipa al 15% del capitale della Bce. Il principio della proporzionalità rischia quindi di porre un possibile limite agli acquisti. Un principio che si scontra con il «whatever it takes» di Mario Draghi e che soprattutto ripropone il tema sui limiti che paesi forti come la Germania possono porre alle istituzioni europee arrivando anche a mettere in dubbio la legittimità della Corte di Giustizia Europea - come spesso fanno a Varsavia e Budapest - che più volte si è espressa a favore del QE. Con un debito pubblico che sfiora il 170% sul pil, una caduta di quest'ultimo dell'8% e lo spread che ieri ha toccato i 250 punti, l'Italia senza l'ombrello della Bce rischia di non reggere l'assalto della speculazione. La sentenza «potrebbe mettere in discussione anche l'intervento della Bce a sostegno dei titoli di stato italiani» avverte preoccupato Silvio Berlusconi. Già, perchè l'Eurotower senza la Bundesbank avrebbe una potenza di fuoco ben più ridotta e all'Italia potrebbe restare solo un unico meccanismo a cui aggrapparsi, qualora la Bce dovesse essere costretta anche a rivedere il suo pacchetto titoli: il Mes.

La trattativa per depurare delle condizionalità il meccanismo europeo di stabilità non si è ancora conclusa, il regolamento non è ancora stato messo nero su bianco e la riunione di venerdì non sarà certo conclusiva. La pronuncia della corte tedesca rischia ora di complicare la definizione del meccanismo già adottato ai tempi della crisi greca,e soprattutto aumenta i sospetti di coloro che ritengono il Mes una sorta di trappola. E' anche per questo che Conte e Gualtieri spingono con forza, sostenuti dai colleghi francesi e spagnoli, sulla messa in funzione in tempi rapidissimi del "Recovery fund" che sulla carta è un fondo presso la Commissione europea, in grado di finanziare attraverso l'emissione di bond i piani di ricostruzione, liberando la Bce da un peso che ogni settimana si fa sempre più gravoso.

I TEMPI

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri anche ieri ha sostenuto che occorre un "Recovery fund" «disponibile già nel 2020 e finanziato con risorse comuni europee attraverso l'emissione di titoli comuni». Tra un paio di settimane Bruxelles dovrebbe mettere a punto una proposta, anche se non sarà facile mettere d'accordo le diverse impostazioni. Occorre infatti trovare un equilibrio tra chi vuole prestiti, chi sovvenzioni più o meno a fondo perduto, chi vuole tagliare il bilancio Ue e chi lo vuole aumentare, chi lo vuole subito e chi assieme al prossimo quadro finanziario 2021-2027.

In Germania la sentenza dei togati di Karlsruhe regala una vittoria a Bernd Lucke, l'economista tedesco che fondò il partito di Alternative fuer Deutschland e che è tra i promotori del ricorso, e mette in difficoltà il ministro socialista delle Finanze tedesco Olaf Scholz accusato dalla corte, insieme alla Merkel, di non aver controllato le emissioni della Bce. I

n Italia tutto ciò genera un'incertezza che, sommata a quella derivante dalle conseguenze del virus sull'economia, rischia di destabilizzare ancor più i nostri già precari equilibri di finanza pubblica.

Marco Conti

CHIUDERE LA TRATTATIVA AVREBBE LA CONSEGUENZA DI UNA MINORE TENSIONE SUL MERCATO IN MODO CHE LA BANCA CENTRALE POSSA RIDURRE GLI ACQUISTI

Il palazzo della Comissione europea a Bruxelles (foto ANSA)

Le attese

Dubbi sulle mosse di Lagarde e lo spread torna a quota 244

La sentenza tedesca «non avrà alcuna conseguenza pratica», sui piani Bce, assicura il ministro Roberto Gualtieri. La stessa Banca centrale ha confermato in serata che andrà dritta per la sua strada negli acquisti di titoli sovrani della Ue. Ma è bastato un dubbio sull'operatività di Francoforte per far salire lo spread di 11 punti (a quota 244). Da settimane gli acquisti Bce tra il piano Pandemico (Pepp) e Qe2 sono concentrati sull'Italia che ha assorbito il 40% delle operazioni, oltre il doppio di quanto prevederebbero le regole sulla proporzionalità Ue, ora sospese.

L'intervista Maria Arancha González Laya

«Germania e Olanda siano solidali altrimenti l'Unione andrà in fumo»

Maria Arancha González Laya

María Arancha González Laya è la ministra degli Esteri spagnola. Giurista di formazione, nel passato è stata anche sottosegretaria generale dell'Onu e come direttore esecutivo l'anima per un certo periodo del Centro di commercio internazionale (l'International trade center). Per questo riveste un ruolo particolare nel dibattito che si sta svolgendo in Europa a proposito delle modalità con cui fare front all'emergenza contro il virus.

Ministra González Laya, a fine anno per il Pil spagnolo è previsto un crollo di oltre il 9%. Si parla di probabile recessione, e qualcuno comincia a parlare addirittura di regressione. Le sembra possibile?

«Questa è una crisi globale causata da una pandemia di dimensioni globali. La caduta dell'economia sarà molto profonda, da noi come in altri paesi. Le previsioni però ci dicono che la ripresa potrà essere relativamente rapida, grazie alle misure di protezione dell'occupazione e della capacità produttiva che sono state prese. Quanto sarà rapida in Europa e in Spagna non dipende solo dalla Spagna, ma da quello che insieme riusciremo a fare in Europa».

Il governo spagnolo ha fatto una proposta al Consiglio europeo: mutualizzare il debito degli Stati con altri mezzi. Che cosa significa "altri mezzi"?

«Di fatto si tratta di un investimento comune. Che noi vogliamo sia finanziato con debito perpetuo, per un ammontare di almeno 1.500 miliardi di euro, rispondente alle necessità dei paesi più colpiti dall'epidemia, da costruirsi sulla base del bilancio comunitario. Può essere la Commissione a gestirne il meccanismo ma dovrà avere un quadro temporale. A noi interessa soprattutto come il fondo si finanzierà, chi lo finanzierà e quale sarà il suo volume».

In quale forma dovranno essere assegnate queste risorse?

«Dovranno avere il carattere del trasferimento. Il problema è quanto debito pubblico genereranno i Paesi per fronteggiare la crisi, lo scopo è dunque evitare l'eccesso di debito perché ciò appesantirebbe la capacità di ripresa del singolo paese. La crisi sarà profonda e il debito pubblico utilizzato per farvi fronte importante, ma la capacità degli Stati membri è diversa. In Germania il governo sta approvando aiuti di Stato alle imprese di grande ammontare. Ma non tutti hanno la stessa forza finanziaria, è necessario individuare il modo perché vi sia simmetria tra le varie situazioni».

Insieme ai governi italiano, francese e portoghese state portando avanti una linea molto netta sul fronte del Recovery Fund. A che punto sono le trattative con il fronte del Nord che in più occasioni si è dichiarato ostile a interventi comuni sul debito?

«Nella seconda riunione del Consiglio europeo, la Spagna ha proposto un proprio documento costruito in base alla discussione che si era svolta fino ad allora. Noi vogliamo che il confronto avanzi per generare consenso. E debbo dire che tutti fino a questo omento si sono riconosciuti nei principi generali. Ci sono però punti importanti ancora in discussione, come per esempio quello se debba trattarsi di trasferimenti o di prestiti».

Voi parlate di solidarietà come condizione di sopravvivenza per l'Unione, ma con i Paesi del Nord che si irrigidiscono ad ogni curva non sarà facile una soluzione solidale.

«Non pensiamo che questa sia una discussione tra Nord e Sud, ma su come intendiamo rispondere a una pandemia di cui nessuno in Europa è responsabile e che riguarda tutto il mondo. Presentarla come una discussione tra Nord e Sud è fuorviante. Perché è un problema sistemico e ha un nome proprio, si chiama mercato unico. Se c'è solidarietà, ossia una risposta comune, tutti potremo uscirne più rapidamente. Se non facciamo questo esercizio di solidarietà, allora il mercato unico non servirà più, e l'uscita dalla crisi sarà lenta e difficile per tutti».

Che cosa muove i paesi del Nord Europa contro una qualunque forma di mutualizzazione del debito?

«C'è qualcosa di totemico in questa idea del covid-bond o anche dell'eurobond, qualcosa di molto profondo che per diversi governi è difficile da gestire con le rispettive opinioni pubbliche. A mia volta penso che fare pedagogia sull'importanza della solidarietà sia cruciale, perché la solidarietà risponde direttamente all'interesse di tutti i paesi. Perché funzioni il mercato unico per Olanda e Germania, questo mercato unico dev'essere solido anche in Italia e Spagna. Ecco il punto. Se alcuni paesi hanno difficoltà a chiamare questa politica covid-bond o eurobond, cerchiamo un altro modo di definirla, purché ciò non tradisca lo spirito del mercato unico».

Elena Marisol Brandolini

LA MINISTRA DEGLI ESTERI SPAGNOLA: PER AFFRONTARE LA GRAVISSIMA CRISI E SUPERARLA OCCORRE CONDIVIDERE IL DEBITO

IL FONDO PER LA RIPRESA DEVE AVERE ALMENO 1.500 MILIARDI PER SUPPORTARE RAPIDAMENTE CHI E' PIÙ DEBOLE

FUORVIANTE PARLARE DI FRONTE DEL SUD CONTRO QUELLO DEL NORD PERCHÈ DALLA PANDEMIA SI ESCE TUTTI INSIEME

La lotta al virus

Vaccino, a che punto siamo davvero?

▶Centinaia di sieri in via di sviluppo, alcuni si testano già sugli uomini: risultati entro la fine dell'estate. Poi via alla profilassi

I test
Sono tre quelli più avanzati

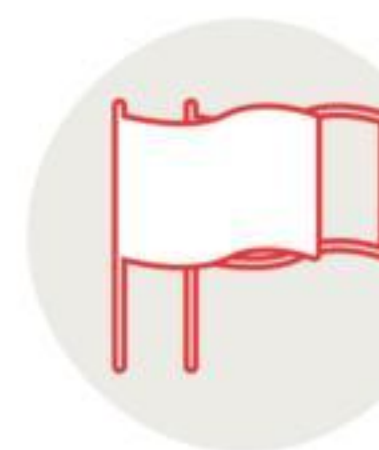
Ci sono decine di vaccini contro il coronavirus in sperimentazione. Alcuni sono ancora in fase di studio preliminare, ad esempio sulle cellule. Altri invece sono arrivati ai test sugli animali, mentre altri ancora sono già in via di sperimentazione sull'uomo. Tra i più avanzati c'è quello della società biotech Moderna Therapeutics che il 16 marzo ha avviato negli Usa i test su 45 adulti sani. Già da quest'estate potremo avere i primi risultati. In sperimentazione su 500 persone c'è poi il vaccino della società cinese Cansino Biologics. In fase avanzata anche la sperimentazione del vaccino sviluppato dall'Università di Oxford e dell'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia: 510 persone hanno ricevuto la prima dose.

I tempi
Arriverà non prima di un anno

Considerate le notizie che ci arrivano dai gruppi di ricerca è molto probabile che riusciremo ad avere un vaccino efficace contro il nuovo coronavirus già entro la fine di quest'anno. Tuttavia, la distribuzione richiederà altri mesi. Secondo gli esperti, potrebbero volerci altri 6 mesi prima di poterlo somministrare alla fasce più deboli, ma solo se ci si prepara già adesso a rendere efficiente, in prospettiva, la produzione e la distribuzione. Quindi, si può ipotizzare che la vaccinazione contro il Covid-19 non raggiunga la popolazione prima di un anno, quindi tra la primavera e l'estate del 2021. Anche se è possibile ipotizzare che alcune fasce della popolazione possano accedervi prima.

L'ITER

ROMA Nonostante ci siano centinaia di vaccini in via di sviluppo, e alcuni già in fase di sperimentazione avanzata, probabilmente non sarà disponibile per la somministrazione alla popolazione prima di un anno. Se infatti si prevede che già entro la fine dell'anno avremo i primi sieri testati per sicurezza ed efficacia, ci vorrà qualche altro mese per organizzare la produzione su larga scala e di conseguenza anche la sua distribuzione. In Europa, così come in Cina e negli Usa, ci sono già dei candidati molto promettenti, in via di sperimentazione sugli esseri umani. In fase avanzata c'è ad esempio il vaccino sviluppato da una collaborazione tra l'Università di Oxford e l'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia, che ha avviato i test sull'uomo, somministrando il suo siero a oltre 510 persone sane. Hanno iniziato prima la Cina e gli Stati Uniti, entro la fine dell'estate potremmo avere i risultati preliminari. Un volta che sarà pronto non sarà subito disponibile per tutti. Verranno infatti stabilite delle precedenze. Probabilmente i primi a riceverlo saranno gli operatori sanitari e le Forse dell'Ordine, poi tutte quelle fasce della popolazioni considerate a rischio sia per esposizione che per età e condizioni di salute.

Valentina Arcovio

La corsa
La sfida internazionale per il primato

Certamente il gruppo di ricerca e l'azienda farmaceutica che per prime riusciranno a ottenere e produrre un vaccino efficace e sicuro contro il nuovo coronavirus avrà numerosi vantaggi. Oltre all'enorme soddisfazione di essere i primi ad aver messo a punto un'arma in grado di prevenire il Covid-19, spetterà poi all'azienda che lo produce stabilire accordi con i vari Paesi del mondo che si faranno avanti per acquistarlo. Presumibilmente il primo Paese ad accedervi sarà quello di appartenenza dell'azienda che lo produce. C'è poi tutta la questione economica da considerare, anche se ci sono già accordi. Ad esempio, Astrazeneca si è impegnata a produrre e distribuire il vaccino in modalità no profit fino a quando ci sarà la pandemia.

I cittadini
Quali categorie lo utilizzeranno per prime

Una volta che finalmente avremo il vaccino, la somministrazione alla popolazione procederà per gradi. A essere tenuti in considerazione saranno fattori come la professione, l'età, lo stato di salute e così via. Un po' come avviene per il vaccino contro l'influenza, che viene raccomandato in particolar modo ad alcune fasce della popolazione. Pertanto i primi a ricevere il vaccino saranno probabilmente gli operatori sanitari e chi lavora nelle Forze dell'Ordine. Poi le fasce più colpite dal Covid-19, gli anziani. Man mano che la disponibilità del vaccino aumenterà, dopo aver assicurato l'immunità alle categorie più esposte, si organizzerà la vaccinazione del resto della popolazione.

Bloccati a Cuba da due mesi 116 italiani: volo a metà maggio

L'EMERGENZA

Alessandro vive all'Isola d'Elba, è rientrato in Italia il primo febbraio, la moglie cubana e la figlia di due anni sono ancora lontane: «Mia moglie secondo le disposizioni cubane non può partire, mia figlia deve fare dei vaccini». Hilda, residente a Saronno, è a Cuba con il marito: «Sta finendo la terapia che pare irreperibile». Cristian Luce, 19 anni, nato a Barletta, ballerino, studente all'Escuela Nacional de Ballet, è preoccupato: il cibo comincia a scarseggiare. Sono 116 - ma l'elenco è in costante aggiornamento - gli italiani che, per le misure di contenimento del coronavirus, sono bloccati a Cuba.

LA PROTESTA

La paura cresce. Così la protesta. Molte, ogni giorno, le chiamate a Farnesina e ambasciata italiana. «Non vogliamo ci sia regalato nulla, chiediamo di poter prendere un volo per tornare in Italia o almeno in Europa», dicono i connazionali riuniti nel gruppo Facebook "Italiani bloccati a Cuba". «Da Cuba - spiega la Farnesina - sono stati organizzati fino ad oggi tre voli commerciali speciali italiani: il 29 marzo per 250 passeggeri, il 5 aprile per 269, il 16 aprile per 90». Un volo era previsto anche oggi. «Sul sito dell'Ambasciata il 30 aprile, è stato pubblicato l'avviso di un charter L'Avana-Cancún-Città del Messico-Parigi-Roma organizzato da un tour operator messicano - afferma Cosma Limone, che ha fondato il Gruppo e dall'Italia sta cercando di aiutare i connazionali - L'operatore non consentiva di pagare on line, chiedeva bonifico bancario estero: solo alla ricezione del denaro sarebbe stato emesso il biglietto. Oltre al prezzo esoso, circa 1800 euro, a causa dei giorni di festa, il bonifico sarebbe arrivato il 7 maggio, dopo la partenza, rendendola impossibile».

Tra gli italiani bloccati a Cuba anche l'attore Alex Belli e la fidanzata, la modella venezuelana Delia Duran: i due sono stati intervistati da Canale 5

LA PRECISAZIONE

La Farnesina specifica: «Il volo pubblicizzato sul sito dell'Ambasciata, peraltro solo a titolo informativo, è stato segnalato in sede di coordinamento dei Capi Missione UE a Cuba, e indicato sul sito in quanto unica opzione disponibile nella prima quindicina di maggio. Molti italiani, a Cuba come altrove nel mondo, hanno voluto attendere fino all'ultimo per rientrare, per motivi vari, o non hanno accettato voli europei perché non volevano uno scalo in Europa». Forti le proteste, anche perché lo scorso 24 febbraio, per un volo organizzato per i francesi dalla loro Ambasciata il biglietto costava circa 600 euro. «Ho fatto centinaia di chiamate - prosegue Limone - e mandato moltissime mail a Farnesina e e ambasciata. Da giorni. Invano». «Un nuovo volo commerciale speciale italiano è in programmazione per metà maggio, verosimilmente il 17», annuncia la Farnesina. La disponibilità non assicura la soluzione per tutti. C'è il tema dei doppi cittadini o cubani residenti in Italia per i quali Cuba fa prevalere la cittadinanza locale. «L'Ambasciata - assicura il MAECI - sta fornendo a tutti la massima assistenza possibile, rendendosi disponibile pure con l'erogazione di prestiti consolari».

Manlio G. aggiunge: «Ho un nipotino nato da pochi mesi molto prematuro. Ho finito le pillole per l'ipertensione, che qui non ci sono, forte aggravante un caso di infezione, non vorrei morire senza averlo mai preso in braccio».

Valeria Arnaldi
Giuseppe Scarpa

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 3.694.920

MORTI 255.715

GUARITI 1.224.558

CANADA 61.959
STATI UNITI 1.225.063
GERMANIA 166.521
ITALIA 213.013
FRANCIA 170.551
SPAGNA 250.561
RUSSIA 155.370
CINA 82.881
IRAN 99.970
INDIA 49.400
PERÙ 47.372
BRASILE 110.156
ARABIA SAUDITA 30.251
AUSTRALIA 6.849

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-1.000
1.001-5.000
5.001-10.000
10.001-100.000
Oltre 100.000

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	1.225.063	Pakistan	22.049	Rep. Ceca	7.878	Armenia	2.619	Hong Kong	1.041	El Salvador	587	Congo	236
Spagna	250.561	Cile	22.016	Panama	7.387	Iraq	2.431	Tunisia	1.018	Maldive	573	Sierra Leone	199
Italia	213.013	Irlanda	21.983	Sudafrica	7.220	Uzbekistan	2.204	Lettonia	896	Isole del Canale	544	Isole Far Oer	187
Regno Unito	194.990	Singapore	19.410	Egitto	7.201	Croazia	2.112	Cipro	878	Kenya	535	Capo Verde	186
Francia	170.551	Bielorussia	18.350	Australia	6.849	Camerun	2.104	Kirghizistan	843	Malta	482	Martinica	181
Germania	166.521	Qatar	17.142	Malesia	6.383	Azerbaigian	2.060	Somalia	835	Tanzania	480	Ciad	170
Russia	155.370	Israele	16.268	Kuwait	5.804	Bosnia Erzegovina	1.946	Albania	820	Giamaica	471	Liberia	166
Turchia	129.491	Austria	15.650	Finlandia	5.412	Islanda	1.799	Sudan	778	Giordania	471	Myanmar	161
Brasile	110.156	Emirati Arabi	15.192	Marocco	5.219	Estonia	1.711	Sri Lanka	771	Taiwan	438	Guadalupa	152
Iran	99.970	Giappone	15.078	Argentina	4.887	Guinea	1.710	Niger	755	Paraguay	431	Madagascar	151
Cina	82.881	Polonia	14.431	Algeria	4.838	Bulgaria	1.704	Andorra	751	Riunione	424	Etiopia	145
Canada	61.959	Romania	13.837	Moldova	4.363	Cuba	1.685	Costa Rica	742	Guinea-Bissau	413	Gibilterra	144
Belgio	50.509	Ucraina	12.697	Kazakistan	4.205	Bolivia	1.681	Libano	741	Gabon	367	Brunei	138
India	49.400	Indonesia	12.071	Lussemburgo	3.840	Macedonia del Nord	1.526	Guatemala	730	Palestina	366	Zambia	137
Perù	47.372	Bangladesh	10.929	Bahrain	3.679	Nuova Zelanda	1.486	Diamond Princess	712	Venezuela	361	Guyana francese	133
Olanda	41.087	Corea del Sud	10.804	Afghanistan	3.224	Slovenia	1.445	Rep. Dem. del Congo	705	Mauritius	332	Togo	128
Ecuador	31.881	Danimarca	9.821	Ungheria	3.065	Costa d'Avorio	1.432	Mayotte	686	Isola di Man	325	Cambogia	122
Arabia Saudita	30.251	Filippine	9.684	Thailandia	2.988	Lituania	1.423	Burkina Faso	672	Montenegro	324	Swaziland	119
Svizzera	30.009	Serbia	9.677	Nigeria	2.802	Slovacchia	1.421	Uruguay	657	Guinea Equatoriale	315	Trinidad e Tobago	116
Portogallo	25.702	Rep. Dominicana	8.480	Oman	2.735	Senegal	1.329	Mali	612	Tagikistan	293	Bermuda	115
Messico	24.905	Colombia	7.973	Ghana	2.719	Honduras	1.178	Georgia	604	Vietnam	271	Aruba	101
Svezia	23.216	Norvegia	7.928	Grecia	2.642	Gibuti	1.120	San Marino	589	Ruanda	261	Haiti	100

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Fauci e 007 contro Trump «False le accuse alla Cina»

▶Il virologo e i Servizi australiani e britannici: non c'è prova che il virus venga da un laboratorio

▶Ma il presidente rilancia: «Presto spiegazioni definitive». E decide di chiudere la task-force

IL CASO

NEW YORK Il Covid 19 non è stato fabbricato in un laboratorio cinese, né in modo accidentale, e nemmeno con l'intento di produrre un'arma virale. A smentire l'accusa che nelle ultime settimane viene ripetuta dai vertici della Casa Bianca sono intervenute le intelligence australiana e britannica, che sconfessano di aver partecipato a un'inchiesta su questa ipotesi. Al loro fianco è sceso in campo il massimo esperto epidemiologico degli Usa, il dottor Anthony Fauci, membro della task force governativa contro l'epidemia.

L'EVOLUZIONE

In un'intervista al National Geographic lo scienziato italo americano dice: «Se guardiamo all'evoluzione del virus nei pipistrelli e la confrontiamo con quello che circola oggi tra gli umani, i vari stadi dello sviluppo ci mostrano con chiarezza che l'evoluzione è stata naturale, e che ad un certo punto c'è stato il salto tra una specie e l'altra». Il chiarimento è stato recepito dal segretario di Stato Mike Pompeo, altro paladino a fianco del presidente degli Usa, della teoria di una responsabilità cinese per le oltre 250.000 vite già mietute dal nuovo coronavirus. Nel corso di un'intervista televisiva Pompeo ha ripetuto le accuse contro Pechino, ma quando gli è stato chiesto se davvero credeva ad una matrice umana dell'epidemia, ha dovuto riconoscere che la comunità scientifica internazionale ha un'opinione contraria, e che lui stesso non ha elementi per contraddirla. Ulteriore chiarezza verrà dalla testimonianza che Fauci fornirà ad una commissione senatoriale la prossima settimana. Trump gli ha invece sbarrato le porte di una simile audizione alla Camera perché nelle parole del presidente «lì sono tutti anti-trumpiani, e lo prenderebbero d'assalto». Nel frattempo, fonti dell'amministrazione federale hanno fatto sapere che Trump ha intenzione di chiudere gradualmente la task force anticoronavirus di Fauci considerandone esaurito il compito. E ieri c'è stato un clamoroso ricorso del medico che era a capo dell'Ufficio vaccini del ministero della Salute, Rick Bright. Il professore sostiene di essere stato rimosso dall'incarico per motivi politici e accusa l'amministrazione Trump di aver ignorato i suoi allarmi sul coronavirus all'inizio di gennaio e i suoi ammonimenti contro l'uso dell'idrossiclorochina.

Donald Trump

La risposta scientifica sull'origine del virus non è mai stata in dubbio fin dall'inizio dell'epidemia, quando si stabilì la migrazione dai pipistrelli agli umani. La questione si è però a sua volta evoluta in chiave politica negli Usa, e l'amministrazione Trump ha lanciato nelle ultime settimane una vera e propria campagna di attacco alla Cina. Se alla fine l'accusa di aver fabbricato il virus dovesse saltare, resta sempre quella di aver ritardato l'allarme per minimizzare la gravità della minaccia. Ieri mentre si apprestava a partire per Phoenix nel primo viaggio dall'inizio del lockdown, Trump ha promesso che presto annuncerà i risultati di un'inchiesta sull'origine del virus effettuata dall'Intelligence nazionale. Nello stesso momento il senato stava dibattendo la nomina al vertice della direzione nazionale delle 17 agenzie di Intelligence del repubblicano di stretta ortodossia trumpiana John Ratcliffe. Se confermato, Ratcliffe sostituirà il direttore ad interim Richard Grenell, il quale solo due giorni fa aveva sconfessato la teoria di una manipolazione cinese del virus.

L'OFFENSIVA

La schermaglia è solo uno degli aspetti della ripresa delle ostilità tra Washington e Pechino. I consulenti elettorali di Trump hanno concluso che l'offensiva anti cinese potrebbe essere un tema forte della campagna per la rielezione, e lo spingono a calcare le accuse. Nei prossimi giorni potremmo vedere sanzioni in arrivo per il governo di Pechino, e ulteriori richieste di danni che inasprirebbero le relazioni tra le due potenze.

Flavio Pompetti

Il rimpatrio

Aerei e navi militari per migliaia di indiani

È partita la mega operazione che riporterà in patria decine di migliaia di indiani bloccati all'estero per il coronavirus: il piano, annunciato dal ministero degli Interni, metterà in campo almeno tre navi militari e decine di aerei. Due ammiraglie della Marina sono già in navigazione nell'Oceano Indiano, dirette verso le Maldive.

LA CASA BIANCA VORREBBE CHIUDERE LA TASK FORCE CONTRO IL CORONAVIRUS IL RICORSO DELL'EX CAPO DELL'UFFICIO VACCINI

Regno Unito, record europeo di morti: chiusi altre 3 settimane

IL FOCUS

LONDRA Il Regno Unito ha superato l'Italia nel numero di vittime da Covid-19, diventando il Paese più colpito d'Europa: sono decedute 29.427 persone, di cui 693 solo lunedì, contro le 29.315 italiane. E questo contando solo i dati ufficiali di ospedali e case di cura, mentre guardando ai certificati di morte che indicano il virus come causa le vittime sarebbero oltre 32.313, che salgono a 55mila usando invece un modello messo a punto da The Times. «E' importante, ma non credo che si possano fare paragoni internazionali a questo punto, o quantomeno farli in modo affidabile», ha commentato il ministro degli Esteri Dominic Raab aggiungendo di «non farsi illusioni» sulla possibilità che nei prossimi giorni il Paese allenti il lockdown in vigore dal 24 marzo. «La seconda fase sarà diversa, dovremo adattarci a una nuova normalità», ha aggiunto. Il governo aveva promesso una revisione ogni tre settimane e l'ultima è avvenuta mentre il premier era ricoverato.

L'APPUNTAMENTO

La prossima è prevista per domani, ma è l'appuntamento con il Paese è per domenica sera, quando Boris si rivolgerà alla nazione e illustrerà la tabella di marcia per i mesi futuri. Con una stragrande maggioranza dei britannici contraria a una fine del lockdown, che comunque nel Regno Unito è sempre stato più morbido ,il governo non sta avendo difficoltà a prorogare questo stato delle cose, che dovrebbe durare almeno fino al 25 maggio. Il governo si sta concentrando sulla strategia "Testare, Tracciare, Trattare", anche grazie a una app in corso di sperimentazione in una comunità chiusa come l'Isola di Wight. Ma non è ancora facile per il Regno Unito raggiungere i 100mila test promessi. Il principale consulente scientifico di Boris, Sir Patrick Vallance, ha fatto un parziale mea culpa dicendo che «nelle prime fasi, se si fosse riusciti ad aumentare più rapidamente la capacità di test, sarebbe stato benefico». Con la Scozia che ha detto di non poter riaprire «pienamente» le scuole «nel prossimo futuro». Forse ora le mascherine diverranno obbligatorie anche nel Regno Unito.

E intanto Oltremanica si sta riscrivendo la storia del contagio con un paziente zero molto prima di gennaio. In Francia, il primo paziente è stato retrodatato di un mese rispetto alla segnalazione del 24 gennaio. Un tampone fatto al momento del ricovero di un paziente che ha avuto una diagnosi di polmonite il 27 dicembre però, hanno riportato i medici dell'ospedale Jean Verdier di Bondy, è risultato positivo al Sars-Cov-2. L'uomo, di 43 anni, non ha una storia di viaggi in Cina, eppure era infetto quattro giorni prima della notifica ufficiale da parte di Pechino all'Oms del primo cluster di casi. Fino a questo momento è lui il "paziente zero" europeo.

Cristina Marconi

IL PREZZO DELLE SCELTE INIZIALI DI JOHNSON SCOPERTA IN FRANCIA: 43ENNE INFETTATO DAL VIRUS GIÀ IL 27 DICEMBRE

Rifiuti a tonnellate nascosti nei capannoni: nove arresti

▶Arrivavano da Campania e Toscana: scoperti dai carabinieri del Noe di Treviso

▶L'indagine della procura antimafia di Venezia: obbligo di dimora per due

L'OPERAZIONE

VENEZIA Tonnellate di rifiuti, provenienti dalla Campania, dalla Toscana e da alcune regioni del Nord Italia, sono stati gestiti per lungo tempo in maniera illecita per poi essere abbandonati in capannoni dismessi in Veneto ed Emilia-Romagna.

A scoprirlo sono stati i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Treviso (Noe) che, coordinati dalla Procura distrettuale antimafia dei Venezia, hanno eseguito ieri una misura cautelare a carico di undici persone, tra cui un trasportatore padovano, 4 imprenditori veronesi e un vicentino: 9 agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico; ad altre due è stato imposto l'obbligo di dimora. Il pm Giovanni Zorzi ha chiesto e ottenuto anche il sequestro di beni per oltre un milione di euro in Veneto, Campania e Lombardia. Gli indagati saranno interrogati nei prossimi giorni dal giudice per le indagini preliminari di Venezia, Marta Pacagnella, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare a loro carico, a conclusione di quella che il Noe definisce «una delle più importanti operazioni di Polizia Giudiziaria contro il traffico dei rifiuti ed a tutela dell'ambiente mai eseguite in Veneto».

MOVIMENTI SOSPETTI

L'indagine ha preso il via nel febbraio del 2019, sulla base di una segnalazione dei carabinieri di Legnago, relativa ad alcuni movimenti sospetti di mezzi pesanti nei pressi di un capannone nella provincia veronese, in disuso da anni. Degli accertamenti si è occupata inizialmente la Procura di Verona ma, successivamente, gli atti sono stati trasferiti a Venezia, competente ad indagare per gli episodi di traffico illecito di rifiuti commessi in tutto il territorio regionale.

Nel corso dell'inchiesta sono emersi indizi nei confronti di soggetti attivi nell'ambito del trattamento e trasporto dei rifiuti i quali, previa attribuzione di falsi codici dell'Elenco Europeo Rifiuti (il cosiddetto E.E.R.) nei formulari, avrebbero gestito illecitamente, con compiti e ruoli diversi, lo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali (rifiuti indifferenziati urbani, plastici e tessili) attraverso la mancata sottoposizione alle previste operazioni di trattamento e recupero e il successivo trasporto, stoccaggio e contestuale abbandono in capannoni dismessi.

I SEQUESTRI

Sono stati sequestrati impianti, uffici, sedi legali ed operative di tre ditte delle quali due di trattamento e una di trasporto rifiuti; 10 motrici e rimorchi utilizzati per il trasporto e lo stoccaggio dei rifiuti, per un valore complessivo di circa 500 mila euro, oltre 700 mila euro a carico delle 3 ditte indagate, quale profitto del reato.

I carabinieri contestano almeno 25 trasporti illeciti, nei quali i rifiuti - per un totale di circa 2700 tonnellate - risultavano sempre accettati formalmente dalla ditta che appariva come destinataria ma in realtà, nonostante le difformi attestazioni rilasciate, finivano scaricati in capannoni in disuso in Veneto e in Emilia Romagna. I militari dei Noe sono stati supportati da un velivolo del 3° Nucleo Elicotteri di Bolzano, e hanno operato in coordinamento con i Gruppi Tutela Ambientale di Milano e Napoli oltre che personale dei Comandi Provinciali dei Carabinieri di Verona, Padova, Vicenza, Mantova, Milano, Monza/Brianza, Napoli, Salerno e Caserta. Oltre agli arresti ed ai sequestri sono state compiute 25 perquisizioni, di cui 6 a carico di altre ditte al momento non indagate, con sequestro di copiosa documentazione cartacea e digitale, che sarà ora vagliata dagli inquirenti.

Gianluca Amadori

L'INCHIESTA PARTITA DA UNA SEGNALAZIONE DI TIR SOSPETTI A LEGNAGO (VR): UN CAMIONISTA ERA PADOVANO

IMMOBILI DISMESSI Uno dei capannoni con i rifiuti scoperti dai carabinieri del Noe di Treviso

Il ministro D'Incà: «Veneto coinvolto non dobbiamo abbassare la guardia»

LE REAZIONI

VENEZIA «L'operazione contro il traffico di rifiuti in Veneto che ha portato all'arresto di 9 persone, dimostra ancora una volta che le costanti attività di monitoraggio e di contrasto a questi fenomeni portano a risultati importanti per la tutela dell'ambiente e della nostra salute. Il tema dello smaltimento dei rifiuti non ha confini geografici e sappiamo bene come da anni anche il nostro territorio sia coinvolto in simili attività illecite. Per questo motivo è indispensabile non abbassare la guardia e fare aumentare ai cittadini il senso di responsabilità sulle questioni ambientali». Lo afferma Federico D'Incà, ministro bellunese per i Rapporti con il Parlamento. «Ringrazio la Procura Distrettuale Antimafia di Venezia e i Carabinieri del Noe di Treviso - ha aggiunto - per l'importante attività investigativa».

IL COLLEGA

«Oggi abbiamo inflitto un durissimo colpo al crimine ambientale, un grande risultato che è scaturito dall'attenzione che lo Stato ha impresso negli ultimi anni al contrasto del fenomeno dei roghi dei depositi di rifiuti» - ha ribadito invece il ministro dell'Ambiente Sergio Costa «mi complimento con tutti gli uomini dei Carabinieri coinvolti e con la Procura Distrettuale Antimafia di Venezia - continua Costa - per questo importante risultato che ha permesso di dimostrare e di fermare un traffico illecito di rifiuti provenienti da varie regioni, tra cui la Campania, diretti e poi scaricati in capannoni abbandonati del Veneto e dell'Emilia Romagna per poi essere dati alle fiamme».

SERGIO COSTA (AMBIENTE): «UN DURO COLPO AL CRIMINE GRAZIE ALL'ATTENZIONE DELLO STATO»

In Campania

Blitz a Salerno per il traffico internazionale degli "speciali"

SALERNO Nel porto di Salerno operava «una società di servizio illecita» asservita ad associazioni nazionali e transnazionali, che si sarebbe occupata anche di traffico internazionale di rifiuti. A sostenerlo sono la Procura e la Guardia di Finanza di Salerno che all'alba di ieri hanno eseguito 69 misure cautelari (39 arresti domiciliari, 21 divieti di dimora, 9 misure di interdizione dall'esercizio della professione, pubblico ufficio e pubblico servizio) nei confronti di 17 funzionari doganali, 6 funzionari sanitari, 22 spedizionieri doganali, 10 operatori portuali, 2 avvocati, un dipendente amministrativo in servizio presso la Procura della Repubblica di Salerno, un militare della Guardia di Finanza e 10 soggetti privati. Ssono state sequestrate oltre 60 tonnellate di rifiuti - speciali e non - oltre a 1000 pannelli fotovoltaici e 1000 accumulatori di energia elettrica, di provenienza furtiva, destinati al continente africano.

Caso Di Matteo, M5s spaccato Bonafede: pronto a chiarire

LE POLEMICHE

ROMA Disponibile a riferire in commissione Antimafia e in Parlamento, anche se non per parlare del "caso Di Matteo" ma della lotta alla mafia, dell'operato del governo per debellare la criminalità organizzata. Alfonso Bonafede ha intenzione di ribadire il suo punto di vista sulle polemiche legate alla mancata nomina a capo del Dap del magistrato ma in ogni caso apre alle richieste del centrodestra. Perché è vero che Italia Viva ha frenato sull'ipotesi di presentare una mozione di sfiducia al Guardasigilli («Oggi nessuno lo tocchi, in gioco c'è la separazione dei poteri», dice il capogruppo renziano al Senato, Faraone) nel mirino da tempo soprattutto per la riforma della prescrizione, ma gli inviti affinché il responsabile di via Arenula fornisca chiarimenti sulla vicenda delle pressioni dei boss arriva non solo dagli alleati della maggioranza ma anche all'interno del Movimento 5 stelle. Il Quirinale resta fuori da questa sgradevole polemica che del resto non ricade sotto la competenza del Csm e del suo presidente. Una querelle che riguarda i rapporti tra un singolo magistrato, seppur membro del Csm, e il governo che si "occupa" del Dap. E resta fuori anche l'Anm che non vuole essere trascinata nell'agone politico anche se da più parti il comportamento di Di Matteo viene censurato. Ma il caso è destinato ad accendere ancora gli animi in Parlamento. Salvini è un po' isolato nella battaglia tra "i due giustizialisti" («La Lega andrà avanti anche da sola», dice), considerato anche che FI non è sulle barricate, ma il Pd è preoccupato («Più che altro perchè se le istituzioni si dividono la mafia è contenta», osserva il dem Mirabelli) e il M5s teme trappole a palazzo Madama.

IL CONFRONTO

In M5s è in corso un vero e proprio psicodramma, con il capo politico Crimi impegnato, con le sue doti diplomatiche, a mediare. All'attacco ci sono gli "ortodossi". Come il presidente della Commissione Antimafia Morra. Come l'ex ministro Lezzi e tutti quei parlamentari che vogliono mantenere il magistrato nel pantheon del Movimento. Prima il veto di Renzi, poi quello di Salvini: per questo motivo – raccontano fonti pentastellate - «Di Matteo non è diventato ministro». La delusione del magistrato era nota da tempo nel Movimento. Ma quelle sue accuse rivolte a Bonafede, le pressioni da parte dei boss come giustificazione alla mancata nomina al Dap, hanno spaccato i grillini e infuocato le chat di deputati e senatori. Opinione pressoché unanime è che si sia trattato di "uno sgarbo istituzionale", tuttavia non è solo l'ex M5s Giarrusso («Questo sarebbe un ministro valido? Ma veramente non ci vergogniamo di 376 mafiosi scarcerati in due mesi, nell'inerzia del ministro e grazie alla circolare 21 del Dap?») a rivolgere critiche a Bonafede.

Emilio Pucci

GUARDASIGILLI Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, del Movimento 5 stelle

L'allarme del sindaco

Lampedusa, tre sbarchi in poche ore Troppi migranti nel centro d'accoglienza

PALERMO Tre sbarchi in poche ore, l'ultimo alle tre di ieri notte, quando dieci tunisini sono arrivati al molo Favaloro e si sono confusi con gli altri 138 migranti di due precedenti sbarchi, bloccati su quella striscia di cemento che da quasi un mese è il ricovero di chi arriva dopo la traversata in mare. L'hotspot dell'Isola, infatti, ospita già 116 extracomunitari (20 in più della capienza massima consentita) da 27 giorni. Ma non è solo questione di numeri: al tempo del coronavirus, i nuovi arrivati non possono unirsi a chi ha già trascorso la quarantena in isolamento e attende di lasciare l'Isola. Farlo significherebbe far ripartire da capo la conta dei giorni. E così, ieri mattina 82 dei nuovi arrivati sono stati imbarcati sul traghetto di linea per Porto Empedocle; altri 64 sono tutt'ora sul molo, mentre 44, dopo una notte all'addiaccio, tre giorni fa sono stati portati nella Casa della Fratellanza, gestita dalla parrocchia, e lì dovranno trascorrere due settimane in isolamento. Hanno, sì, un tetto sulla testa, ma continuano a dormire sul pavimento. Il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, che non prende sottogamba la crisi economica in cui versa l'isola per l'azzeramento dei flussi turistici, invoca l'arrivo di una nave per la quarantena.

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA

Le coppie di fatto, formate cioè da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle persone sposate?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Sempre più persone ritengono che le coppie di fatto debbano avere gli stessi diritti e doveri delle unioni ufficializzate

A Nordest il senso del matrimonio sta scomparendo

IL SONDAGGIO

Il 70 per cento del Nordest convinto che alle coppie di fatto siano riconosciuti gli stessi diritti di chi invece è sposato "Le coppie di fatto, formate cioè da persone che vivono al di fuori del matrimonio, dovrebbero avere gli stessi diritti legali delle persone sposate": sono d'accordo con questa affermazione quasi 7 nordestini su 10. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, l'idea che chi sceglie di convivere al di fuori del vincolo matrimoniale debba avere gli stessi diritti legali di chi lo contrae è ormai molto ampia.

Il dibattito sui diritti delle coppie di fatto in Italia è stato particolarmente lungo e complicato: partito nel 1986 con la prima proposta di legge avanzata dalle donne del PCI, la discussione ha trovato un approdo solo 30 anni dopo, con l'approvazione, non senza polemiche, anche piuttosto violente, della cosiddetta Legge Cirinnà. Il sostegno dell'opinione pubblica ai contenuti della Legge 76 del 2016, però, sembra essere molto esteso anche prima che fosse realtà. Guardando alla serie storica, osserviamo che già nel 2004 era il 54% dei nordestini a condividere l'idea che le coppie conviventi dovessero avere pari diritti a quelle sposate.

Negli anni successivi, poi, il valore cresce e si consolida. Nel 2012 raggiunge il 66%, per confermarsi poco distante (64%) nel 2013 e raggiunge il 68% l'anno successivo. Nel 2016 - pochi mesi prima dell'approvazione del provvedimento, nel mezzo di un dibattito politico molto duro - la quota di sostenitori dei diritti delle coppie di fatto si stabilizza intorno al 65%. Il massimo tasso di adesione, però, lo registriamo in quest'ultima rilevazione, quando raggiunge il 69%.

Quali sono i settori più favorevoli ai diritti delle coppie di fatto e quali invece i meno propensi? Dal punto di vista anagrafico, osserviamo che i più giovani (18-25 anni) non si discostano dalla media dell'area (68%), mentre è tra coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni che il consenso sale in maniera decisa (82%), così come tra le persone di età centrale (35-44 anni, 75%) e quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (73%). Gli adulti tra i 55 e i 64 anni, invece, mostrano un'adesione pari al 61% e un valore poco distante (63%) viene osservato tra gli anziani con oltre 65 anni. Guardando al genere, non sembrano emergere differenze sostanziali tra donne (72%) e uomini (67%), mentre è la pratica religiosa a segnare qualche distinguo in più.

Coloro che frequentano abitualmente la Messa, infatti, fermano il loro favore al 49%, mentre è tra chi vi si reca più saltuariamente (76%) o non ci va affatto (77%) che le percentuali tendono ad ampliarsi maggiormente. Consideriamo, finalmente, l'influenza della politica. Il primo fattore da sottolineare è che i diritti delle coppie di fatto sono patrimonio della maggioranza di tutti gli elettorati. Tuttavia, il consenso più ampio è rintracciabile tra i sostenitori del Pd (81%) e dei partiti minori (79%), mentre si dispongono intorno alla media dell'area gli elettori del M5s (67%), di Forza Italia (65%) e della Lega (66%), oltre agli incerti (69%). Poco sotto a questo riferimento, infine, si collocano quanti voterebbero per FdI (58%).

Natascia Porcellato

NELLA FASCIA TRA I 25 E I 34 ANNI L'82% È PER L'ESTENSIONE, TRA I 35 E I 44 ANNI SI ARRIVA AL 75%

I diritti dei conviventi

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo – serie storica Nord Est)

L'INFLUENZA DELLA RELIGIOSITÀ

UN'OPINIONE POLITICA

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2020 (Base: 1000 casi) L'Ego-Hub

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Si è smarrito il significato della famiglia»

Le coppie di fatto dovrebbero avere gli stessi diritti legali di quelle sposate. Così la pensa il 70 per cento di veneti friulani e trentini, con una minor convinzione del Nordest più religioso e praticante. Ma l'apertura verso le unioni non regolarizzate da un rito civile o religioso cresce, e per l'avvocato Monia Gambarotto, civilista del Foro di Venezia, «è il frutto di una combinazione tra disaffezione religiosa e smarrimento del senso di famiglia».

Un'evoluzione che sembra quasi non appartenere ad un'area storicamente legata alla Chiesa e alla famiglia.

«Il senso religioso non ha più la forza e la priorità che aveva un tempo. Contemporaneamente, poi, anche il valore della famiglia, in passato fulcro e motore immobile delle esistenze a Nordest sta perdendo vigore soprattutto tra i giovani e i nuovi adulti».

Le nuove generazioni contano nel cambio culturale.

«Specie se nel background familiare ci sono divorzi, nuovi matrimoni, famiglie allargate. Con queste storie personali non è semplice immaginare un futuro di coppia idilliaco. Inoltre, non è da sottovalutare la scarsa voglia di impegnarsi da parte delle nuove generazioni e, talvolta, la loro superficialità. Le convivenze, in molti casi, iniziano prestissimo e altrettanto velocemente si interrompono».

Intanto i diritti legali per le coppie di fatto vengono richiesti a gran voce a Nordest.

«Ritengo che per avere dei diritti sia necessario anche impegnarsi sul fronte dei doveri. E il matrimonio è l'istituto che li contempla entrambi. Per quanto riguarda i figli, invece, i loro diritti con la legge Cirinnà del 2012 sono equiparati in tutte le unioni. Le tutele mancanti sono quelle per il coniuge. Ma per quello, appunto, c'è il matrimonio».

Annamaria Bacchin

Economia

ESSILORLUXOTTICA HA CHIUSO IL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO CON RICAVI CONSOLIDATI A 3.784 MILIONI (- 10%) BENE LE VENDITE ONLINE

Leonardo Del Vecchio presidente Essilux

economia@gazzettino.it

Mercoledì 6 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

1 = 1,084 $

1 = 0,871 £ -0,95% 1 = 1,0525 fr -0,20% 1 = 115,71 ¥ -0,97%

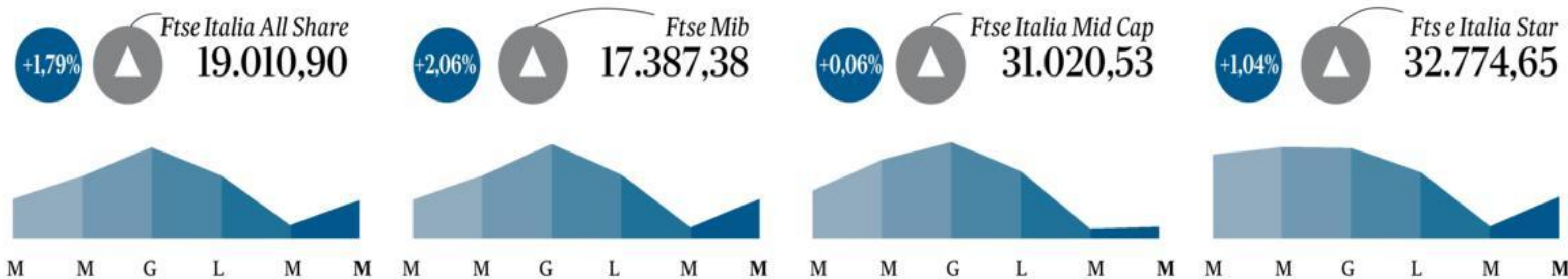
L'EGO - HUB

+1,79% *Ftse Italia All Share* 19.010,90

+2,06% *Ftse Mib* 17.387,38

+0,06% *Ftse Italia Mid Cap* 31.020,53

+1,04% *Fts e Italia Star* 32.774,65

M M G L M M M M G L M M M M G L M M M M G L M M

Fisco, la "precompilata" è on line ma si può inviare fino a settembre

▶Sul sito delle Entrate la dichiarazione dei redditi Riconosciute le spese per dietisti e fisioterapisti

▶L'anno scorso è stata scelta da oltre 3 milioni di contribuenti: i dati inseriti a quota un miliardo

LA MISURA

ROMA È on line da ieri sul sito dell'Agenzia delle entrate la dichiarazione dei redditi precompilata. I contribuenti potranno per ora consultare tutte le informazioni inserite dal fisco e poi a partire dal 14 maggio accettare o modificare il 730. Per inviarlo invece c'è tempo fino al 30 settembre (30 novembre per il modello Redditi), una scadenza prorogata quest'anno per l'emergenza coronavirus. Entra nel vivo quindi l'operazione precompilata, già partita lunedì della settimana scorsa con la pubblicazione delle istruzioni per procedere alla compilazione. L'anno scorso sono stati oltre 3 milioni i contribuenti che hanno scelto di mandare i dati sui redditi al fisco via internet, evitando di portare i documenti al caf o al commercialista. Quest'anno, con le restrizioni di movimento ancora in vigore per contenere il contagio, l'amministrazione fiscale si aspetta che i cittadini che decideranno di completare la dichiarazione dal pc di casa senza muoversi e senza spendere nulla crescano ulteriormente.

COME ACCEDERE

Per visualizzare il proprio 730 o il modello Redditi basta entrare nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate con la password e il pin dei servizi online dell'amministrazione fiscale o con le credenziali dell'Inps o con Spid, il sistema pubblico di identità digitale valido per per i servizi online delle pubbliche amministrazioni. Una volta entrati si può scaricare la dichiarazione dei redditi e controllare intanto se le informazioni inserite in automatico sono corrette. Il fisco ha già anche calcolato le imposte da pagare o il rimborso da incassare. Si dovrà solo controllare i dati inseriti e, se corretti, inviare via web la dichiarazione al fisco. Se invece le informazioni sono inesatte o incomplete il lavoratore o il pensionato ha la possibilità di modificarlo o integrarlo prima di spedirlo. Se dal 730 emerge un credito, si riceverà il rimborso direttamente in busta paga dal datore di lavoro (o dall'ente pensionistico) a partire da luglio. Se la dichiarazione viene inviata dopo la metà di giugno, i soldi arriveranno nei mesi successivi. Se, invece, il contribuente è in debito con il fisco la trattenuta verrà fatta sempre sulla busta paga. I contribuenti che non hanno un sostituto d'imposta, magari perché hanno perso il lavoro, riceveranno il rimborso con un bonifico dell'Agenzia. Se devono pagare sarà possibile farlo sempre via web o con un modello F24.

Cresce intanto ancora il numero dei dati a disposizione dei contribuenti, che raggiunge quest'anno quota 991 milioni. L'incremento più marcato, spiega l'Agenzia, è quello sulle spese sanitarie sostenute dai cittadini, che passano da 754 a 790 milioni. Nella precompilata 2020 entrano poi le spese per dietisti, fisioterapisti, logopedisti, igienisti dentali e tecnici ortopedici. Inseriti in automatico anche i contributi previdenziali versati all'Inps con il "Libretto famiglia", titoli di pagamento che servono per retribuire attività lavorative occasionali di durata non superiore a un'ora.

Dal 2015, quando è stata introdotta la precompilata, i contribuenti che hanno deciso di utilizzare il web per la dichiarazione dei redditi sono più che raddoppiati, passando da 1,4 a 3,3 milioni. Ma la platea potenzialmente interessata è di oltre 10 milioni di persone. Il contribuente non è comunque obbligato a mandare il 730 via internet. Chi preferisce può infatti continuare a usare le modalità tradizionali. Fra l'altro, vista l'emergenza Covid-19, per evitare spostamenti inutili, il governo ha stabilito che si possono inviare la delega e i documenti al caf o al professionista di fiducia anche via mail.

Jacopo Orsini

La sede dell'Agenzia delle entrate a Roma

Rassegne stampa nel mirino

L'Agcom: «Viola la legge la riproduzione degli articoli senza consenso dell'editore»

Agcom in campo contro le rassegne stampa. Nella riunione svoltasi ieri, l'Autorità garante per le comunicazioni avrebbe disposto che la società "Eco della stampa", un operatore specializzato nella diffusione delle rassegne stampa, debba rimuovere entro due giorni gli articoli del Sole 24 Ore (autore dell'esposto) indicati come "riproduzione riservata" dal proprio servizio stampa e dai propri archivi ritenendo la condotta dell'operatore in violazione della disciplina sul copyright. In pratica, l'Autorità ha riconosciuto la necessità anche nel caso delle riproduzioni finalizzate alla rassegna stampa di un consenso dell'editore. Il quotidiano economico si era rivolto all'Agcom chiamando in causa l'articolo 65 della legge sul diritto d'autore che consente le riproduzioni degli articoli salvo di quelli coperti da "riproduzione riservata" per i quali è sempre richiesto il consenso degli editori.

Banca Intesa: utili in aumento e rotta sempre verso Ubi

TRIMESTRALE

MILANO Intesa Sanpaolo a fine marzo, nel rendiconto approvato ieri dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro, registra un utile di 1,4 miliardi, in crescita sul miliardo del 2019 nonostante i forti accantonamenti per le conseguenze della pandemia: messi da parte 300 milioni. «Presentiamo i risultati del primo trimestre nel vivo di una fase di straordinaria emergenza per la vita del Paese e a livello globale», ha detto il consigliere delegato Carlo Messina sottolineando come l'impegno assicurato come prima banca italiana nel «sostegno alle famiglie, alle imprese, alla società nel suo insieme». La banca ha messo in campo anche «un rilevante intervento a favore del sistema sanitario e importanti risorse per contrastare gli squilibri socioeconomici derivanti dalla pandemia».

IL DIVIDENDO

A fine aprile l'ammontare delle moratorie richieste era pari a circa 24 miliardi per le imprese e 13 miliardi per le famiglie. Nel primo trimestre 3mila aziende sono state aiutate a tornare in bonis, preservati circa 15mila posti. La risposta all'emergenza ha coinvolto l'intero Istituto e i suoi manager che hanno raccolto oltre 100 milioni per progetti sociali. «È assolutamente mia intenzione proporre il pagamento del dividendo» ha ribadito il banchiere che è tornato sull'Ops sul capitale di Ubi Banca: «Noi non cambieremo la nostra offerta. Non c'è nessuna possibilità di farlo. Non si riesce a capire questa forte opposizione da parte di alcuni azionisti di Ubi».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0843**	-0,905
Yen Giapponese	**115,7100**	-0,967
Sterlina Inglese	**0,8706**	-0,953
Franco Svizzero	**1,0525**	-0,218
Fiorino Ungherese	**350,2700**	-0,849
Corona Ceca	**26,9780**	-0,520
Zloty Polacco	**4,5316**	-0,771
Rand Sudafricano	**19,9018**	-2,406
Renminbi Cinese	**7,6575**	-0,906
Shekel Israeliano	**3,8193**	-1,006
Real Brasiliano	**5,9576**	-1,983

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,10**	51,70
Argento (per Kg.)	**434,00**	495,00
Sterlina (post.74)	**348,50**	388,50
Marengo Italiano	**273,20**	309,40

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,207**	0,88	1,005	1,894	1034570
Atlantia	**13,465**	-3,16	9,847	22,98	215375
Azimut H.	**15,500**	0,94	10,681	24,39	150796
Banca Mediolanum	**5,320**	0,00	4,157	9,060	102232
Banco Bpm	**1,116**	1,96	1,071	2,481	1829880
Bper Banca	**2,200**	-0,18	2,132	4,627	278166
Brembo	**7,500**	-2,15	6,080	11,170	59013
Buzzi Unicem	**16,690**	-1,39	13,968	23,50	77171
Campari	**6,928**	1,02	5,399	9,068	202433
Cnh Industrial	**5,484**	3,86	4,924	10,021	353748
Enel	**6,088**	1,35	5,408	8,544	2296895
Eni	**8,687**	5,80	6,520	14,324	1888664
Exor	**47,77**	2,38	36,27	75,46	35244
Fca-fiat Chrysler A	**7,675**	1,47	5,840	13,339	741328
Ferragamo	**10,900**	0,46	10,147	19,241	26253
Finecobank	**9,860**	1,57	7,272	11,694	364475
Generali	**12,935**	1,85	10,457	18,823	494648
Intesa Sanpaolo	**1,451**	5,45	1,337	2,609	16403167
Italgas	**5,040**	0,60	4,251	6,264	190189
Leonardo	**5,886**	-1,90	4,510	11,773	495850
Mediaset	**1,818**	1,11	1,402	2,703	23744
Mediobanca	**5,164**	-0,88	4,224	9,969	593288
Moncler	**33,36**	1,65	26,81	42,77	32863
Poste Italiane	**7,564**	1,53	6,309	11,513	317815
Prysmian	**18,340**	8,36	14,439	24,74	185964
Recordati	**40,49**	2,56	30,06	42,02	41605
Saipem	**2,307**	1,01	1,897	4,490	903650
Snam	**4,100**	3,02	3,473	5,085	870275
Stmicroelectr.	**22,78**	1,56	14,574	29,07	300193
Telecom Italia	**0,3534**	2,43	0,3008	0,5621	6018678
Tenaris	**6,330**	4,80	4,361	10,501	248093
Terna	**5,694**	4,59	4,769	6,752	495307
Ubi Banca	**2,570**	2,72	2,204	4,319	483949
Unicredito	**6,655**	0,32	6,588	14,267	2615741
Unipol	**3,172**	0,95	2,555	5,441	280266
Unipolsai	**2,210**	0,45	1,736	2,638	277699

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,280**	-1,20	2,930	4,606	8984
B. Ifis	**8,690**	1,05	8,378	15,695	7378
Carraro	**1,480**	3,50	1,103	2,231	2479
Cattolica Ass.	**4,990**	0,12	4,306	7,477	20867
Danieli	**11,420**	1,24	8,853	16,923	1749
De' Longhi	**16,500**	1,29	11,712	19,112	4140
Eurotech	**6,190**	3,51	4,216	8,715	18197
Geox	**0,7240**	0,98	0,5276	1,193	15412
M. Zanetti Beverage	**3,510**	-0,28	3,436	6,025	848
Ovs	**0,7680**	-0,13	0,6309	2,025	147538
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,540**	-0,17	9,593	14,309	5787

Il riconoscimento

A Franca Valeri un David di Donatello “speciale”

Franca Valeri (nella foto) riceverà il David Speciale 2020 nel corso della 65a edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano. Il riconoscimento sarà assegnato venerdì 8 maggio nell'ambito della premiazione in diretta alle ore 21.25 su Rai1 condotta da Carlo Conti.

«Franca Valeri è un'icona dello spettacolo e della cultura italiana, tra radio e cinema, teatro e tv, finora mai candidata o premiata al David - spiega Piera Detassis, che aggiunge - Eppure, con un lampo unico di creatività, è stata proprio lei ad aver letteralmente rivoluzionato la comicità e l'immagine femminile dal secondo dopoguerra con l'invenzione di personaggi simbolo come La Signorina Snob, la sora Cecioni, Cesira la manicure. Autrice di diversi libri, tra questi “Il diario della signorina Snob”, “Le donne” e il più recente “Il secolo della noia”, vera protagonista e mai solo caratterista, è stata anche sceneggiatrice di alcuni grandi film e lavorato con tanti registi del cinema italiano.

Severino Carraro, veneziano della Riviera del Brenta, è stato l'inventore del celebre elettrodomestico che ha cambiato le pulizie nelle case. Erede di una numerosa famiglia, prima di avere l'intuizione del “puliscivetri” ha lavorato nella ristorazione ed è stato titolare di una sala da ballo, “Il Cristallo” a Mestre, antesignano del celeberrimo Piper di Roma

«Sono il mago del Vetrella»

IL PERSONAGGIO

Tutto è cominciato con uno straccio avvolto attorno alla punta di un trapano. Un modo originale per pulire gli angoli più alti dei vetri. Un'invenzione, che oggi sembra l'uovo di Colombo, ma che in quel momento, alla fine degli anni Sessanta, rappresentava una conquista sociale per le massaie, che avevano appena imparato ad apprezzare lavatrice e lucidatrice. Nasceva Vetrella, la lavavetri, un brand che ha fatto epoca. Il papà di questo strumento è Severino Carraro, uno dei grandi pionieri economici della Riviera del Brenta. Una storia di successo che, ancora una volta, vede un famiglia patriarcale (otto fratelli) partire da zero e costruire un impero. La scalata al successo per Carraro era cominciata molto prima, nel 1951. È lui stesso a raccontarlo a Cazzago di Pianiga.

LA DINASTIA

«È proprio il caso di dire che è un'altra musica - scherza, guardando la moglie Teresa, al suo fianco da sempre - facevo il cameriere nel locale di mio zio Giuseppe, proprietario dell'osteria Bepi Osto a Oriago». E già questo ricordo merita una parentesi: Bepi Osto di lì a pochi anni, sotto la gestione di Adelino Carraro, sarebbe diventato Il Burchiello, ristorante mitico per alcuni decenni. «Un giorno ho sentito un cliente che parlava di una trattoria a Mestre in vendita. Un affare, perché i proprietari volevano realizzare in fretta. Ho tirato su le orecchie, conoscevo quel locale, era grandissimo e con una buona gestione si poteva rilanciare. Ne ho parlato con mio padre, mentre mia madre, come sempre quando c'erano decisioni importanti da prendere, era in un angolo a pregare. Il mattino successivo papà era già alla Cassa di Risparmio a chiedere un finanziamento per l'operazione». Severino aveva da poco compiuto 16 anni e iniziava la carriera da imprenditore. In brevissimo tempo la trattoria “Al Paradiso”, ai Quattro Cantoni, divenne un elegante locale, il posto che la nuova borghesia mestrina cercava per ritrovarsi. Lions, Rotary, associazioni di categoria, commercianti, artigiani e società sportive, sceglievano quel locale per i loro incontri conviviali (non c'era ancora “dall'Amelia” di Dino Boscarato).

AL PARADISO E IN BALERA

La trattoria, poteva bastare per campare molto bene, anche perché la clientela del Paradiso cresceva di livello, come ricorda Carraro: «Mestre si stava facendo conoscere dagli italiani, stava imponendosi con Porto Marghera, come polo industriale. Si veniva per affari e politica. Ricordo tra i clienti, Pietro Nenni, Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, molti industriali, gente di spettacolo». Ma Severino non aveva ancora sfondato il muro del successo: «C'era una parete che confinava con la sala da ballo “Il Cristallo”, un locale che aveva un buon giro, ma che aveva bisogno di essere rimodernato. Ancora una volta mio padre mi diede credito ed acquistammo la balera». La storia si ripete, il restyling dei Carraro trasforma il Cristallo in una sala da ballo elegante adatta alle famiglie, un posto tranquillo per ascoltare buona musica. A quella ci pensava il maestro Italo Donaggio, un musicista eclettico che suonava molti strumenti e che spesso si esibiva con il figlio, il giovane Pino, futuro cantante di successo e grande compositore. Ancora una volta l'intraprendenza di Severino fece centro.

IL CRISTALLO DI MUSICA

Il Cristallo divenne il Piper del Veneto e sul suo palco sono passati alcuni “mostri sacri” della musica italiana, da Modugno a Celentano, da Dorelli a Morandi, da Ranieri a Sergio Endrigo. Tutti agli inizi di carriera. Qualcuno è diventato un ospite fisso. Endrigo è rimasto tre anni e in quel periodo ha composto “Teresa”, guarda caso il nome della moglie di Severino... «Lui non aveva capito che fosse mia morosa e ci aveva fatto un pensierino», ammette Carraro. Ma Teresa puntualizza con un pizzico di civetteria: «Non c'è stato niente. Sergio era un uomo educatissimo, elegante, un vero signore. Pensava che fossi la sorella di Severino, quando ha capito come stavano le cose, si è fermato, però mi ha dedicato la canzone». Trattoria, sala da ballo, altri ristoranti aperti a Spinea e in Rivera del Brenta e affidati ai fratelli, potevano bastare. Se non fosse stato per il trapano.

L'INVENZIONE

L'idea è venuta ad Ennio, il genialoide della famiglia. Severino ha capito subito che si poteva fare il business. L'Italia stava scoprendo gli elettrodomestici. «Eravamo alla fine degli anni Sessanta - puntualizza - ho chiesto a mio fratello di trasformare il trapano pulivetri in un oggetto meno grezzo con un po' di design. Nel '68 ho tentato il lancio: ho preso uno stand alla Fiera di Milano e ho messo alcune belle ragazze a fare dimostrazioni. C'era la fila, non so se per le ragazze o per il Vetrella, fatto sta che ne ho venduti tantissimi. Al punto che prendevo le prenotazioni e un anticipo, dicendo che potevano ritirarli in alcuni negozi di elettrodomestici di Milano. Era un bluff, nemmeno sapevo dov'erano quei negozi. Al termine della Fiera mi sono recato dai proprietari di tre negozi e li ho informati che presto avrebbero avuto decine di persone che sarebbero passate a ritirare il Vetrella. Non capivano e non si fidavano, ma quando consegnavo il pacchetto di prenotazioni e soprattutto gli acconti, cambiavano parere. È nata così la rete di vendita Vetrella».

«NEL 1968 ANDAI DA SCONOSCIUTO ALLA FIERA DI MILANO, AL RITORNO AVEVO UNA MONTAGNA DI PRENOTAZIONI»

CON LA MOGLIE
Severino Carraro con la moglie Teresa. È stato lui ad inventare un elettrodomestico pulivetri con il nome di Vetrella

IN BIANCO E NERO
Sopra ancora Carraro insieme con Silvio Berlusconi; sotto uno stabilimento dove si produce la Vetrella, Accanto, sopra con la moglie in balera al “Cristallo” e sotto durante uno spot pubblicitario

IL SUCCESSO

Un autentico boom, negli anni Settanta non c'era casa che non avesse il pulivetri di Carraro. Vetrella aveva sfondato anche in mezza Europa e venga prodotto anche nei Usa. Lo stabilimento di Cazzago di Pianiga, dove lavoravano oltre 200 operai, sfornava una serie variegata di modelli, Pulimagic, Pulivamp, Stiramagic. Tutti marchi lanciati con campagne pubblicitarie mirate e affidate a un signore che ci sapeva fare: «In Fiera a Milano un giorno è venuto da me un giovane molto distinto ed elegante, si chiamava Silvio Berlusconi, e mi ha proposto di fare pubblicità con lui. Sono stati anni di grande successo, anche se devo riconoscere che il massimo delle vendite l'ho toccato con un solo passaggio a Domenica in su Rai uno. Il giorno dopo non c'era più un Vetrella in vendita in tutta Italia!». Un altro colpo di Carraro, fu il lancio del pulisci moquette, un elettrodomestico che ancora non esisteva: «Volevo affidare la pubblicità a Ric e Gian, un duo comico che andava fortissimo, ma loro si vergognavano, come uomini, di prendere in mano una specie di lucidatrice. Eravamo in uno studio Mediaset e tergiversavano. Quando hanno portato da bere, ho urtato volutamente il vassoio imbrattando tutta la moquette. Ho bloccato l'inserviente e ho detto, faccio io. Ho preso il mio pulisci moquette e sono rimasti sbalorditi. Quella sera stessa Ric e Gian hanno girato lo sketch». Carraro racconta, inanella aneddoti e riflessioni, del resto sulla sua storia ha già scritto, assieme a Silvano Bressanin, un libro, ma alla soglia degli 86 anni, avrebbe ancora molte pagine da aggiungere. Per la cronaca ha venduto la Vetrella alla De Longhi nel 2000.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

All'indomani del videoclip registrato da Zucchero in una piazza San Marco completamente vuota il cantante ha raccolto l'invito del sindaco Brugnaro per un appuntamento con artisti internazionali

«Concerto a Venezia contro la pandemia»

SAN MARCO
Zucchero e il suo pianoforte in una Piazza deserta

Da ieri in rete il nuovo brano con le immagini di Venezia

L'EVENTO

Sarà la musica di grandi artisti internazionali a rilanciare Venezia e il nostro Paese nel mondo. Il sindaco Luigi Brugnaro e Zucchero "Sugar" Fornaciari da Piazza San Marco, lanciano un appello ai cantanti internazionali perché da Venezia si possa ripartire a cantare, a sognare e a sorridere. L'appello ha per sottofondo il video registrato dal cantautore emiliano in una suggestiva Piazza deserta, dove per la prima volta in assoluto ha eseguito l'inedito "Amore adesso", adattamento del brano "No Time For Love Like Now" di Michael Stipe e Aaron Dessner, con il testo in italiano a firma dello stesso Zucchero.

SCENARIO FANTASTICO

Immagini della piazza e di una Venezia vista da un drone, con la luce rosea del tramonto. La rinascita di Venezia parte da questo messaggio d'amore, un invito a una ripartenza cosciente, un primo grande messaggio di speranza e positività, cui seguiranno a breve altri. Zucchero è rimasto a registrare in piazza San Marco per più di due ore e nell'aria si sono sentiti riecchegguare le note del "Miserere". «Abbiamo bisogno che in questa città si riparta dagli spettacoli, dagli eventi, da un grande messaggio globale di fiducia rispetto al mondo – spiega Brugnaro -. E chi meglio dei cantanti, delle canzoni può farlo? Io penso che, sempre con le norme che il governo e le unità sanitarie diranno, dobbiamo avere il coraggio di ripartire. Ho pensato di lanciare a Venezia un grande ciclo di concerti, cominceremo appena si potrà, il prima possibile. Ho chiesto a Zucchero il suo aiuto per vedere se anche con il suo contributo e i suoi amici riusciremo a rilanciare Venezia come grande città, come luogo che lui ama, vive e conosce, insieme a tanti cantanti di tutto il mondo».

L'APPUNTAMENTO CON L'ARTISTA EMILIANO SARÀ IN BACINO CON LE REGOLE DEL DISTANZIAMENTO SOCIALE ANTI-COVID

L'IDEA

Il primo concerto sarà dello stesso Zucchero nel Bacino di San Marco su una grande chiatta, e gli spettatori in tutti in barca. Una riedizione soft del mitico concerto dei Pink Floyd del 1989 con poche persone sulle rive, tutte con mascherina e distanziate di un metro. «Sono molto legato a Venezia – afferma Zucchero -, è un museo a cielo aperto che va tutelato e valorizzato. Tutti gli artisti, almeno quelli che conoscono io, amano Venezia. Il mio vuole essere anche un messaggio per i dimenticati, i 60mila lavoratori che operano intorno allo spettacolo, che hanno famiglie e devono vivere».

L'APPELLO

L'appello sta già raccogliendo adesioni tra gli amici di Zucchero, come ad esempio Michael Stipe del gruppo Rem che sul profilo Instagram scrive: «L'Italia è uno dei luoghi più colpiti da covid19. Il cantante italiano @zuccherosugar ha cantato questa versione straziante di "No Time For Love Like Now" a Venezia. Non potrei essere più orgoglioso — grazie Zucchero !!!, il mio cuore è aperto in Italia con Amore!». E potrebbe essere raccolto anche da artisti come Bono, Sting, Eric Clapton, Roger Taylor, con cui il cantautore italiano collabora spesso.

Daniela Ghio

La curiosità

All'asta alcuni spartiti di Bob Dylan

Sono iniziate ieri le offerte online per una pagina del manoscritto di Bob Dylan con testi inediti di "Blonde on Blonde", album capolavoro del 1966, messa all'asta da Sotheby's ad un prezzo stimato tra le 12mila e le 15mila sterline. La pagina contiene versi alternativi e note scritte a mano per uno dei suoi brani più famosi, "Most Likely You Go Your Way and Ill go Mine", sulla fine di un rapporto in cui il narratore non riesce ad affrontare l'imprevedibilità e mancanza d'impegno da parte del partner. Intanto, un rivenditore di cimeli online, il sito Moments In Time, offre il manoscritto originale di un'altra pietra miliare di Dylan, "The Times They Are A-changing", in vendita per 2,2 milioni di dollari. Dylan è tornato sulla scena quest'anno pubblicando due brani originali da otto anni a questa parte: "Murder Most Foul", la sua canzone più lunga di sempre (17 minuti) mentre il successivo "I Contain Multitudes" contiene riferimenti che spaziano da Anna Frank ad Indiana Jones, passando per i Rolling Stones e William Blake.

Verona, salta il festival Arena «Danno da 20 milioni di euro»

L'ANNUNCIO

Alla fine la decisione è arrivata: il Festival lirico 2020 in Arena non si farà, tutto è stato rinviato, causa Coronavirus, al 2021. Ad annunciarlo ieri in videoconferenza il sindaco di Verona, Federico Sboarina, e il sovrintendente della Fondazione Arena, Cecilia Gasdia. Una scelta dolorosa, col primo cittadino che ha sentenziato: «Per noi vuol dire perdere 20 milioni di euro di incassi». E con il mondo sindacale in attesa di una segnale dal Ministero dei Beni culturali per una misura che sostenga tutto il settore e soprattutto chi in questo momento non lavora. «Solo la stagione Areniana vuol dire qualcosa come 1500 persone, tra dipendenti diretti e indiretti della Fondazione, circa 900, e 600 stagionali di società di servizi - sottolinea Mario Lumastro, (Cgil -. Gente che lavorava anche cinque mesi da giugno a ottobre. Lavoratori che, oggi, si ritrovano spesso senza nessun sostegno, esclusi pure dal Decreto Cura Italia. È un problema nazionale, anche se Verona con il suo grande teatro è la punta dell'iceberg».

UN NUOVO PROGETTO

La programmazione 2020 sarà sostituita dal progetto "Nel cuore della musica" che vedrà una serie di serate di lirica in agosto. Naturalmente con tutte le misure di sicurezza che alla fine prevedono l'accoglienza di soli 3000 spettatori rispetto ai normali 13 mila. Se, si potrà fare però, perché il tema sicurezza non è ancora del tutto superato. «Io spererei che questo "mini festival" si possa fare, anche come segnale che il mondo dello spettacolo non si ferma, e che dall'Arena di Verona parta un rilancio del settore - riprende Lumastro -. Ma la sicurezza viene prima di tutto, anche perché parliamo di uno dei settori più a rischio, visto che in Arena si canta a squarciagola, c'è l'orchestra con i fiati, e si sa che per un cantante lirico ritrovarsi con una malattia delle vie respiratore sarebbe un dramma. Per questo chiediamo che il progetto sia verificato da esperti indipendenti».

«Abbiamo studiato un progetto per il 2020 che prevede un assetto del teatro completamente diverso da come è stato visto fino ad oggi - ha spiegato la sovrintendente -. Il palcoscenico sarà nella platea, ospiterà orchestra e coro, posizionato su un piedistallo a debita distanza, con un protocollo sanitario che la Fondazione sta ultimando e che invierà alle autorità competenti a breve». Il progetto "Nel cuore della musica", fra i tanti che abbiamo preso in esame, è quello che più ci aggrada anche perché sostenuto da innumerevoli artisti, da Marcelo Álvarez, a Ezio Bosso, da Plácido Domingo a Yusif Eyvazov, da Vittorio Grigolo a Anna Netrebko, da Leo Nucci a Daniel Oren, Marina Rebeka, Luca Salsi. Saranno una decina di spettacoli nei fine settimana di agosto da estendere a settembre». «Siamo a maggio e ci auguriamo che nell'arco di tre mesi la situazione possa cambiare», ha detto Gasdia, che ha anche presentato il calendario del 98/o Festival che sarà riproposto nel 2021 con gli stessi spettacoli programmati quest'anno: Pagliacci-Cavalleria Rusticana (nuovo allestimento con la regia di Gabriele Muccino), Aida, Nabucco, La Traviata, Roberto Bolle and Friends e il Gala IX Sinfonia di Beethoven. «Sostenere un Festival quest'anno era impossibile - ha concluso Sboarina -. Il nostro business è basato su 13.500 spettatori. L'Arena è il più grande teatro aperto del mondo e stimiamo che quest'anno i mancati incassi saranno nell'ordine di 20 milioni di euro».

VERONA I musicisti al centro dell'Arena per i prossimi concerti

Massimo Rossignati

Vicenza

Niente Settimane Musicali all'Olimpico

Niente musica per la stagione del Teatro Olimpico di Vicenza. Il Consiglio di presidenza del Festival Settimane Musicali in seguito all'emergenza Covid-19, ha annunciato la sospensione della XXIX edizione prevista dal 17 maggio al 7 giugno, nella speranza di organizzare un Mini Festival Beethoveniano nel periodo 13/18 ottobre 2020 al Teatro Olimpico e al Tempio di Santa Corona.
Il programma sarà incentrato sulla ricorrenza del 250° anniversario della nascita del compositore. Un mini Festival dedicato al genio di Bonn, con momenti di brillante coinvolgimento e pagine di grande fascino sul leggio. In concerto alcuni tra i musicisti che avevano confermato la disponibilità per il mese di maggio.
«Cari amici e appassionati, non vogliamo perdere fiducia ed entusiasmo - dichiara Sonig Tchakerian (nella foto) direttore artistico di Smto - e per questa ragione stiamo lavorando per ottobre. Due/tre serate di grande repertorio con artisti straordinari. Come sempre "ci racconteremo" tra musica e divulgazione nella tradizionale formula che da anni ci lega al nostro

amatissimo pubblico. Vi aspettiamo, sarà una grande commozione ritrovarsi dal vivo di nuovo insieme».
Come di tradizione molte le iniziative importanti che ne hanno arricchito nel tempo la programmazione, spesso rivolte ai giovani talenti: il Premio Brunelli, Concorso Pianistico Nazionale istituito nel 2011, il Progetto Giovani con tre appuntamenti con i vincitori del Premio Venezia, del Premio Brunelli e della borsa di studio ai corsi di Alto Perfezionamento all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
Dalla stagione 2019 la direzione artistica delle Settimane Musicali è stata affidata a Sonig Tchakerian, violinista italiana di origine armena, è vincitrice di premi internazionali al Paganini di Genova, all'ARD di Monaco di Baviera e al Gui di Firenze, ed è docente di violino ai Corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Già dal 2013 Tchakerian , in qualità di responsabile artistico del progetto della musica da camera, crea esperienze intense e coraggiose con musica classica, danza, elettronica, jazz, poesia, prosa, testi sacri e prime esecuzioni.

Sport

eSPORTS

Super sfida motori con Leclerc, Rossi Immobile e Romagnoli

Grande appuntamento di Esports oggi su Sky Sport F1: a partire dalle 21.00, live sul canale 207 si svolgerà «All stars racing night». Lo scenario sarà quello del circuito di Misano e vedrà sfidarsi Charles Leclerc, Valentino Rossi, Antoine Griezmann, Ciro Immobile, Thibaut Courtois e Alessio Romagnoli.

LA SERIE A RIPARTE DA CONTE

▶Il calcio ha fatto una grande opera di convincimento del premier che deciderà la prossima settimana. Oggi Germania verso il via libera

▶Consiglio Figc rinviato alla prossima settimana, domani incontro con il Cts sul protocollo medico. Slitta anche il Decreto maggio

LO SCENARIO

ROMA Il calcio ora è in posizione d'attesa ma guarda alla ripresa con maggiore fiducia. Il governo valuta. I toni, dopo aver raggiunto il picco nel fine settimana, sicuramente si sono pacati. Anche Vincenzo Spadafora è più cauto. Il ministro dello sport ha incassato le bordate dell'opposizione di governo ma anche diverse stoccate dai suoi. Ieri è stato bacchettato anche dagli stessi Cinquestelle. A farlo è stato il deputato Simone Valente: «Il calcio rappresenta un asset fondamentale del Sistema Paese, a livello sportivo, economico e sociale. L'impegno delle istituzioni deve andare nella direzione di salvaguardare l'intero sistema, cercando di non far fallire neanche una società».

ATTESA PER LA BUNDESLIGA

Una spinta in più per favorire la ripartenza del campionato di serie A potrebbe arrivare oggi dalla Germania. La cancelliera Angela Merkel, in teleconferenza con i Länder, è chiamata a decidere se far giocare o meno la Bundesliga. Si parla del 15 maggio come possibile data. Dieci i casi positivi su un totale di 1724 test effettuati. Colonia (due giocatori e un fisioterapista), Dinamo Dresda (un calciatore), Borussia Moenchengladbach (un calciatore e un fisioterapista) e Aue (un collaboratore tecnico) le squadre colpite. Intanto l'Uefa ribadisce la Champions ad agosto ma parallelamente lavora sul piano B contemplando l'avvio della nuova stagione a Natale.

I NODI DA SCIOGLIERE

Per l'Italia la data resta quella del 18 maggio per la ripresa degli allenamenti di gruppo. Il via libera, grazie alle regioni, ha aperto una breccia importante. La palla ora è nelle mani del premier Giuseppe Conte che nei giorni scorsi ha voluto essere relazionato su una questione che stava diventando un problema di governo. La grande opera di moral suasion fatta dal calcio sul presidente del Consiglio sembra stia dando i suoi frutti. Fondamentale sarà anche il protocollo che l'ufficio sport del ministro Spadafora sta redigendo. Poi ci sarà il confronto tra la Figc e il Cts per capire la come muoversi. Come detto i nodi sono i tamponi e la positività. Ma se sul primo la soluzione è facile sul secondo tema lo scontro è più duro.

GRAVINA PRENDE TEMPO

Intanto il presidente della Figc, Gabriele Gravina ha deciso di rinviare alla prossima settimana il consiglio federale convocato per venerdì. Non ci sono gli argomenti di discussione: protocollo e Decreto maggio. L'incontro con il Comitato Tecnico Scientifico è stato calendarizzato solo ieri sera per domani (ore 15) e i provvedimenti di Palazzo Chigi, che dovevano arrivare oggi, sono stati posticipati alla prossima settimana. Il numero uno di via Allegri vuole avere il quadro chiaro prima di riunirsi per prendere decisioni sulla stagione. Qualcuno teme il colpo di coda. La data del 18 rappresenta un passo importante. Grazie agli allenamenti singoli già iniziati, Gravina è convinto che la stagione possa iniziare anche prima del 14 giugno. Si vedrà. Sul tavolo ci sono ancora tutte le ipotesi: dai playoff tanto cari al numero uno federale al far slittare la stagione a settembre. L'obiettivo è sempre quello di giocare tutte le 124 partite restanti.

FONDO SPORT E CIG

Dicevamo del Decreto Maggio. E' ancora in fase di elaborazione ma alcuni punti sono già stati fissati. Spadafora ha puntato ancora sullo sport di base. Compare di nuovo il bonus dei 600 euro per i collaboratori sportivi. Cambiano le risorse che da 50 milioni passano addirittura a 270. Inoltre la bozza prevede l'estensione del contributo anche ai dipendenti fino a 50mila euro. Tra le novità si riparla del fondo per le società con l'1% delle scommesse (ma comunque non sarebbe solo per il calcio) e della cassaintegrazione per la Serie C (professionisti con stipendio fino a 50 mila euro), che il pallone aveva già provato ad ottenere nel primo decretone, ritrovandosi con un pugno di mosche in mano. Chissà che non sia la volta.

Emiliano Bernardini

JUVE
Cristiano Ronaldo dovrà osservare i 14 giorni di quarantena e si allena nel giardino di casa (foto ANSA)

IL GOVERNO INSERISCE NEL NUOVO DISPOSITIVO LA CASSAINTEGRAZIONE PER I PROFESSIONISTI FINO A 50 MILA EURO E UN FONDO SPORT

Diritti Tv

Le tv non pagano e un Fondo tratta con i club

La questione diritti tv si fa sempre più rovente. Praticamente tutti i club (tranne due) hanno fatturato. Sky, Dazn e Img però difficilmente pagheranno. Anzi. L'emittente di Santa Giulia ha già inviato una lettera chiedendo uno sconto sulla sesta e ultima rata della stagione 2019-2020 o almeno una dilazione per il prossimo campionato. Sulla stessa linea c'è anche Dazn. I presidenti nell'ultima assemblea ha ribadito di non voler concedere sconti. Si andrà in tribunale. Molti sono per una linea più dura, altri invece propendono per non rovinare i rapporti anche in vista del prossimo bando. Secondo alcuni rumors riportati dal Sole 24 ore, ci sarebbe un gigante degli investimenti che starebbe discutendo con i club per un piano decennale legato ai diritti tv. Si tratta di Cvc già noto per gli investimenti nella Formula 1 e nel Sei Nazioni di rugby. La Lega non commenta. E qualcuno pensa che sia un modo per forzare la mano con gli attuali broadcaster.

Figc, pronta un'assicurazione che indennizza le positività

IL RETROSCENA

ROMA L'idea è nata un paio di settimane fa sotto la spinta dei vari medici della serie A: un'assicurazione che copra l'eventuale responsabilità civile del medico in caso di contagio di un calciatore. La Figc sta lavorando su diverse alternative da sottoporre alle squadre. Alcuni prospetti sono già pronti ma c'è ancora tempo per parlarne. L'obiettivo è quello di stilare una polizza uguale per tutti. Ma i presidenti saranno comunque liberi di scegliere una formula personale. Ogni club, così come ogni normale azienda, dovrebbe avere già un modello di organizzazione e gestione (la famosa legge 231) e il Dvr (documento valutazione rischio) che di fatto servono il primo a prevenire la responsabilità penale degli enti e il secondo a predisporre tutte quelle misure utili al fine di evitare e controllare i rischi di infortuni sul lavoro. Le attuali polizze dei calciatori non coprono da eventuali danni permanenti a seguito di una malattia. Ma data la straordinarietà dell'evento in molti hanno fatto pressione per avere un ulteriore strumento. Il protocollo medico messo a punto dalla Figc dovrebbe, se seguito alla lettera, evitare ogni rischio. Ma è chiaro che un calciatori finito il ritiro chiuso è maggiormente esposto. Complicato stabilire poi con precisione come è dove può essere avvenuto il contagio. Per questo la Federcalcio ha giocato d'anticipo evitando così possibili cause ai danni dei medici.

ANCHE LA PREMIER

Una richiesta simile è stata fatta anche dai medici della Premier League. Il tema principale sollevato è quello della responsabilità personale e della copertura assicurativa se i giocatori contraggono il coronavirus. Anche la Premier è già in trattative con le compagnie assicurative sulla questione della responsabilità di club e dottori. Entro questa settimana la questione dovrebbe essere trattata con rappresentanti del governo.

E.B.

LA POLIZZA COPRE L'EVENTUALE RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MEDICI SE UN GIOCATORE VIENE CONTAGIATO

A Losanna il Cio conferma la squalifica di Schwazer

ATLETICA

ROMA C'eravamo lasciati lo scorso 16 ottobre, con la notizia della richiesta del gip di Bolzano di un supplemento di perizia. Era l'ennesima puntata del caso-Schwazer, il 35enne marciatore squalificato per otto anni nel 2016 per doping e che da allora combatte una battaglia basata su una ipotesi di provette manipolate in un complotto ordito ai suoi danni (sostenuto con forza anche dal suo allenatore Sandro Donati, visto dal mondo dello sport come un paladino dell'antidoping) e ottenere così la riabilitazione. Ieri, però, dal tribunale federale svizzero di Losanna è arrivato il no alla richiesta di annullamento della squalifica che segue il rigetto dell'istanza di sospensione già decisa a dicembre. Sembra a tutti gli effetti il capolinea, la sconfitta definitiva della guerra intentata dall'olimpionico della 50 km di marcia a Pechino 2008. Non la pensa così il suo legale, l'avvocato Gerhard Brandstaetter: «È stata respinta l'istanza cautelare - spiega -. Attendiamo con fiducia che i gravi indizi vengano suffragati dal procedimento penale in corso a Bolzano e torneremo a Losanna con prove consolidate. Attendiamo la perizia il 30 giugno».

GIUSTIZIA ORDINARIA

Il tribunale di Bolzano, che lo indaga per frode sportiva, ai fini dell'incidente probatorio cinque mesi fa chiese alla Fidal e alla Wada (convenute in aula come parti lese assieme alla Iaaf) di produrre 50 campioni di urina di atleti uomini volontari «che pratichino attività agonistica in discipline quali la maratona, la marcia o simili, al fine di verificare se l'anomala concentrazione del Dna riscontrata nel campione prelevato a Schwazer l'1/01/2016 possa essere dipesa dall'enorme sforzo fisico praticato dal marciatore». I 50 campioni anonimi richiesti alla Wada (l'agenzia mondiale antidoping), invece, devono riguardare «altrettanti soggetti risultati positivi al testosterone esogeno, provvedendo ad indicare la data del prelievo e la quantità di urina prelevata». Ma se la Federatletica ha messo insieme 57 atleti volontari, la Wada non ha mai riposto. Nel frattempo nell'udienza dell'11 dicembre scorso la corte d'Appello di Bolzano - in merito al processo successivo alla prima squalifica per doping di Schwazer, quella del 2012 - aveva assolto i medici della Fidal Pierluigi Fiorella e Giuseppe Fischetto, accusati di favoreggiamento e condannati in primo grado a due anni ciascuno. Assoluzione arrivata a cancellare anche i nove mesi per l'ex dirigente del settore tecnico della Fidal, Rita Bottiglieri. Stando all'avvocato di Schwazer, dunque, il 30 giugno (salvo slittamenti dovuto all'emergenza Covid-19) ci sarà la perizia decisiva del tribunale di Bolzano.

Romolo Buffoni

ALEX SCHWAZER
L'atleta altoatesimo ora spera nel tribunale di Bolzano per essere riabilitato

NO ALLA SOSPENSIVA DELLO STOP DI 8 ANNI PER DOPING IL LEGALE: «SPETTA AI GIUDICI DI BOLZANO L'ULTIMA PAROLA»

METEO

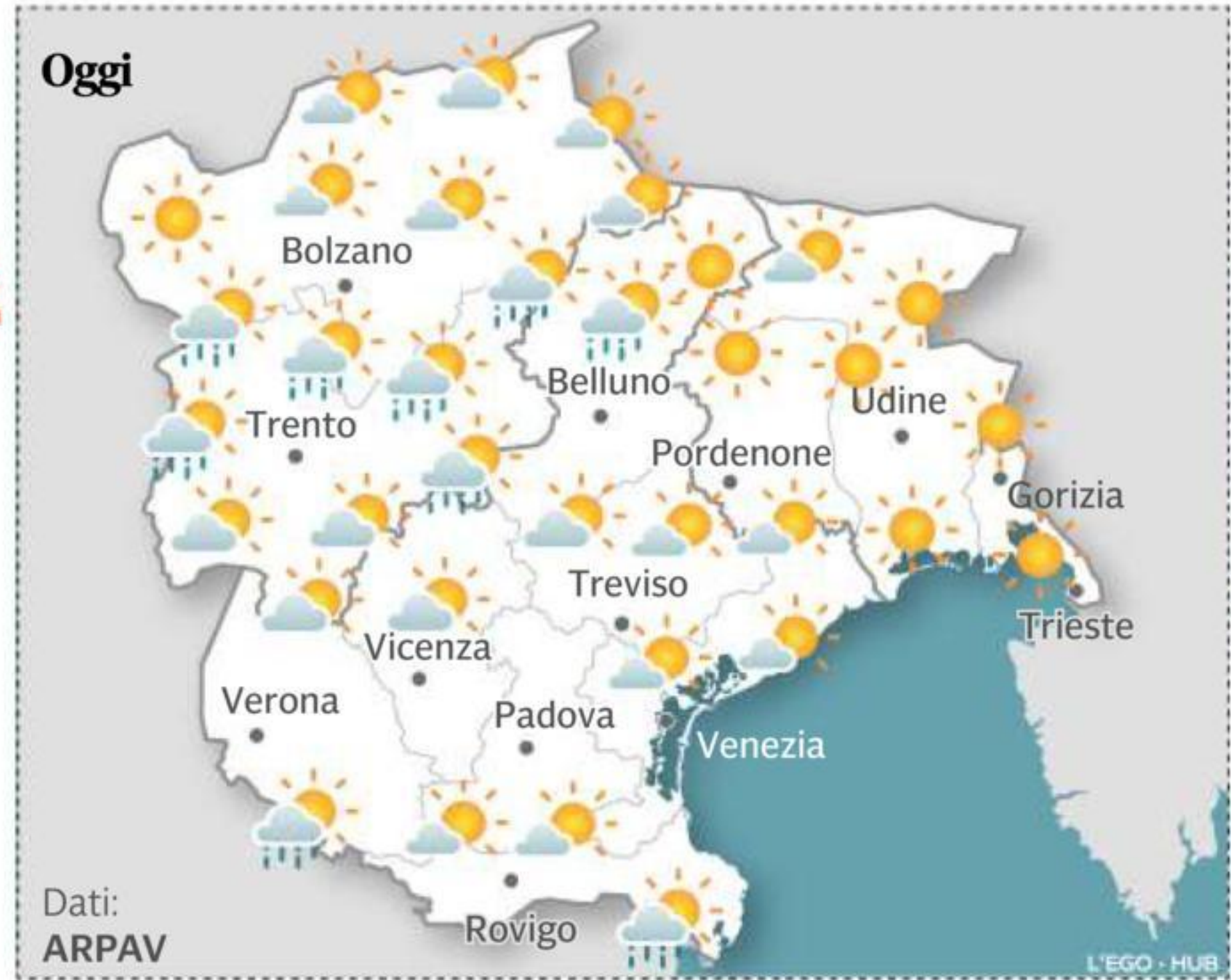
Qualche temporale sulle Alpi, in Emilia e Marche, più soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Bel tempo prevalente, infatti il sole potrà splendere indisturbato in un cielo privo di nuvolosità importante. Temperature massime comprese tra 20 e 24 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
La pressione è in aumento sulla nostra regione e il tempo sarà bello, soleggiato e con un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il tempo sarà bello, soleggiato e con un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	20	Ancona	10	19
Bolzano	7	28	Bari	12	18
Gorizia	10	20	Bologna	7	24
Padova	9	24	Cagliari	15	23
Pordenone	10	23	Firenze	10	25
Rovigo	8	24	Genova	14	19
Trento	9	24	Milano	10	23
Treviso	9	24	Napoli	12	23
Trieste	11	19	Palermo	15	22
Udine	10	22	Perugia	6	21
Venezia	10	21	Reggio Calabria	15	23
Verona	7	24	Roma Fiumicino	14	21
Vicenza	9	23	Torino	14	23

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità. Condotto da Valentina Bisti, Roberto Poletti
10.30 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
12.20 **Linea Verde Best of** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità.
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Meraviglie - La Penisola dei Tesori** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollotti
23.55 **Porta a Porta** Attualità
1.30 **RaiNews24** Attualità
2.05 **Settenote** Attualità

Rai 2
14.00 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
14.45 **Diario di casa** Attualità
15.00 **Question Time** Attualità
15.50 **LOL ;-)** Varietà
16.00 **Informativa del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sulle iniziative di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per contrastare il COVID-19** Attualità
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La Compagnia del Cigno** Fiction. Di I. Cotroneo. Con Alessio Boni, Anna Valle, Alessandro Roia
22.05 **La Compagnia del Cigno** Fiction
23.20 **Stramaledetti Amici miei** Show

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **RaiNews24** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La scelta. I partigiani raccontano** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli. Di Simonetta Morresi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.
1.05 **Rai Parlamento.** Info

Rai 4
6.05 **Senza traccia** Serie Tv
6.45 **Private Eyes** Serie Tv
8.15 **Revenge** Serie Tv
9.45 **Cold Case** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
11.15 **The Good Wife** Serie Tv
12.45 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.00 **Cold Case** Serie Tv
15.45 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Flatliners - Linea mortale** Film Drammatico. Di Niels Arden Oplev. Con Ellen Page, Diego Luna, Nina Dobrev
23.10 **Don't grow up** Film Horror
0.35 **Supernatural** Serie Tv
2.45 **Cold Case** Serie Tv
3.25 **American Gothic** Serie Tv
4.05 **Private Eyes** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Documentario
6.15 **Cinekino** Documentario
6.45 **Le Terre Del Monsone** Documentario
7.40 **Novelle per un anno** Documentario
8.10 **This Is Art** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario. Condotto da Darius Arya
10.00 **Il flauto magico** Musicale
12.50 **Save The Date** Documentario
13.30 **Novelle per un anno** Documentario
14.00 **Misteri Delle Paludi Americane** Documentario
14.50 **Le Terre Del Monsone** Documentario
15.40 **La locandiera** Teatro
17.40 **La carriera di un libertino** Musicale
20.10 **Rai News - Giorno** Attualità
20.15 **L'Altro '900** Documentario
21.15 **Balletto: Le Corsaire** Teatro
23.05 **Sting - Nella mente di una rockstar** Documentario
0.05 **Miles Davis Electric** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.40 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Carnera: The Walking Mountain** Film Biografico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Stasera Italia Speciale** Attualità
23.25 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
0.30 **Anna Oxa Special 2003** Musicale

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
2.00 **Uomini e donne** Talk show.
3.00 **Centovetrine** Soap

Italia 1
8.20 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.45 **Kiss me Licia** Cartoni
9.10 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
10.00 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Pongo il cane milionario** Film Commedia
18.00 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Star Wars - Il risveglio della Forza** Film Fantascienza. Di J.J. Abrams. Con Daisy Ridley, John Boyega, Oscar Isaac
23.55 **Blade Runner** Film Fantascienza

Iris
6.25 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **I tre Moschettieri** Film Avventura
10.00 **Il sesto giorno** Film Fantascienza
12.25 **Il fiume dell'ira** Film Drammatico
14.40 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
16.35 **Terra di confine - Open Range** Film Western
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Michael Collins** Film Biografico. Di Neil Jordan. Con Liam Neeson, Ian Hart, Richard Ingram
23.30 **Scuola Di Cult** Attualità
23.35 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
1.50 **Il fiume dell'ira** Film Drammatico
3.50 **Terra di confine - Open Range** Film Western
5.55 **Mediashopping** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Tempesta polare** Film Azione. Di Paul Ziller. Con Jack Coleman, Holly Dignard, Tyler Johnston
23.00 **L'ingenua** Film Commedia
0.40 **Un bicchiere di rabbia** Film Drammatico

Rai Scuola
8.30 **Inglese**
9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **Digital World 2020**
10.30 **3Ways2** Rubrica
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2017/2018**
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **Storie della letteratura** Rubrica
13.30 **I segreti del colore**
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **3Ways2** Rubrica

DMAX
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Charlie Foxtrot. Swords: pesca in alto mare** Doc.
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.30 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.40 **Gipponi senza frontiere** Motori
22.30 **Gipponi senza frontiere** Motori
23.20 **Highway Security: Spagna** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
24.00 **Todo modo** Film Drammatico
2.30 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.20 **Finché morte non ci separi** Film Thriller
16.05 **Lucky in Love** Film Dramm
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Se solo fosse vero** Film Commedia
23.05 **Italia's Got Talent** Talent
1.00 **Sex Therapy** Film Commedia

NOVE
13.30 **Un killer in salotto** Rubrica
14.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
16.20 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Spagna** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Aspirante vedovo** Film Commedia
23.05 **L'assedio Special** Rubrica
0.15 **Covid 19** Rubrica
0.35 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Senza indizio** Film
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Su il Sipario** Teatro
17.45 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Luna cresce in Scorpione, punto passionale del vostro cielo. Marte è in aspetto con Venere, fascino di una relazione proibita. In arrivo novità per single, in qualche caso (secondo il cielo personale) sconvolgono il presente. Se il vostro pensiero è solo "pratico" (lavoro, affari) il momento è **favorevole**, farete ottima impressione, potete intraprendere qualcosa di nuovo (aiuto di persone autorevoli).

Toro dal 21/4 al 20/5
Diversa questa Luna rispetto a quella in Bilancia, un po' violenta, imponetevi disciplina sin da stamattina. Il transito non compromette la vostra situazione economica o professionale, ma può incidere su collaborazioni e intese che (forse) non hanno più motivo di esserci. Il plenilunio parte subito con due **scosse** (anche in natura), quadratura con Saturno, opposizione con Urano. Maggio è pure questo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Donna Gemelli, la più bella del reame. Molto desiderata anche da altri uomini oltre il marito, simpatica affascinante. Nonostante una possibile debolezza fisica, presente pure nell'oroscopo dell'uomo. Luna inizia a essere piena in Scorpione, segno che funziona per il lavoro ma può creare momentanei problemi di **salute**, controllo medico, vista la pressione di Nettuno. Lavoro: ma con chi lavorate in realtà?

Cancro dal 22/6 al 22/7
Tenete presente questa Luna di maggio è la fase più eccitante per far nascere una storia d'amore. Molti l'aspettano. Ma non solo incontri passionali, o di amicizia, intensa e complice l'opposizione di Luna con Urano è per voi un colpo di fortuna per affari e attività. Questi due giorni che la vedono in Scorpione sono importanti per la vita professionale, rinforzate le **collaborazioni** che vi interessano.

Leone dal 23/7 al 23/8
Sta nascendo una complicata Luna piena in un segno di per sé complicato, Scorpione, a cui vanno aggiunti altri quattro aspetti che dovrebbero essere trattati in separata sede: Mercurio, Urano, Marte Saturno. Tendete a reagire in modo confuso in situazioni **personali** e sociali, nascono problemi di relazioni umane. Concedetevi un po' di riposo, vedute più serene fanno miracoli nel tenere lontano i malanni.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Silenzioso slow. Iniziate il giorno **lavorativo** in sordina, alzate la voce solo se toccano i vostri interessi. Crisi o non crisi siete in marcia per il successo. Senza sottovalutare avversari e concorrenti, promuovete una grandiosa iniziativa professionale in affari, famiglia. Luna diventa piena nel campo dei soldi, questioni scritte, affari, investimenti. Metterà in luce scorrettezze di persone vicine.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Questa potente Luna piena che si forma oggi e domani in Scorpione, farà sensazione nel mondo, lascerà traccia. Voi assisterete a questo spettacolo dietro le quinte, non male come posizione, potrete studiare la tattica da usare quando passerà in Sagittario, settore dei vostri atti scritti. Potrebbe uscir fuori un contratto a sorpresa, come un coniglio bianco dal cilindro! **Amore** tenero come un coniglietto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Tecnologie, progresso, satelliti, computer, tutto quanto è considerato moderno, è sotto la pressione di Luna piena opposta a Urano. La cautela si impone a tutti i segni, voi siete coinvolti soprattutto nelle associazioni, nei rapporti molto stretti, matrimoni o altro tipo di legame amoroso-affettivo-passionale. Esplodono i sensi, reazioni nervose alle osservazioni. Sarà il plenilunio del vostro **cuore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Alte aspirazioni che richiedono azioni calme e ponderate, con occhio vigile alla situazione generale. È inutile che vi parliamo di Mercurio ottimo in Toro, per i soldi, se la situazione generale è quella che è. Ci sono tante cose che voi dovete ancora assorbire e imparare. Il vostro innato ottimismo è una gran bella cosa, ma la nascente Luna piena in Scorpione ci vuole **realisti** (non vuol dire pessimisti).

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Questa è la fama che gode Luna piena in Scorpione e che interessa da vicino il vostro segno, specie Plutone e Giove, erotismo, immaginazione morbosa, passioni sublimate. Sotto il profilo sentimentale siete illuminati dai due pianeti in Toro, che si è confermato l'amico più vero della vostra vita, anche in campo professionale. Vi **sollecitiamo** a proseguire con i piani, battaglie per affari e successo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Marte contro Urano in Toro, segno di terra, provoca scosse nel terreno e nella vostra vita. Succede sempre qualcosa che conferma o smentisce la validità delle cose che fate. Diciamoci la verità: il successo non può essere quello di appena qualche mese fa, le **spese** aumentano ogni giorno, non sappiamo quanto chiederà Luna Piena in Scorpione. Il segno vi eccita, ma quanto disordine può creare nel lavoro!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Congratulazioni persino da Saturno per come portate avanti attività e affari. Da domenica siete già stati gratificati o acclamati, oggi e domani avete la protezione di Luna piena in Scorpione che vale un milione. **Chiaroveggente** e in armonia con Nettuno, Mercurio laborioso, Urano geniale, Giove diplomatico. Solo Venere continua a provocare le donne, mette in testa strane idee agli uomini, di solito fedeli.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 05/05/2020 LOTTO

Bari	8	17	27	62	14
Cagliari	53	84	11	48	13
Firenze	60	18	85	15	9
Genova	84	69	40	10	13
Milano	78	28	51	20	56
Napoli	8	15	39	63	78
Palermo	68	61	77	78	5
Roma	55	46	83	79	70
Torino	60	79	14	32	56
Venezia	87	32	27	78	59
Nazionale	68	32	48	21	35

SuperEnalotto — Jolly

86 43 58 73 39 83 — 35

Montepremi	38.195.357,08 €	Jackpot	35.888.758,48 €
6	- €	4	614,13 €
5+1	- €	3	39,62 €
5	48.438,57 €	2	7,01 €

CONCORSO DEL 05/05/2020

SuperStar — Super Star 6

6	- €	3	3.962,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«INVECE DI METTERE IN PIEDI DECINE DI TASK FORCE, IL GOVERNO DOVREBBE APPROFITTARE DEL CORONAVIRUS PER UN'OPERA DI SBUROCRATIZZAZIONE DEL PAESE. SAREBBERO I SOLDI MEGLIO SPESI DELLA CRISI»
Alberto Bombassei, *imprenditore*

La frase del giorno

G | Mercoledì 6 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

La fase 2 non va affrontata nè con ottimismo nè con pessimismo. Serve innanzitutto consapevolezza

Roberto Papetti

Caro direttore,
il governatore del Veneto Luca Zaia ostenta da qualche tempo nelle sue esternazioni un pessimismo molto strano, infatti se fino a qualche settimana fa dalle sue parole usciva una luce di speranza, tutto ad un tratto assistiamo a una marcia indietro che ha poco senso. Nelle sue puntate, inocula angoscia e paura togliendo ogni speranza a chi è invece più ottimista, informa che il virus se ne andrà per non tornare nei prossimi mesi. Che senso ha tuto questo? Ci dicono e lui ci ricorda che entro ottobre in virus ci farà di nuovo compagnia. Ma allora perchè riprendere scuola e quant'altro? O forse prepariamo il Veneto ad una vita in clausura?

Rimo Dal Toso
Padova

Caro lettore,
a dire la verità il governatore del Veneto Luca Zaia è stato spesso accusato, soprattutto dai suoi oppositori politici, di essere troppo ottimista. Di volere anticipare i tempi delle riaperture e di aver allargato troppo le maglie dei decreti governativi, consentendo, per esempio, prima del 4 maggio, il ritorno all'attività fisica non solo nelle vicinanze di casa. Il governatore della Toscana gli ha persino dato dello "sbruffone" dopo che Zaia nei giorni scorsi aveva affermato che il Veneto, in base all'andamento dei dati epidemiologici, cioè al costante calo di contagi e ricoveri nella regione, era pronto a far ripartire attività come bar, ristoranti e barbieri prima della data del 1 giugno fissata dal decreto della Presidenza del Consiglio. Ho l'impressione che molti di queste polemiche e degli attacchi a Zaia trovino una loro spiegazione innanzitutto nei risultati dei sondaggi che segnalano una forte crescita del gradimento politico del governatore veneto, ormai secondo solo a Conte. Un fenomeno politico di cui si è occupato ieri anche un quotidiano autorevole come il britannico *Financial Times* e che ovviamente non lascia tranquilla l'opposizione di casa nostra. Ma aldilà delle schermaglie politiche, credo che sia sbagliato porre la questione in termini di pessimismo o ottimismo. Di fronte alla minaccia del coronavirus ciascuno, in virtù delle proprie inclinazioni, può essere responsabilmente ottimista o saggiamente pessimista. Ma tutti abbiamo il dovere di essere consapevoli. Innanzitutto del fatto che, con l'inizio della cosiddetta Fase 2, non è tutto finito. Il virus è ancora tra di noi. Grazie alle misure e ai divieti introdotti la sua virulenza si è attenuata, ma, come ci ripetono tutti gli scienziati, può tornare a colpire con forza e a mietere vittime come e più di prima, se non continueremo a rispettare norme e regole. Sappiamo anche che, con ogni probabilità, in autunno ci sarà una seconda ondata ed è bene quindi prepararsi per affrontarla con idee più chiare e strategie più puntuali di quelle messe in campo in questi mesi. Non siamo condannati a vivere in clausura né nell'angoscia. Siamo obbligati però a conoscere i rischi che corriamo. Soprattutto ora che con il virus dobbiamo convivere.

Coronavirus/1
Non capisco ma mi adeguo

Domani potrò andare a trovare un parente di 6° (ultimo in scala ereditaria) che non conosco a 200 km da casa mia. Ma non un amico che conosco e frequento da decenni che abita a 200 metri da casa mia... mah! Ricordo una battuta di Ferrini in "Quelli della notte" di oltre 30 anni fa: non comprendo ma mi adeguo...
Arturo Ongarato

Coronavirus/2
Bonus affitti per gli imprenditori

Con riferimento all'intervento apparso sul Gazzettino il giorno 1° maggio a proposito di "La Regione aiuti gli imprenditori con un bonus affitti", ritengo utile fare le seguenti precisazioni. La soluzione invocata dal Presidente di Confcommercio, per venire incontro alle difficoltà delle imprese nel pagamento dei canoni di locazione, insorte a causa della situazione di pandemia, si sostanzierebbe nell'ottenere un contributo regionale e, quindi, pubblico. In verità, la legge prevede i casi in cui la prestazione di uno dei contraenti (nell'ipotesi in esame, il conduttore) sia divenuta incolpevolmente impossibile, definitivamente o temporaneamente, disponendo gli strumenti opportuni per ristabilire l'equilibrio del sinallagma contrattuale o, nel caso estremo, per giungere alla risoluzione del contratto. Ed è a questi strumenti che l'imprenditore potrebbe e dovrebbe ricorrere prima e piuttosto che a sovvenzioni pubbliche le quali, oltre ad andare ad aggravare il sacrificio della collettività, mantengono ingiustificatamente lo squilibrio determinatosi, pur senza colpa di alcuna delle parti, del rapporto contrattuale.
Avv. Paolo Bettiol

Coronavirus/3
Che cosa c'entrano i confini regionali?

Potrei forse capire che un Presidente di Regione decidesse di vietare gli ingressi da fuori Regione, nel qual caso per esempio la Regione Friuli-Venezia Giulia potrebbe impedirmi di entrare dal Veneto per andare a Udine a trovare mio nipote di 7 mesi. Ma che senso ha che un provvedimento di questo genere venga preso dal Presidente del Consiglio e valga indistintamente per tutte le regioni ? Se la distanza degli spostamenti non è più un problema, che cosa c'entrano i confini regionali? Ho 71 anni e non capisco... Ancora una volta, che cosa mi sfugge?
Paolo Viel

Coronavirus/4
Celebrate le Messe nei campi di calcio

Leggo, senza oramai alcuna sorpresa, dell'ennesimo vergognoso imbroglio che il disinvolto Premier ha questa volta regalato al mondo Cattolico, rimanendo fermo nel divieto alla riapertura delle Chiese, e in particolare alla non possibilità per i Fedeli di assistere alla S. Messa. Tralascio ogni forma di commento, per non incorrere nel pericolo di superare il limite della decenza e del consentito, preferendo piuttosto sottoporre una mia banale riflessione. In tempo di guerra (per chi ovviamente abbia avuto l'umiltà di prendere in mano un libro di storia), il Cappellano Militare, nell'impossibilità di riunire i soldati in Chiesa, celebrava consuetamente la Messa all'aperto, anche con un altare recuperato con mezzi di fortuna, e con qualunque tempo. Ebbene, attualmente tutti i campi di calcio dell'intero territorio nazionale sono deserti, perché chiusi, e mi domando cosa ci voglia perché il Sindaco locale sia invitato a concedere il permesso al Parroco per celebrare le Messe sul campo di gioco, con postazioni per i fedeli predisposte con semplici sedie, debitamente distanziate tra loro, mascherine e microfono compresi. L'ingresso verrebbe regolato alla stessa stregua di quelli nei Supermercati, a costo zero.
Giuseppe Sarti

Coronavirus/5
L'utilità delle seconde case

Nella necessità di tutelare la nostra salute ho sempre rispettato il distanziamento sociale, la misura più importante imposta dalle Autorità. Ma il migliore distanziamento sociale poteva essere l'uso delle seconde case, che avrebbero consentito, probabilmente, minori contagi nelle città. Seconde case con molti pro, come il vivere in ambiente salubre e non in città con alto inquinamento che favorisce malattie, stare all'aria aperta e non prigionieri fra quattro mura, non vivere con altri familiari portatori di possibili contagi, non dover in supermercati insalubri per vari contagi possibili ma in esercizi commerciali con bassissime presenze. Hanno un contro, uno solo: nei posti di villeggiatura non ci sono strutture sanitarie in grado di affrontare una pandemia. Questo è vero, ma è cosa cui, con precise accortezze, si può rimediare. Nelle seconde case si può od anche conviene vivere, applicando queste prescrizioni: autocertificare che si è in isolamento domestico da almeno 30 giorni, che si è in sicure e buone condizioni di salute, che non si è, né si è mai stati in condizioni di positività al virus o sottoposti a misura di quarantena disposta dalle Autorità; comunicare il temporaneo trasferimento alle Autorità preposte, impegnati a spostamenti solo con mezzi propri, solo sul percorso diretto più breve, senza possibilità di deviazioni o soste di alcun genere, tranne che per semplice rifornimento di carburante; prescrivere che le seconde case debbano essere lasciate al primo manifestarsi di qualsivoglia indisposizione o problema di salute, a prescindere da Covid o meno e che gli interessati debbano organizzare direttamente ed immediatamente il ritorno nella prima casa con mezzi propri, senza alcun ulteriore contatto in loco e senza alcun onere/impegno per il sistema pubblico; stabilire adeguate sanzioni per l'inosservanza di queste diposizioni.
Piero Zanettin

Coronavirus/6
Presi in giro sulle mascherine

Oggi 5 maggio mi sono recato in quattro farmacie e parafarmacie per acquistare le mascherine chirurgiche a 50 centesimi come proclamato dal governo per bocca del sig. Arcuri. Ebbene non ci sono, tutti mi hanno detto che dovrebbero arrivare, quando non si sa. Il sig. Arcuri la settimana scorsa pomposamente e con una certa presunzione ci ha assicurato che da lunedì 4 Maggio in tutte le farmacie e parafarmacie saranno acquistabili a 50 centesimi: così non è. Sarebbe ora, anzi è già tardi che la finissero di prenderci per i fondelli, ho 70 anni non ne posso più di essere trattato come un imbecille! Basta! Siamo esausti!
Danilo Buzzo

Coronavirus/7

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 5/5/2020 è stata di **52.607**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Bimbo vola dal quarto piano: miracolato

A Padova un bimbo di 18 mesi è caduto dal quarto piano è grave ma non in pericolo di vita. L'impatto a terra su un fianco ha evitato la tragedia: un vero miracolo

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Allarme dei dentisti, stiamo perdendo pazienti e reddito

Poveretti i dentisti e le parrucchiere? Diamo a tutti un reddito garantito, ma sì. E quelli rimasti a casa fino a oggi? Schei a iosa Puareti tutti. E chi ha lavorato sempre? Paga i debiti **(alex77b)**

L'analisi

La scuola e il suicidio delle scelte mancate

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) scelte completamente sbagliate che per decenni ci hanno condannato in un contesto nella quale l'unica cosa che conterà, sarà la capacità di trasformare informazione in conoscenza. Si fa fatica oggi a trovare adulti che contestino l'idea che sia la Scuola, l'unico luogo dove si può progettare un futuro diverso. Somigliano allora ad una specie di suicidio, le non scelte fatte da un Paese che più degli altri dovrebbe trovare nello studio buona parte della memoria di sé stesso. Spendiamo in pensioni (che è, tecnicamente, un sussidio per chi ha abbandonato il mondo del lavoro) quattro volte e mezzo di più di quanto investiamo in educazione, dagli asili fino alle università. Del tutto coerente è il trattamento che abbiamo riservato alle generazioni più giovani e, dunque, a noi stessi, durante l'emergenza. Sono state le scuole le prime attività a chiudere e saranno le ultime a riaprire. Certo sono 193 i Paesi che hanno sospeso le attività scolastiche per un miliardo e mezzo di studenti e che l'Unesco sta seguendo in questo periodo difficile: ventidue (tra i quali la Danimarca) hanno già, però, ripreso le lezioni e quarantanove (tra i quali la Francia, la Germania e la Spagna) hanno annunciato le date di una possibile riapertura. Questa scelta, se tutelante nell'immediato per l'evidente salvaguardia sanitaria, rischia però di produrre conseguenze disastrose se non accompagnata da un adeguato e perciò straordinario progetto di recupero . Rischiamo di interrompere processi formativi e di socializzazione che si riavviano in maniera molto più complicata di una catena di montaggio. Con effetti che finirebbero con il cristallizzare, ulteriormente, le diseguaglianze che stanno frantumando il nostro Paese. Come riferisce l'Economist della settimana scorsa, in Norvegia e altri Paesi, i modelli matematici che stanno guidando le strategie di restrizione attribuiscono un costo – stimato in 173 dollari - per ogni giorno di lezione persa e per ogni studente, sulla base dell'ipotesi che in un Paese fortemente digitalizzato, un allievo non riesca, a distanza, ad imparare più della metà di ciò che apprenderebbe in aula. Non meno allarmanti sono le evidenze elaborate da Brookings institute negli Stati Uniti che calcola che tipicamente durante le vacanze estive, uno studente disperda tra il 20 ed il 50% della conoscenza accumulata durante l'anno e che tale valore cresca più che proporzionalmente per ogni settimana addizionale di interruzione degli studi. Perdere mezzo anno scolastico, magari un anno intero può condannare, dunque, intere generazioni e creare un danno – economico, civile – che ci porteremo dietro per anni. E, tuttavia, in Italia sembra quasi che chiudere la scuola – senza mettere in atto immediate alternative didattiche - non abbia costi. Deve essere, in fondo, lo stesso riflesso condizionato che ci ha fatto usare scuola e università per finanziare tagli che, in fondo, non sono mai stati lineari perché anzi, con precisione, hanno ridotto proprio gli investimenti che servivano per darci prospettiva. Nessun costo sembra venir riconosciuto per giorno di studio perso nei rapporti che stanno guidando la scelta di certe priorità, laddove anche l'incertezza di alcune ipotesi epidemiologiche – almeno differenziate per aree geografiche-doveva incoraggiare la sperimentazione. Se così è, dovremmo allora usare questa occasione per cominciare ad immaginare e a sperimentare una scuola che diventi più forte, flessibile. Persino creativa usando l'entusiasmo che hanno quasi tutti quelli che a scuola (studenti, insegnanti e dirigenti) dedicano buona parte della propria vita. Per uscire dal pantano dovremmo, però, cambiare approccio. Accettare il principio generale che alle emergenze si riesce ad adattare meglio una società più flessibile che scopre capacità di trasporto pubblico nuove coordinandosi con le amministrazioni locali; che presta alle proprie istituzioni formative spazi pubblici e privati (anche alcune strutture alberghiere) non utilizzate e professionalità (in emergenza potrebbe bastare la laurea per cimentarsi in un'esperienza di grande valore) al momento non occupate; che differenzia le strategie per aree territoriali considerando, pragmaticamente, che tra di esse esistono differenze pregresse. Ovviamente ciò comporta l'impossibilità di continuare a ritenere che l'unico luogo dove si può ancora progettare futuro possa essere irrigidito da una rappresentazione sindacale della categoria degli insegnanti che, in fondo, è la stessa che non ne ha impedito un progressivo ridimensionamento. Una società che ha futuro si riorganizza in maniera flessibile per preservare innanzitutto i luoghi dove si costruisce e trasmette conoscenza. L'errore fatto per molti anni è presentare questa come una sfida scelta basata su logiche di efficienza manageriale: essa è invece diventa la questione morale sulla quale una comunità deve ritrovarsi.

Come ritornare alla normalità

Si riparte! No, si prova. Ma si potrebbe richiudere di nuovo tutto. In poco più di 2 mesi grazie all'influenza di stagione siamo riusciti nella non facile impresa di minare del tutto la stagione turistica estiva e, se continuassimo sulla medesima strada, pure quella invernale - e noi viviamo di turismo!- ad affondare il settore del commercio che cerca di galleggiare, chi può, inventandosi asporti, domiciliazioni e ristrutturando metricamente il proprio esercizio per ottemperare a dpcm, ordinanze ed obblighi vari con sanzioni annesse, a tramortire il settore industriale già in svantaggio rispetto ai propri competitor stranieri per una fiscalità pesante e farraginosa e a mettere una tale paura in tutti che si assiste allibiti a scene d' isteria collettiva dove ci si mena per una mascherina non indossata o per non aver igienizzato il carrello della spesa. Così invece di ragionare pacatamente su numeri che ridimensionano assai il terrore da Covid (al 20.04.2020, i morti nel mondo sono 147.508, quelli per malaria 288.917, quelli per alcol 736.095, quelli per fame 3.294.331 secondo i dati dell'OMS) preferiamo mallevare le fobie. Potremmo anche ragionare sugli esiti delle prime autopsie dei deceduti, dove si evince che la polmonite interstiziale su cui ci si è incaponiti intasando le terapie intensive ed adattando ad ospedali persino padiglioni fieristici,non era il sintomo primario, bensì il successivo essendo quello più importante e grave altro, come disse, tra le risatine dei tanti, troppi, soloni mediatici il dott. Palma, cardiologo di Salerno: il Sar-Cov2 colpisce i vasi sanguigni impedendo il regolare afflusso del sangue con formazione di trombi. La polmonite ne è così una delle conseguenze. Quindi nonostante l'insufflazione forzata d'ossigeno i polmoni non potevano ventilare perché non vi arrivava sangue ed i respiratori avrebbero pure peggiorato l'esito della malattia come acclarato anche da studi USA. Quando ci riossigeneremo, spero presto, la mente ed il corpo magari con una salutare passeggiata in un parco, lungo i tanti percorsi ciclopedonali che abbiamo a disposizione, spegnendo quella fonte primaria di paure che è la tivvù avremo fatto un passo decisivo verso la guarigione ed il ritorno alla normalità.

Vittore Trabucco

Coronavirus/8

Toelettature anche per umani

Il Governo ha legiferato la riapertura delle toelettature per cani: bene, ma per la razza umana a prescindere da quale sia, parrucchieri, barbieri ed estetiste, ancora chiusi. Per questo governo non ci meritiamo nemmeno di essere trattati come dei cani, e sì che noi paghiamo le tasse e quant'altro mentre i cani oltre a produrre tonnellate di immondizia non pagano nemmeno un sacrosanta tassa.

Emma Dal Negro

Coronavirus/9

Il destino delle Partite Iva

Leggo con attenzione le lettere dei lettori, ho letto quella del signor Gino Buso di Aviano e anch'io sono nella stessa situazione: ho 50 anni di attività, continuo a lavorare, sono pensionato, pago l'inps per continuare l'attività, ho 4 dipendenti, come partita Iva non percepisco i 600 euro perché sono pensionato, ho segnalato e ho discusso il problema con il presidente nazionale Confcommercio. Mi ha assicurato il suo appoggio presso chi di competenza, il governo centrale, ma risultati non si sono visti, anzi gli aiuti alle partite Iva sono passati a 1000 euro, così si legge sulla stampa, noi ci dobbiamo accontentare dei 900 euro di pensione e aspettare il prossimo F24 per pagare la rata di competenza dei contributi per poter lavorare, scadenza 16 maggio.

Giacomino Fabris

Anziani

Non è una colpa essere vecchi

Sono una vecchia pensionata, che mi sto rendendo conto che essere vecchio in Italia, nel mio paese, è una colpa. Infatti è una colpa, essere accantonati dal lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile perché non si rende nel lavoro come un giovane ed anche perché all'azienda deve pagare uno stipendio più elevato. Una volta usciti dal mondo dal lavoro si è una nullità quindi senza alcun rispetto dai giovani e dai meno giovani. Che tristezza! Il vecchio non ha alcuna voce perché se si permette di esprimere un parere è tacciato di pensieri e giudizi appartenenti al passato. Il vecchio, che ha lavorato, che ha costruito una famiglia fondata sull'affetto dei figli per i quali ha sacrificato magari per dare loro un lavoro più dignitoso del proprio deve essere, in caso di infermità, accolto presso l'ospizio per finire i propri i giorni. Nel passato il vecchio, sebbene infermo e malato era accudito con amore dai figli, rimanendo nella propria casa. Situazioni di altri tempi in cui al vecchio erano riconosciuti i suoi meriti. Oggi nella nostra società del benessere economico e culturale, il vecchio deve essere eliminato moralmente con sistemi subdoli, dimostrandone così l'inutilità col conseguente risparmio, in caso di morte, alla cassa dell'INPS. Inutile affermare che il vecchio deve impegnarsi nel volontariato oppure frequentare corsi vari per accrescere le proprie conoscenze, a mio avviso, resterà sempre un elemento sopportato e mai un elemento pregiato. Che vergogna!

Annamaria Schiavolin

La vignetta

Osservatorio

Non esiste più un solo modello di "famiglia"

Enzo Pace

Da lunedì possiamo andare a trovare i nostri congiunti. Li vedevamo da remoto, se possibile, ma non dal vivo. Tra i tanti sacrifici e i tanti diritti negati che la pandemia ci ha imposto e sottratto, i nostri affetti sono stati, nostro malgrado, dolorosamente compressi, ridotti. La dura realtà del contagio ha inciso sui nostri desideri. Di questi non si può fare scorta, come con la farina sparita, nei primi giorni dell'epidemia, dagli scaffali dei supermercati. Quando si è annunciato da parte del governo che sarebbe stato possibile incontrare i propri congiunti, a qualcuno è sorto il dubbio: chi sono? I miei vecchi genitori che magari abitano altrove da dove risiedo? O i nostri figli? La persona con cui ho un legame affettivo forte e stabile che, per ragioni varie, non ho potuto vedere da quando è esploso il contagio? Obiezioni e dubbi sensati, se consideriamo in quanti modi diversi oggi consideriamo possibile "fare famiglia". Non più un solo modello, come avveniva in passato, grazie anche ad una visione religiosa del sacramento del matrimonio che il cattolicesimo aveva instillato nella coscienza di intere generazioni. Come nel caso di gran parte delle genti venete. Lo stare assieme fra due persone che dicono di amarsi prende oggi diverse forme. Le coppie di fatto costituiscono una di tali forme. Ad esempio, in Veneto, sono il 10% del totale delle unioni familiari – pari a due milioni nel 2019 - con un incremento di quattro punti rispetto a dieci anni fa. Non è che il matrimonio sia passato di moda. Spesso una coppia decide di rinsaldare il proprio rapporto affettivo con il matrimonio civile in occasione dell'arrivo del primo figlio. Il rito civile, intanto, ha ormai superato quello religioso. Può non piacere la parola secolarizzazione, ma solo questo dato la dice lunga di come sia mutata la mentalità collettiva e di quanto sia diminuita l'influenza del cattolicesimo. Nel sondaggio di questa settimana appare evidente. Anche fra gli assidui frequentatori della chiesa, quasi la metà ritiene che dovrebbe avere gli stessi diritti delle persone sposate. Lo scarto fra chi non è praticante o è un cattolico "a modo suo" (crede e partecipa con gradi ampi di discrezionalità individuale), da un lato, e chi, invece, frequenta regolarmente la messa domenicale, dall'altro, è talmente ampio da non lasciare molti dubbi sul cambiamento culturale avvenuto nelle regioni del Nordest. Magari una parte della popolazione non lo condivide. Spesso noi di una certa età ci diciamo: non si usa più sposarsi! Può non piacerci; tuttavia, abbiamo imparato ad accettare che anche per ciò che sembrava sacro e immutabile – mettere su famiglia "come Dio comanda" – vale il principio che ogni persona è libera di scegliere la via che ritiene più giusta (o conveniente?) per lei o lui.

IL GAZZETTINO | Mercoledì 6, Maggio 2020

Santa Benedetta. Monaca a Roma, come racconta il papa Gregorio Magno, trovò pace in Dio, come ella stessa aveva chiesto, trenta giorni dopo la morte di santa Galla.

13°C 22°C
Il Sole Sorge 5.46 Tramonta 20.19
La Luna Sorge 19.10 Cala 5.31

IL FUTURO VISTO DAI GIOVANI TERMINATA LA PANDEMIA

Iniziativa per gli studenti
A cura di Pordenonelegge
A pagina XIV

Il personaggio
Compie 100 anni la signora del turismo lignanese
Fabris a pagina VI

L'anniversario
La giornata dell'Orcolat celebrata da lontano

Dal terremoto del 6 maggio 1976 al Coronavirus del 2020, dopo 44 anni per la prima volta il Friuli ricorda le vittime del sisma da casa
A pagina VI

Virus, sentinelle contro le ricadute

▸Fase 2, la Regione ha iniziato a monitorare il territorio Sotto osservazione contagi e ricoveri in rianimazione

▸Il piano prevede monitoraggi settimanali: in caso di allarme sarà possibile istituire piccole zone rosse da chiudere subito

La fase due è iniziata, ma contestualmente la Regione ha dato avvio anche ai controlli che in tempi veloci dovranno svelare se c'è il rischio di ricadute. In quel caso si torna a chiudere. Sono quattro le sentinelle sul territorio: il numero dei nuovi casi di contagio che saranno parametrati a metà marzo, il numero dei ricoveri che potrà essere leggermente più alto rispetto all'emergenza perchè ci sono più letti, i ricoveri in terapia intensiva che sono il dato più importante e le aree in cui si sviluppano eventuali ricadute. Se ci saranno aumenti si potranno istituire anche mini zone rosse da chiudere subito.
Agrusti a pagina II

I medici di base
«Assembramenti nelle strade e ambulatori»

Troppa folla negli ambulatori, anche con pazienti che hanno febbre e tosse: a lanciare il grido d'allarme è l'Ordine dei Medici di Udine.
Pilotto a pagina II

Consiglio regionale
Venti milioni in più al fondo di riserva

Fase 2 anche per il Consiglio regionale che ieri si è tornato a riunire all'Auditorium Comelli a Udine votando l'implemento del fondo emergenze.
Lanfrit a pagina V

L'operazione sicurezza Voluta da Fedriga

Una nuova mobilità per i lavoratori

La giunta regionale ha varato le linee guida per la ripresa delle attività lavorative in sicurezza su proposta del governatore LANFRIT A PAGINA V

L'idea: «Saldi estivi al via l'1 agosto»

Il Friuli Venezia Giulia è orientato a fissare l'avvio dei saldi di fine stagione al primo agosto, coordinandosi con il Veneto per evitare concorrenza al ribasso. Lo ha annunciato ieri l'assessore Sergio Emidio Bini.
Gualtieri a pagina II

A Udine
Via auto e Cosap Spazio ai tavolini di bar e ristoranti

Fino al 31 dicembre, le aree disponibili saranno destinate gratuitamente a sedie, tavoli e dehors; e nel centro storico saranno chiuse alcune strade per ampliare l'area "pedonale" a disposizione di bar e ristoranti. La giunta Fontanini ieri ha approvato i nuovi criteri di occupazione del suolo pubblico, per sostenere gli esercizi colpiti dal lockdown. I locali potranno espandersi sia sulle aree dedicate alla sosta. L'idea è anche di eliminare del tutto la Cosap.
Pilotto a pagina VII

Udinese, si lavora tra mille cautele

Una decina di bianconeri, senza i tre portieri e senza i cinque stranieri,Ekong, Nuytinck, Samir, Stryger, Walace che devono ora restare in quarantena dopo essere rientrati dai loro Paesi dove si erano recati con regolare permesso della società tre settimane fa, ha preso parte ieri pomeriggio la fase due della preparazione (che è facoltativa) dell' Udinese che è a carattere individuale e che cesserà il 17 maggio. Dal giorno successivo gli allenamenti saranno regolari, ovvero in gruppo, Coronavirus permettendo. Il lavoro, iniziato poco dopo le 15, si è svolto sui campi due e tre del Bruseschi, senza possibilità di utilizzare spogliatoi e palestra.
Gomirato a pagina XIII

CORSA SOLITARIA Ilija Nestorovski si allena su uno dei campi del centro Bruseschi. La ripartenza dell'Udinese è stata soft

Morta a Codroipo, aperta un'inchiesta

Autopsia e raccolta delle testimonianze, per chiarire le dinamiche dell'incidente avvenuto a Codroipo in cui ha perso la vita la trentaseienne Giulia Comuzzi, E' stato aperto un fascicolo d'inchiesta in procura a Udine per far luce sulle cause dell'incidente di lunedì pomeriggio, a seguito del quale ha perso la vita la giovane madre di tre figli che viaggiava su una Mercedes classe A con il compagno, Emanuele Sandri che si trova ricoverato in ospedale a Udine per politraumi ma che potrebbe ristabilirsi in circa trenta giorni. L'auto si era scontrata contro la Toyota Yaris che la precedeva viaggiando sulla stessa direzione di marcia lungo via Pordenone.
A pagina VI

FUNERALI DA STABILIRE La procura di Udine ha predisposto l'esame autoptico sul corpo di Giulia Comuzzi, morta nell'incidente

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Convivere con il virus

BELLA STAGIONE Il parco del Cormor. Le relazioni all'aria aperta e il caldo potrebbero rendere meno difficili i contagi, ma i rischi restano in agguato e la Regione vuole cautelarsi

Le quattro sentinelle contro la nuova ondata

▸Attivata la fase 2 la Regione ha messo in moto i controlli per evitare ricadute: contagi, occupazione delle rianimazioni e ricoveri. Possibili le mini zone rosse

LA FASE DUE

UDINE Sarà quasi tutta questione di curve, di numeri, ma alla fine a decidere sarà l'occhio umano, che i dati e i grafici dovrà saperli leggere per prendere la decisione giusta ed evitare da un lato una nuova onda di marea negli ospedali e dall'altro di frenare la già difficile ripresa delle attività. Lo dicono gli esperti: un nuovo lockdown totale non sarebbe economicamente sostenibile, ma diventerebbe scientificamente indispensabile se la situazione finisse un'altra volta fuori controllo. Ecco perché la fase due non è solo quella in cui i cittadini dovranno imparare a convivere in sicurezza con il virus, ma anche quella in cui virologi, epidemiologi, matematici e politici (in questo caso locali) saranno chiamati a lavorare con ancora più precisione per tenere sotto controllo una pandemia ancora non scomparsa dal territorio. E gli indicatori da monitorare saranno tanti, da quello che indica la capacità del virus di "saltare" di corpo in corpo e quindi di infettare, a quello che misura la pressione del sistema sanitario, vero punto debole dell'emergenza Coronavirus.

IL TERMOMETRO

La fase due in Friuli Venezia Giulia sarà guidata da una task force: in cabina ci saranno la Regione (coadiuvata dal ristretto comitato scientifico che ha sempre guidato le scelte politiche locali nella fase uno) e le singole Aziende sanitarie. C'è un indicatore che più degli altri sarà in grado di dire se l'allentamento delle misure di contenimento sarà stato oculato oppure affrettato: è l'ormai noto R0, che misura la capacità infettiva del virus. È l'unico che ha una soglia certa oltre la quale sarà lecito preoccuparsi: «Dovrà rimanere sotto il valore di 1,1», ha spiegato il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi. Oggi l'R0 in Friuli Venezia Giulia è a quota 0,5: ciò significa che per infettare una persona ne servirebbero due positive a stretto contatto. La media nazionale invece oscilla tra lo 0,7 e lo 0,8. L'indicatore risalirà se il virus ricomincerà a circolare più velocemente, trovando con facilità nuovi corpi da infettare. Ecco quindi che sarà importante anche monitorare la curva dei nuovi contagi. «Non su base giornaliera, ma settimanale», ha chiarito Riccardi. E qui viene in aiuto lo storico di marzo e aprile: nella settimana di marzo conclusasi il giorno 23, ad esempio, i nuovi contagiati erano stati 527, mentre in quella precedente 290. Nei sette giorni che si sono conclusi il 3 maggio, invece, in regione si è arrivati a 155 positivi, con un trend in calo. Anche ipotizzando un rialzo dei contagi in virtù del maggior numero di attività aperte da lunedì (e il fatto non è certo), l'aumento settimanale non dovrà superare i 150-170 nuovi positivi.

GLI OSPEDALI

La curva del contagio, però, non basterà a determinare una regressione dalla fase due a una nuova fase uno. I numeri dei nuovi malati dovranno essere messi in relazione con quelli delle Terapie intensive e dei reparti ospedalieri dedicati al Covid-19. Oggi in regione ci sono solo quattro pazienti in Rianimazione a fronte di 135 posti disponibili. Un'eventuale seconda chiusura delle attività scatterà solo se all'aumento dei contagi settimanali corrisponderà anche un'impennata delle Terapie intensive. Anche in questo caso il riferimento è il periodo tra marzo e inizio aprile, quando settimanalmente entravano circa dai 7 ai 10 pazienti Covid in Rianimazione. Bisognerà rimanere al di sotto di questa soglia. In sostanza, i contagi potranno salire anche oltre il limite, ma se si tradurranno solo in isolamenti domiciliari non si tornerà indietro. Meno importante il dato riferito ai ricoveri nei reparti Covid: in regione sono stati al massimo 236 (oggi sono 120), ma la capacità di ricezione degli ospe-

LE VALUTAZIONI GIÁ INIZIATE SARANNO SETTIMANALI TERRITORIO DIVISO PER ZONE

Quattro decessi, ma calano i contagi e i ricoverati

I NUMERI

UDINE Rimane basso il numero dei contagi da Coronavirus in Friuli, con sole nove infezioni in più nelle ultime 24 ore (un solo caso in provincia di Udine, gli altri 8 a Trieste); salgono di pari passi i totalmente guariti, ora 1.668, mentre i clinicamente guariti sono 130. Quattro invece i decessi, nel territorio giuliano, che portano a 303 il numero complessivo di morti da Covid-19. Rimangono stabili a 4 quelli in terapia intensiva, scendono di dieci unità sia i ricoverati in altri reparti (120) sia le persone in isolamento domiciliare (860).

NELLE CASE DI RIPOSO

«Tra i 9.745 ospiti delle strutture per anziani, secondo i dati forniti alla Regione e aggiornati al 30 aprile, il Covid-19 ha colpito 669 persone, mietendo complessivamente 143 vittime, con un'età media di 87 anni tutte con pluripatologie. Anche nella nostra regione il virus ha quindi colpito particolarmente i soggetti più fragili, ovvero gli anziani. Rispetto alle 297 vittime totali poco meno della metà è rappresentata da ospiti di struttura residenziali, ma le azioni di contenimento messe in campo hanno permesso di riportare sotto controllo la situazione». Lo ha detto il vicegovernatore Riccardo Riccardi, relazionando in Consiglio regionale sull'avanzamento del contagio nelle case di riposo in regione. «Sul fronte del numero di infetti, la situazione più complessa è quella afferente all'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontino, con 403 ospiti delle case di riposo risultati positivi al Covid-19 tra i 3.821 residenti totali, contro i 195 del territorio afferente all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale su 4.046 ospiti e i 71 dell'Azienda sanitaria Friuli Orientale su 1.878 ospiti».

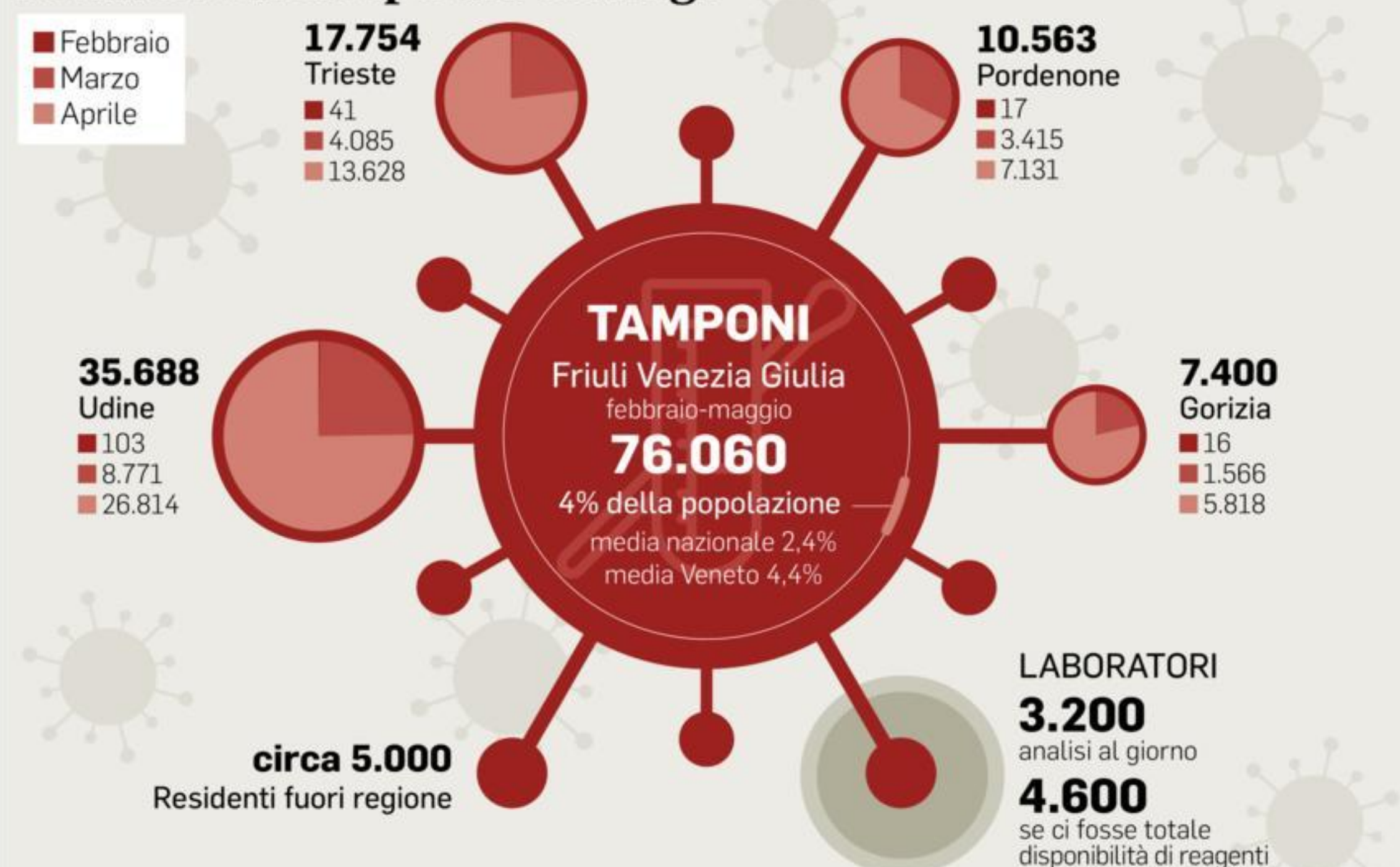
PERSONALE SANITARIO

«Per quanto concerne il personale - ha aggiunto Riccardi - dall'inizio della pandemia, dei 13.640 operatori sanitari del sistema sanitario del Fvg, gli infettati sono 267 ma 39 di loro (il 14,6%) sono già guariti, quindi gli attualmente positivi sono 228, pari all'1,96% del totale dei dipendenti. Tra la dotazione organica delle case di riposo regionali, su 7.500 dipendenti sono stati eseguiti 6.470 tamponi e registrati 287 casi (il 3,83%), di cui i guariti sono 73 (il 25,4%); nello specifico a Trieste sono stati registrati 178 casi. È anche molto importante il tema del riconoscimento economico e delle risorse aggiuntive per il personale medico che ha fronteggiato l'emergenza e la Regione intende riconoscere il lavoro di chi sta combattendo questa battaglia, ma sarà possibile definire la dimensione di questo riconoscimento solo al termine del confronto avviato con lo Stato in tema di finanza».

LA NAVE ARRIVA

Lo ha assicurato Fedriga, lo ha confermato Riccardi. La Nave-Ospedale "Gnv "Allegra" arriverà presto a Trieste, c'è l'ok del Governo. «Avrà 168 posti per sei mesi, sarà utilizzata come struttura sanitaria da parte dell'Azienda sanitaria universitaria per garantire cura e assistenza agli anziani positivi al Covid-19. Una scelta tecnica nella quale parte della politica si è buttata superando ogni limite» ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità. «Prima di scegliere la 'Allegra' sono state valutate diverse opzioni, tra cui gli alberghi della zona, il palasport a Chiarbola; il centro congressi del Molo IV, la ristrutturazione del 14. e 15. piano di Cattinara e anche il ricorso ad altre strutture residenziali per anziani. Tutte queste soluzioni non hanno però dato riscontro positivo, a causa degli importanti interventi di adeguamento da realizzare in urgenza per soddisfare i requisiti ». Si prevedono 4,2 milioni di costi, totalmente a carico della Protezione civile nazionale; 96 euro la spesa al giorno per singolo paziente, contro i 143 euro delle strutture residenziali presenti sul territorio triestino.

LA QUESTIONE CARCERI

Proteste contenute, contagi limitati e tamponi di massa tra i carceri di Udine, Tolmezzo e Gorizia dove si era registrato il timore di possibili contagi tra detenuti e agenti di polizia penitenziaria. «Gli esiti dello screening non hanno però messo in evidenza casi di particolare gravità e quindi l'epidemia è stata arginata», ha fatto sapere l'assessore regionale Roberti facendo il punto sui penitenziari. «Il problema più generale riguardante il sovraffollamento non è materia di nostra competenza; non siamo comunque d'accordo con alcun decreto che abbia come obiettivo quello di svuotare le carceri» ha concluso.

dali è aumentata e può crescere ancora. Ci si concentrerà sul dato dei malati gravi.

MINI-LOCKDOWN

Ottenuto il conto dei contagi e intersecato con quello dei ricoveri in Rianimazione, si potrà agire anche in modo selettivo, cioè con dei lockdown mirati nelle aree in grado di trasformarsi in focolai. E si parla non solo di province, ma anche di comuni. Sarà forse la sfida più importante: sarà cioè necessario capire in che zona si contageranno le persone, per evitare di penalizzare territori senza nuovi picchi. I tamponi (la Regione vuole arrivare a poterne effettuare 4.500 al giorno) aiuteranno a isolare i contatti del nuovi positivi, soprattutto in assenza di un'applicazione tecnologica che non sembra pronta a debuttare nelle prossime due settimane, quelle decisive per la fase due.

Marco Agrusti

Trasporti regionali

In treno l'8,1% dei passeggeri ante Covid

Sono 97 i treni regionali che hanno circolato in Friuli Venezia Giulia per l'inizio della Fase 2 dell'emergenza sanitaria Covid-19. Circa il 60% dell'offerta normale (erano 25 durante la Fase 1) con 1.464 i viaggiatori trasportati, cui va il ringraziamento di Trenitalia per lo spirito collaborativo e il senso civico dimostrato: 8,1% l'affluenza rispetto a una giornata media ante Covid-19 e la percentuale di occupazione massima dei posti è stata dell'8%.

È in corso l'allestimento su tutta la flotta di Trenitalia di marker sui sedili da non occupare, segnaletica sulle porte per la salita e la discesa e indicazioni a terra per l'uscita più vicina e la distanza da tenere con gli altri passeggeri. Sono state ulteriormente potenziate le attività di sanificazione e igienizzazione. Il Gruppo Fs Italiane ricorda che tutti i passeggeri devono indossare sempre la mascherina protettiva; essere responsabili socialmente, per sé e per gli altri, rispettando la distanza di sicurezza, le indicazioni e le informazioni presenti a bordo dei treni e nelle stazioni; essere collaborativi con il personale ferroviario, utilizzare percorsi e porte di ingresso e uscita dai treni come indicato dai pannelli informativi;

essere collaborativi in stazione con il personale ferroviario nell'entrare o uscire dai varchi, seguendo i percorsi individuati e le indicazioni dei pannelli informativi.

«Ambulatori di base troppo affollati dai pazienti: si rischia»

▶Lo segnala l'Ordine dei medici che richiama anche i cittadini al rispetto delle regole nelle strade e piazze

LA PROTESTA

UDINE Troppa folla negli ambulatori, anche con pazienti che hanno febbre e tosse: a lanciare il grido d'allarme è l'Ordine dei Medici di Udine, in occasione di una riunione in cui si è analizzato l'andamento dell'avvio della fase 2. «Se continua così – commentano i professionisti - tra dieci giorni si ritorna in emergenza». L'Ordine denuncia infatti che gli studi del medici di Medicina generale «sono stati presi d'assalto, per non parlare degli assembramenti (vietati) nelle strade e piazze del Friuli e dei gruppi di amici che hanno affollato Udine, in spregio alle norme. Le persone – dichiarano il presidente Maurizio Rocco e il vice, Gian Luigi Tiberio - hanno erroneamente pensato che dal 4 maggio potessero riprendere la vita di prima, e si è visto proprio negli studi medici dove si sono presentati pazienti che non hanno tenuto conto delle regole che continuano a restare valide anche ora».

LE REGOLE

Non si può quindi andare dal medico di base senza appuntamento e senza preventivo triage telefonico per evitare di far arrivare in ambulatorio pazienti a rischio di infezione da Sars-Cov-2; ogni accesso deve essere concordato previa telefonata con il medico curante, da cui ci si presenta solo in caso di necessità, e rimane la regola di non uscire da casa quando si hanno sintomi influenzali o simil-influenzali (alterazione febbrile, tosse, mal di gola). «Purtroppo – continuano - abbiamo visto nella prima giornata di Fase 2 anche persone che si sono recate dai medici di famiglia con febbre e altre sintomatologie correlate, esponendo i medici e i loro assistiti, oltre che i cittadini, a rischi enormi e incalcolabili. Con questi sintomi è proibito andare dal proprio medico come pure presentarsi in Pronto soccorso, bisogna prima telefonare e seguire le istruzioni che vengono fornite. La gente non ha capito che non osservando scrupolosamente le regole indicate si sta rischiando la salute propria, quella degli altri e la tenuta del sistema sanitario. Nell'arco di dieci, quindi giorni (il periodo di incubazione) – concludono - se non si osservano le regole, riesploderà l'emergenza a causa dei cattivi comportamenti di alcune persone».

CONTROCORRENTE

Non è dello stesso parere, invece, il medico di base Salvatore Galioto: «Devo fare un elogio ai cittadini friulani – dichiara - perché hanno capito la situazione. Penso che uno dei fattori che ci hanno salvato come regione, sia proprio questo. Finalmente le persone hanno capito che si va dal medico quando c'è necessità, non solo per una ricetta. E, finalmente, siamo passati dalla carta e penna alle ricette dematerializzate. È importante continuare su questa strada del visitare i pazienti che ne hanno effettivamente bisogno: per noi significa riappropriarci della nostra professionalità e non essere ridotti solo a "ricettifici". Allo stesso tempo, in questo momento in cui sono state sospese le prestazioni sanitarie non urgenti, le persone hanno anche capito quali sono urgenti e quali possono aspettare qualche tempo in più».

Per quanto riguarda i dispositivi di protezione, Galioto, che è anche vicepresidente Snami, delegato aziendale Asufc, racconta: «Molti di noi le avevano già. Il Distretto sanitario comunque ci ha fornito mascherine, un camice in garza e i guanti in lattice per chi non li aveva. Come sindacato, inoltre, abbiamo consegnato 6 mascherine chirurgiche e 8 di tipo fpp2 a ogni iscritto».

TEAM IN CAMPO

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria, oltre alle misure di contenimento varate dalla Regione – ha spiegato il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi - tutte le aziende del sistema sanitario hanno messo in campo le unità speciali di continuità assistenziale delle quali fanno parte 72 medici». Per quanto riguarda l'Azienda Friuli Centrale, le Usca sono state attivate il 20 marzo e oggi ne operano 9, con una dotazione complessiva di 42 persone che varia da 3 a 6 medici per ogni distretto (Tolmezzo 4; Gemona 5; Tarcento 4; Cividale 3; San Daniele 6; Codroipo 4; Udine 5; Palmanova 5; Latisana 6). Ogni distretto ha inoltre attivato i propri Covid team.

Alessia Pilotto

INTANTO SONO NOVE LE SQUADRE USCA, LE UNITÀ PREPOSTE ALL'ASSISTENZA A DOMICILIO DEI CONTAGIATI

ASSISTENZA A DOMICILIO Personale sanitario delle Usca

Con il Veneto si pensa a far partire i saldi in agosto

▶I negozi si preparano ai nuovi protocolli di sicurezza

COMMERCIO

UDINE «Alcuni protocolli di sicurezza non sono stati ancora firmati perché semplicemente era inutile venissero sottoscritti per le attività che erano ancora chiuse. Troppo alto il rischio che le prescrizioni cambiassero ogni giorno. Ci siamo quindi preoccupati e concentrati su quelle che potevano lavorare. Man mano che le varie attività hanno aperto, siamo tempestivamente intervenuti per fornire tutte le indicazioni. L'ultimo Dpcm ha facilitato le cose e ci ha permesso di affinare il lavoro. Almeno adesso abbiamo una stella da seguire».

Massimo Giordano, direttore regionale di Confcommercio Fvg, è convinto che questo contribuirà ad accelerare la fase 2 in regione, anche in vista della possibile riapertura fissata per il 18 maggio. Fondamentale, infatti, è riuscire a coniugare la tutela della salute dei lavorati e dei cittadini attraverso le «linee guida per la ripresa delle attività lavorative in sicurezza sul territorio regionale a seguito emergenza epidemiologica Covid-19. Se la data sarà confermata - spiega - noi saremo pronti a fornire tutte le informazioni alle imprese».

DA ROMA AL FRIULI

Così mentre le linee guida regionali saranno fondamentali perché «saranno il punto di riferimento per l'intera economia», poi bisognerà pensare ai singoli protocolli. «Dall'accordo regionale discenderanno i singoli protocolli di filiera che cambieranno da settore a settore in funzione degli accordi che ci saranno». Giordano pone l'accento sul fatto che nella comunicazione inoltrata da Confcommercio Fvg alla Regione due siano stati i pilastri fondamentali su cui lavorare: la tutela del lavoratore e quella del cliente. «Abbiamo cercato, e la Regione è stata sensibile a questo, di far inserire procedure che non solo tutelassero tutti, ma che fossero compatibili anche per evitare costi inutili a carico dei datori di lavoro».

I COSTI DELL'IGIENE

Un chiaro esempio riguarda la tanto discussa sanificazione dei locali di cui tanto si è parlato e da molti ritenuta inutile considerato che le attività sono chiuse dall'inizio pandemia. «Mi preme sottolineare che c'è differenza tra igienizzazione e sanificazione. La prima significa usare prodotti specifici, anche più volte al giorno, per mantenere continuamente alto il livello di sicurezza all'interno dell'ambiente. Può essere fatta da personale interno e ha un costo ridotto che si limita al prodotto. Sanificare, invece può prevedere l'intervento di una ditta esterna, ma va effettuato solo nel caso in cui il locale abbia avuto al suo interno una positività». In questo ultimo caso è difficile stabilire in costo, tante sono le variabili in gioco come il tipo di procedura utilizzata, la grandezza dell'ambiente, la presenza o meno di materiali particolari anche se per un bar di medie dimensioni il costo può aggirarsi anche su diverse centinaia di euro. «Si rischia di mettere ulteriormente in difficoltà le imprese con il rischio davvero che non convenga riaprire più». Il rischio più grande, infatti, è proprio questo: che molte delle attività che sono chiuse, circa nove su dieci a livello regionale, non rialzi più la serranda. Per questo Giordano chiede procedure semplici, facilmente realizzabili e a costi limitati su cui sarà un comitato territoriale paritetico a vigilare «monitorando il buon andamento della situazione sicurezza. Anche nelle piccole e piccolissime imprese».

AIUTO DALLA REGIONE

Il Friuli Venezia Giulia è orientato a fissare l'avvio dei saldi di fine stagione al primo agosto, ha spiegato l'assessore Sergio Emidio Bini al termine della riunione della Commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni. «Sul punto ci confronteremo con le categorie economiche ma al momento siamo allineati con la maggioranza delle altre Regioni, tra cui il Veneto, nel posticipare di un mese i saldi stagionali facendoli partire sabato 1 agosto, congiuntamente al divieto di avviare attività promozionali nei trenta giorni precedenti. Ciò che conta - ha sottolineato - è evitare comportamenti disomogenei tra Regioni e soprattutto tra Regioni contigue, con l'obiettivo di contenere fenomeni di esodo commerciale, con cittadini che si recano a fare acquisti altrove».

Tiziano Gualtieri

G

Linee guida anti-virus

Bus su prenotazione turnazione al lavoro e scanner termici

Ecco le misure previste nel documento della Regione per la ripresa delle attività

Uffici e postazioni devono essere igienizzati ogni giorno, per evitare il rischio contagi

JOGGING Si corre con la mascherina in centro a Udine

LINEE GUIDA

TRIESTE Prenotare le corse del trasporto pubblico locale su gomma attraverso call-center o app per i lavoratori che hanno ripreso l'attività; individuare piani di turnazione del personale, fissare procedure di accesso e contatto con i fornitori, stabilire tempi predefiniti per la gestione di riunioni e incontri, predisporre il distanziamento delle postazioni di lavoro, attivare o proseguire lo smart-working. E poi mascherine, igienizzanti e cartellonistica informativa per prevenire in ogni modo forme di contagio. Sono queste alcune delle indicazioni per accelerare la "Fase 2", contenute nelle "Linee guida per la ripresa delle attività lavorative in sicurezza sul territorio regionale a seguito emergenza epidemiologica Covid-19» approvate ieri dalla Giunta regionale, che ha integrato i protocolli sottoscritti a livello nazionale.

IL DOCUMENTO

Il documento è stato proposto dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e ha coinvolto il vice presidente con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, e gli assessori alle Attività produttive e Turismo Sergio Bini, al Lavoro Alessia Rosolen e alle Infrastrutture e Territorio Graziano Pizzimenti. L'obiettivo del Governo regionale è di «accelerare l'attuazione della cosiddetta "Fase 2e" in Friuli, coniugando la tutela della salute di lavoratori e cittadini con la tempestiva ripresa delle attività produttive ed economiche».

CORRIERE SU PRENOTAZIONE

Tra gli elementi di novità, proprio le sperimentazioni che la Regione attuerà in conto del trasporto pubblico locale – con tratte su prenotazione in percorsi stabiliti - per favorire al meglio il trasferimento in sicurezza nel tratto casa-lavoro e viceversa. «È essenziale evitare che gli spostamenti determinati da esigenze di lavoro producano assembramenti – ha sottolineato il presidente Fedriga -: ecco perché, oltre al rispetto delle misure ordinarie previste per il contenimento del virus, appare di estrema utilità attivare soluzioni alternative che consentano alle persone di muoversi in piena sicurezza». Il documento prevede la costituzione anche di organismi paritetici territoriali, operanti nelle sedi delle associazioni datoriali o dei consorzi industriali, al fine di sostenere la ripresa lavorativa.

LA TEMPERATURA

Riguardo alla prevenzione, al fine di scongiurare il crearsi di nuovi focolai epidemici e un'altra diffusione su larga scala del Covid-19, le Linee guida regionali prevedono – insieme a mascherine, gel e cartelloni che ricordano le buone pratiche – la sanificazione periodica e l'igienizzazione giornaliera degli ambienti e degli strumenti di lavoro. Gli ingressi delle aziende devono essere inoltre presidiati, con l'identificazione dei lavoratori e dei fornitori.

LA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA

È necessario procedere alla rilevazione della temperatura dei lavoratori o, in alternativa, acquisire una dichiarazione sostitutiva del lavoratore di assenza di sintomi conducibili a Covid-19.

SCREENING E AMMORTIZZATORI

Le Linee guida regionali prevedono poi uno screening – a cura di Università di Trieste, Sissa e Swg – su un campione volontario e rappresentativo di lavoratori per verificare le possibili tipologie di esposizione al virus. L'obiettivo è quello di stimare e testare le misure di prevenzione per arginare nuovi focolai. E per coloro che non possono ancora tornare al lavoro, quali azioni? Il documento prevede la prosecuzione degli ammortizzatori sociali, consentendo su base volontaria anche la fruizione di ferie e permessi maturati.

RESTA IL NODO DELLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE. CHIESTO UN INCONTRO URGENTE CON IL MINISTRO

SCUOLA E RIPARTENZA

Le Linee guida regionali per la Fase 2 non riguardano però l'ambito scolastico, che ieri è stato oggetto di diverse interrogazioni in Consiglio regionale, indirizzate all'assessore competente, Alessia Rosolen. «Con il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina finora non abbiamo potuto avere un dialogo costruttivo sulle modalità, sui tempi e sui protocolli di sicurezza che necessariamente devono accompagnare il percorso di riapertura delle scuole», ha affermato l'assessore. «Il ministro – ha aggiunto - ha sempre rifiutato di confrontarsi con le Regioni», anche se lunedì la Conferenza delle Regioni «ha avanzato nuovamente la richiesta di un incontro urgente con il ministro». Rosolen ha poi anticipato che a breve sarà firmato un protocollo d'intesa per il coordinamento di azioni a favore delle famiglie e dei servizi educativi per la prima infanzia per agevolare lo smart working».

Antonella Lanfrit

La proposta

«Pass Covid-free per i tre confini»

(tg) In attesa di direttive nazionali proseguono gli incontri tra le amministrazioni locali per capire le prospettive sulla libera circolazione transfrontaliera dei cittadini. L'ultimo si è disputato lunedì a Ratece e Passo Predil e ha visto coinvolti non solo i sindaci di Tarvisio, Bovec e Kranjska Gora, ma anche il ministro degli Interni sloveno Ales Hojs. «È stata l'occasione - spiega Zanette - per conoscere le future disposizioni che il Governo di Lubiana darà per un'apertura più marcata dei confini». Nessuna data ufficiale, però, e tempistiche ancora da definire. Fondamentale sarà il ritorno alla normalità regionale sia dal punto di vista dei contagi, sia delle riaperture. È stato espresso interesse per la proposta del primo cittadino di Tarvisio di creare un'area "Covid free Senza Confini" che coinvolga anche la Carinzia. Ad auspicare il ritorno alla libera circolazione è anche il gruppo consigliare di Fratelli d'Italia - Vivi Tarvisio. In un'interpellanza con oggetto "Propustnica provvisoria", Isabella Ronsini e Franco Baritussio chiedono a Zanette se stia pensando alla realizzazione di un documento che autorizzi una mobilità limitata. Un lasciapassare simile a quello che per anni ha caratterizzato le zone confinarie con la Jugoslavia. «Con la mobilità limitata alla regione e i confini chiusi, aprire nel Tarvisiano negozi, pubblici esercizi e ristorazione sarebbe inutile». Un'idea simile era stata proposta qualche giorno fa anche da Delio Trossolo di Italia Viva.

AULA Consiglieri all'auditorium Comelli nella sede di Udine

SEDUTA D'AULA

Pressing di Bolzonello E Fedriga apre

Venti milioni per il Fondo di riserva Ma il Pd chiede confronto sulla Fase 2

UDINE «Fase 2» anche per il Consiglio regionale che ieri si è tornato a riunire all'Auditorium Comelli a Udine dopo 25 giorni di attività online. È stato soprattutto il dibattito politico a segnare però la ripresa della dialettica tra maggioranza e opposizione, con l'invito che il capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello, ha rivolto al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, subito dopo la sua informativa su Covid-19 in apertura della seduta guidata dal presidente dell'Aula, Piero Mauro Zanin.

«È arrivato il momento del confronto istituzionale tra il presidente Fvg e i gruppi consiliari – ha affermato Bolzonello - Un confronto che finora è mancato, ma questa situazione non è più procrastinabile: tutta la Giunta si sieda a un tavolo insieme ai gruppi e ragioni su fatti e modalità per la Fase 2, che non è solo sanitaria, ma riguarda tutto il sistema Fvg».

Un tema ripreso nel corso della discussione che ha portato all'approvazione del disegno di legge 86 – 28 sì della maggioranza, 18 astenuti e il voto contrario del consigliere Open Fvg, Furio Honsell – con il quale si stanziano 20 milioni di euro al Fondo di riserva per le spese impreviste, con l'obiettivo di garantire copertura alle necessità della Protezione civile e al Sistema sanitario Fvg. Ripartito anche quasi un milione e mezzo per i corregionali all'estero.

TEMA CALDO

È stato il recupero dei 20 milioni – effettuato attingendo a diversi capitoli del bilancio – a sollevare le critiche in particolare dell'opposizione, anche se la situazione ha dato l'occasione a Bolzonello di rafforzare l'appello a Fedriga: «Solo lei può prendersi la responsabilità di guidare questo processo con le forze politiche presenti in Consiglio». Una sollecitazione raccolta da Fedriga - «garantisco la totale disponibilità da parte della Giunta» e «sono del tutto favorevole al dialogo con l'opposizione» - che non ha però sottaciuto il contesto per il confronto. «Siamo circondati da moltissime incertezze – ha infatti detto - e l'obiettivo finale può essere fissato solo quando si vede una strada da percorrere. Se la saracinesca davanti a noi non si apre, ci ritroveremo a fissare solo il cimitero economico alle nostre spalle».

LETTERA A ROMA

Che vuol dire sì riaprire, ma anche far accogliere a Roma la richiesta che anche ieri con una lettera congiunta le Regioni a Statuto Speciale hanno ribadito: «Annullare per il 2020 e il 2021 il contributo straordinario alla finanza pubblica che è stato introdotto nel 2011», ha sintetizzato. «Sarebbe palesemente anticostituzionale - ha evidenziato - rischiare di non poter garantire servizi essenziali previsti ai cittadini dalla Costituzione a causa del crollo delle entrate». Considerata non soddisfacente la risposta che sin qui è giunta dal Governo. «Ha proposto un fondo unico per Regioni ordinarie e speciali di 1,5 miliardi a ristoro delle minori entrate causate dalla crisi – ha informato Fedriga - la gran parte del quale sarà a favore delle Regioni speciali e delle Province autonome, ma si tratta di cifre insufficienti rispetto a quanto le stesse versano al saldo di finanza pubblica, cioè circa 3,2 miliardi». In mattinata, molte le interrogazioni a riposta immediata presentate per il vice presidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, sulla gestione della pandemia.

ALCUNE CIFRE

Ad oggi, ha aggiornato, «sono stati effettuati, analizzati e refertati 76.060 tamponi che coprono una media del 4% della popolazione, ben sopra la media nazionale del 2,4%, prossima a quella del Veneto, che è del 4,4 per cento». Le strutture della Regione possono effettuare circa 3.200 tamponi al giorno, ma si lavora al 70% circa delle possibilità «perché mancano i reagenti». Tra gennaio e aprile la Regione ha acquistato oltre 34 milioni di Dispositivi di protezione individuale, così distribuiti: 30.218.439 articoli a sanità e socio-assistenziale, 168.016 alle Prefetture, 894.075 ai Comuni, 14.054 alla Protezione Civile Fvg, 19.021 agli Uffici regionali e alle sedi periferiche, 64.541 al volontariato, 87.604 ai servizi essenziali, 74.346 ai servizi socio assistenziali e 1.810 alle Uti. A questi si aggiungono 1.859.350 mascherine monouso non medicali e 1 milioni 13mila 950 mascherine pluriuso distribuite alla popolazione.

An. Lan.

Le famiglie Andretta in festa per i cento anni di Anny

▶Memoria storica della Lignano diventata turistica

COMPLEANNI

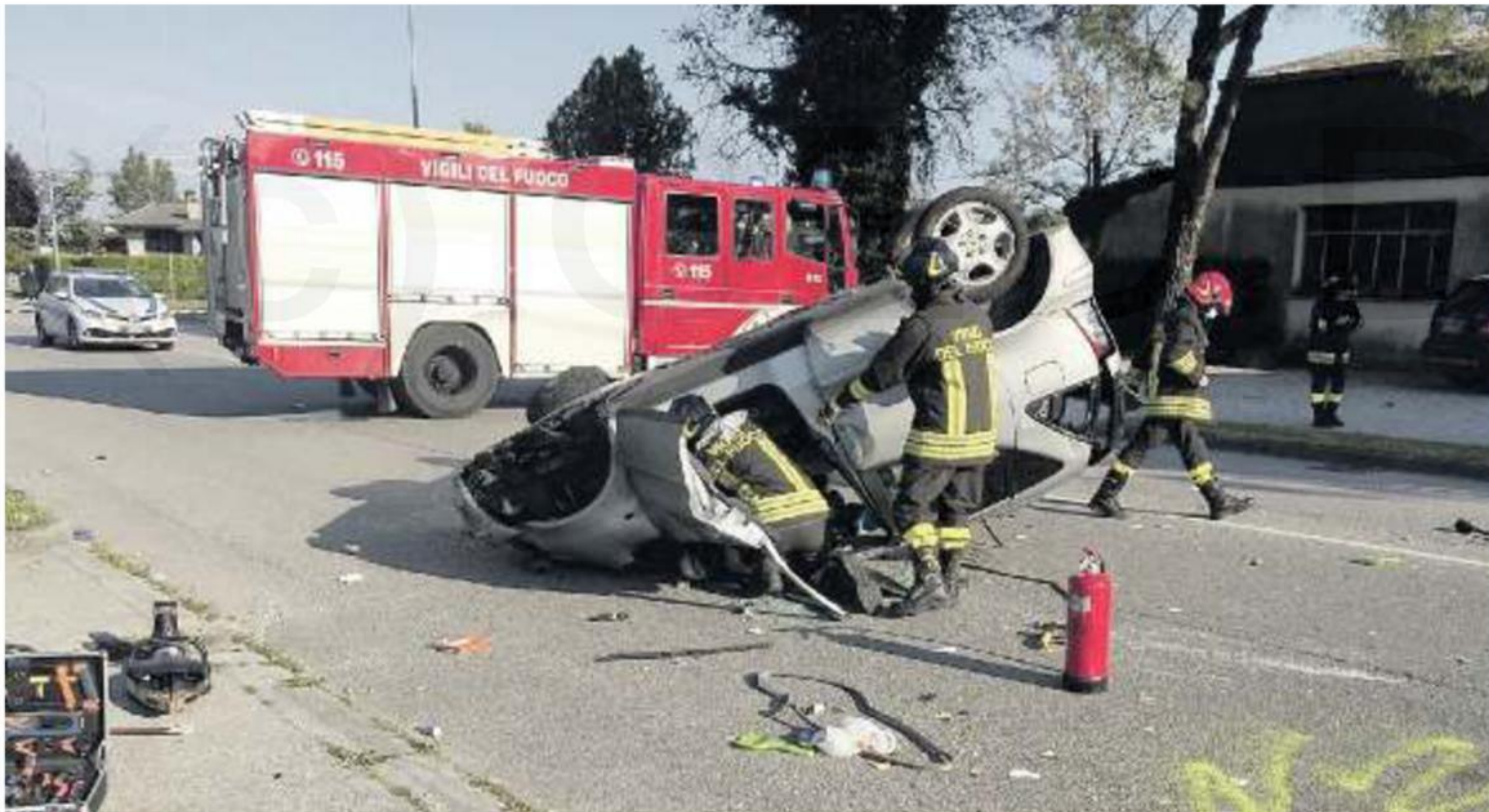
LIGNANO Domani la dottoressa Anny Andretta Bertelli, festeggerà cent'anni nella sua villa di Lignano, sul lungomare Trieste di Sabbiadoro, circondata dai figli Francesco e Giovanni, nonché dai vari nipoti e parenti. Il nome della famiglia Andretta è legato alla storia di Lignano: ma prima ancora di Anny, giunse nel centro balneare friulano il padre, a metà delle due guerre mondiali, quando la penisola era un luogo sperduto.

Qui acquistò una vastissima area ricoperta di dune di sabbia, sulle quali regnava una vegetazione spontanea, che trasformò in agricola ed è stato uno degli artefici, se non il maggiore dello sviluppo turistico della località, attraverso importanti iniziative imprenditoriali, cosa che fece anche la figlia seguendo le orme paterne. Festeggiare un secolo di vita è un traguardo che molti ambirebbero.

Lei, specializzata in pediatria, scienza dell'alimentazione e igiene scolastica, in estate esercitava a Sabbiadoro la sua professione in un prestigioso rustico in via dei Giochi, occupandosi anche del diabete infantile e prima in Italia ad aver realizzato dei "campeggi educativi" per i bambini affetti dalla malattia, in collaborazione con i pediatri del "Burlo" di Trieste. Si tratta di soggiorni a Lignano nei quali, lontani per un po' dai genitori, i ragazzi imparavano a gestire in modo autonomo la malattia.

Accanto ad un amore grandissimo per i bambini c'è anche un affetto particolare per Lignano, che ha visto crescere e che, in buona misura, ha fatto crescere. La sua pronuncia aristocraticamente priva della erre, qualcuno la scambiava per origine tedesca ma la famiglia è di origine veneta, ha sempre avuto una grande sensibilità verso tutti.

La storia delle famiglie Andretta coincide con quella di Lignano, fatta di campeggi, ristoranti, alberghi, condomini e iniziative sociali. I primi impianti sportivi sono stati realizzati da loro - campi da tennis, minigolf, la vecchia pista di go – Kart, bocce, tiro al piattello e altri ancora - iniziative largamente promozionali per il turismo. Di carattere squisitamente sociale fu la donazione della pineta per realizzare il centro per la gioventù, le colonie Efa Oda ora villaggio Getur Bella Italia, il terreno per l'asilo infantile, la chiesa e tanto altro ancora.

Enea Fabris

CIRCOSTANZE DA CHIARIRE La Procura vuole stabilire la dinamica dell'incidente in cui a Codroipo ha perso la vita Cinzia Comuzzi

Morte della giovane madre la Procura apre l'inchiesta

▶Ascoltati i testimoni dell'incidente per accertare le modalità dell'accaduto

▶Disposta l'autopsia, i funerali attendono Migliorano le condizioni del compagno

DUE COMUNITÀ IN LUTTO

CODROIPO È stato aperto un fascicolo d'inchiesta in Procura a Udine per far luce sulle cause dell'incidente stradale dall'esito mortale avvenuto lunedì pomeriggio a Codroipo, a seguito del quale ha perso la vita la giovane mamma 36enne Giulia Comuzzi, residente proprio nella cittadina del Medio Friuli. In procura a Udine si attendono le informative complete sulla ricostruzione della dinamica del sinistro, a cura della Polizia locale che dopo i rilievi effettuati a margine dello schianto, anche ieri ha effettuato nuove verifiche e ascoltato diversi testimoni che hanno assistito allo schianto e si sono presentati spontaneamente dagli agenti.

LA DINAMICA

Secondo quanto accertato al momento, l'auto sulla quale viaggiavano Giulia e il compagno Emanuele Sandri, una Mercedes Classe A, è andata a collidere contro la Toyota Yaris che la precedeva lungo via Pordenone. Entrambe le vetture, provenienti da ovest, stavano facendo ingresso dalla strada statale 13 Pontebbana in direzione del centro paese. Con l'impatto la Mercedes è sbandata, scontrandosi poi contro la segnaletica stradale e un muretto, per poi capovolgersi ruote all'aria. Rimane ancora da definire con certezza chi tra la donna e l'uomo fosse alla guida dell'auto. A nulla erano valsi i soccorsi tempestivi dei sanitari del 118 e dei vigili del fuoco. La 36enne infatti è deceduta sul colpo mentre il compagno è stato ricoverato in ospedale a Udine per una serie di politraumi; le sue condizioni sarebbero comunque in miglioramento, è stato giudicato fuori pericolo con una prognosi di 30 giorni. Ulteriori elementi utili all'indagine potrebbero arrivare dall'esame autoptico disposto dal magistrato, che verrà effettuato nei prossimi giorni.

GIOVANI NOTI

Grande il dolore e la commozione nella comunità codroipese dove la donna, madre di tre figli e barista di professione, era molto conosciuta. Così come a Rivignano, suo paese natale, dove ieri in molti si sono stretti accanto ai genitori e alle due sorelle di Giulia, distrutte dal dolore e in attesa del nullaosta per poter celebrare i funerali, che si dovranno tenere in forma ristretta secondo quanto previsto dalle norme "covid-19". Al capezzale di Emanuele in ospedale a Udine invece la famiglia Gobbo.

IL CORDOGLIO DEL SINDACO

«A nome di tutta la comunità ho espresso la mia vicinanza alla famiglia di Giulia e mi sono sincerato delle condizioni di Emanuele – ha fatto sapere il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti – quella di lunedì è stata una giornata davvero mesta e struggente per il nostro comune». Accanto infatti alla notizia della dipartita della giovane mamma si è aggiunto il decesso dell'impresario 75 enne Rosario Rigo, colpito da un malore poco dopo lo schianto avvenuto all'incrocio in ingresso al paese, mentre si trovava in sella alla sua bici, uscito di casa proprio dopo aver udito le sirene dei soccorsi giunti sul luogo della tragedia. Originario di Gradiscutta di Varmo, padre di due figlie, successivamente si era trasferito a Codroipo, dove aveva gestito una ditta edile fino alla meritata pensione.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Ieri mattina a Pavia di Udine, n operaio di una ditta di trasporti, un uomo di 50 anni di Pagnacco, è rimasto ferito alle gambe dopo essere caduto mentre stava trasportando dei pannelli di legno. Ha riportato una sospetta frattura del bacino. E' stato soccorso e ricoverato in Ospedale a Udine.

Esercenti e takeaway

«Non possiamo allontanare i clienti»

Sono state 3.016 le persone controllate, lunedì 4 maggio, dalle forze dell'ordine in Fvg nell'ambito degli accertamenti per il rispetto delle misure di contenimento del coronavirus. E le sanzioni, nel primo giorno della Fase 2, si sono mantenuti in linea con i giorni precedenti: 53 i soggetti multati per inosservanza dei nuovi decreti. È quanto emerge dai dati diffusi dalla Prefettura di Trieste. Durante le verifiche, 41 persone sono state denunciate per altri reati. Sempre lunedì, le forze dell'ordine hanno controllato anche 1.357 esercizi commerciali e non si è registrata alcuna violazione. Ma il fronte delle verifiche è caldo, specie sui servizi di take away, con il problema degli assembramenti all'esterno dei locali che erogano bevande e alimenti da asporto. «È una soluzione palliativa per avere un minimo di entrate che consenta di coprire almeno parzialmente i costi fissi – spiega Antonio Dalla Mora, consigliere nazionale Fipe – secondo una stima approssimativa è stata sfruttata da un'attività su due, non senza difficoltà. Tra queste quella di far rispettare ai clienti norme come il mantenimento della distanza e il divieto di assembramento. Noi possiamo spiegare ai clienti le regole ma non abbiamo potere coercitivo per chi sosta sui marciapiedi e nelle pertinenze dei locali».

L'anniversario del terremoto per pochi intimi

▶Cerimonie ufficiali senza i parenti delle vittime del 1976

RICORRENZE

GEMONA Per la prima volta, dopo 44 anni dalla tragedia, il ricordo delle vittime dell'Orcolat non potrà celebrarsi oggi in Friuli alla presenza collettiva delle persone che al tempo soffrirono il sisma, persero i loro cari, videro segnata profondamente la loro vita. L'emergenza coronavirus e le restrizioni imposte, così com'è stato per le celebrazioni pasquali, del 25 aprile e dell'1 maggio, preclude iniziative aperte al pubblico. «Ma non per questo il ricordo e la memoria di quel drammatico momento verranno meno». Ad assicurarlo il sindaco di Gemona del Friuli, Roberto Revelant, primo cittadino della capitale morale della ricostruzione post 1976.

A GEMONA

«La commemorazione del sisma subisce variazioni significative – spiega - per la prima volta non sarà aperta alla cittadinanza ma ci sono comunque dei passaggi che vogliamo fare, non solo simbolici. Non abbiamo inteso soprassedere alle deposizioni delle corone d'alloro in memoria dei caduti». Alle 19 il ritrovo in forma ristretta dinnanzi al monumento eretto a memoria delle vittime del terremoto e dell'opera di soccorso portata alla popolazione dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in piazzale Chiavola; successivamente il trasferimento alla Caserma Goi Pantanali per ricordare i 32 Alpini della Julia deceduti in caserma a seguito del sisma. A seguire la santa messa celebrata nel Duomo di Santa Maria Assunta in ricordo di tutte le vittime e infine al cimitero, con la deposizione della corona d'alloro per i caduti. «Su richiesta e nel rispetto della volontà di diversi familiari, quest'anno non verranno rimossi i fiori dai loculi del monumento ove l'Amministrazione deponeva un fiore per ciascuna vittima del sisma – spiega Revelant - È però nostra volontà ricordarle con un cuscino di garofani che verrà posto nel monumento centrale, luogo della commemorazione».

NELLE ALTRE LOCALITÀ

Analoghe celebrazioni in forma ristretta verranno promosse anche nei comuni di Venzone, Osoppo, Majano, Artegna, Montenars e nei paesi del cratere del sisma. «Ci dispiace davvero molto non poter permettere l'accesso alle famiglie che hanno perso i loro cari in quella tragedia, ma da parte nostra cercheremo comunque di rappresentare al meglio l'intera comunità, è un 44° anniversario complicato ma siamo costretti a viverlo così». Una giornata di lutto e cordoglio che però assume ancor più intensamente il messaggio di rinascita che la Ricostruzione ha trasmesso a tutta l'Italia.

DAL SISMA AL VIRUS

«Abbiamo accolto nelle scorse settimane con il nodo in gola le decine di salme arrivate da Bergamo per i nostri fratelli deceduti a causa del virus – ricorda Revelant - se pensiamo che il sisma del 1976 ha portato mille vittime in Friuli e quest'anno solo nella provincia bergamasca i morti sono stati quattro volte tanti, capiamo di fronte a quale emergenza ci siamo trovati di fronte. E per questo dobbiamo fare tesoro, parlo soprattutto a noi, generazione che non ha vissuto direttamente l'Orcolat, dell'alto valore che assume la solidarietà in questi momenti: così come all'epoca per moltissimi fu naturale mettersi a disposizione della popolazione friulana in diversi modi e sotto varie forme di generosità, così oggi e nel futuro noi dovremo continuare a fare nei confronti di chi soffre ed è in difficoltà, facendo di questi gesti l'estrema normalità».

INIZIATIVE SUL WEB

La Società Filologica Friulana continua a mettere a disposizione in maniera libera i contenuti dei propri cataloghi. E proprio dalle riviste storiche friulane, anche per il 6 maggio la SFF propone un interessante percorso di lettura e consultazione attraverso il quale poter leggere e scaricare liberamente in formato pdf numerosi contributi sul tema del terremoto in Friuli. I contenuti sono accompagnati dalle fotografie che Renato Viola scattò all'indomani della tragedia, documentando l'arte sacra "ferita" tra le rovine dei paesi distrutti; particolarmente significativa la fotografia della chiesa di Colloredo di Montalbano, dove una Madonna prostrata pare piangere sulle macerie della chiesa parrocchiale.

TUTTI ALL'APERTO Il Comune di Uine metterà a disposizione degli esercenti quanti più spazi esterni possibile fino al 31 dicembre

Più spazi per bar e ristoranti

▶Tavolini e sedie all'aperto per tutto l'anno La giunta punta a non far pagare la Cosap

▶Ci si potrà allargare anche oltre il 100 per cento L'area pedonale sarà eccezionalmente ampliata

COMMERCIO

UDINE Fino al 31 dicembre, tutte le aree disponibili all'aperto saranno destinate gratuitamente a sedie, tavoli e dehors; non solo: nel centro storico saranno chiuse alcune strade e rimossi spazi per le auto per ampliare l'area "pedonale" a disposizione di bar e ristoranti. La giunta Fontanini, infatti, ieri ha approvato i nuovi criteri di occupazione del suolo pubblico, per sostenere gli esercizi colpiti dal lockdown. I locali potranno espandersi sia sulle aree dedicate alla sosta che si trovano in prossimità, sia su quelle mercatali. Chi ha già un'occupazione di suolo pubblico, potrà raddoppiarla ed è prevista anche una deroga nel caso questo ampliamento non fosse sufficiente: chi, ad esempio, ha all'esterno solo qualche sgabello, potrà richiedere un'espansione superiore al 100 per cento. Per i nuovi spazi concessi non è previsto il pagamento della Cosap e si punta alla gratuità anche di quelli già autorizzati.

L'OBIETTIVO

«Con questa delibera abbiamo voluto dare un segnale chiaro e concreto a tutti gli operatori a pochi giorni dall'incontro con le categorie – ha spiegato l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani - Inoltre, abbiamo sospeso il pagamento del canone fino a settembre e siamo in attesa degli strumenti regionali (*al Comune arriveranno circa 929mila euro per l'abbattimento Tari e Cosap, ndr*) perché puntiamo alla gratuità completa. Con gli uffici, stiamo predisponendo una modulistica semplificata e sappiamo che ci sono già molti locali pronti a fare richiesta».

CIRCOLAZIONE RIVISTA

Come detto, nel centro storico saranno adottate specifiche limitazioni alla circolazione per permettere l'ampliamento delle occupazioni: «Stiamo individuando alcune zone del centro che saranno chiuse ai veicoli in maniera permanente fino al 31 dicembre – ha continuato l'assessore - per creare un'area a misura d'uomo e di esercizi pubblici. Per quanto riguarda altre vie, ci confronteremo con le categorie per chiusure temporanee su progetti specifici, con eventi e serate nel periodo estivo».

APPELLO AL GOVERNO

Nel frattempo, Maurizio Franz ha firmato l'appello a Conte condiviso dagli assessori alle attività produttive: «Nel documento chiediamo misure straordinarie di lungo periodo per evitare il collasso. Un appello che assume, per noi friulani, un significato particolare proprio nell'anniversario del terremoto, quando, grazie alla lungimiranza di politici e dirigenti, si riuscì a definire un vero modello – ha detto - Chiediamo quindi contributi a fondo perduto, una minore pressione fiscale e un sostegno immediato al pagamento degli affitti; la riapertura dei negozi il 12 maggio e dei bar, ristoranti e saloni di bellezza il 18, ovviamente nel rispetto di tutte le misure decise. Prolungare la chiusura, oltre a non avere senso, soprattutto a Udine, significherebbe condannare moltissimi esercizi a non riaprire più. Chiediamo infine ulteriori trasferimenti ai Comuni, che non possono farcela da soli».

Alessia Pilotto

Le opposizioni incalzano

Consiglio comunale il 18 in Castello

(al. pi.) L'opposizione minaccia di ricorrere al Prefetto per far convocare il consiglio comunale: «Avremmo dovuto ricevere la convocazione entro il 4 maggio – dicono i consiglieri di minoranza - e formulato diverse proposte per la città che vogliamo discutere in consiglio. Siamo seriamente preoccupati per Udine, che attende invano risposte da una giunta assente». Il presidente dell'assemblea, Enrico Berti, assicura però di essere al lavoro per la seduta che si terrà a breve. «Ne avevo parlato qualche giorno fa con i capigruppo Alessandro Venanzi e Federico Pirone – dice - Questa e la prossima settimana ci sono le commissioni proprio in preparazione alla riunione, che si terrà probabilmente il 18 maggio. Spiace perché l'opposizione sa che siamo in emergenza: è giusto che ci siano l'aspetto democratico e di verifica, ma vanno organizzati in maniera corretta, senza cozzare con le direttive nazionali di sicurezza». Berti sta lavorando con gli uffici su questo fronte: «Bisogna garantire tutte le misure – spiega -. Servono termoscanner e accessi e uscite diversificati perché faremo un consiglio in aula: in Sala Ajace o nel Salone del Castello, che garantiscono gli spazi. Lo streaming non era possibile per difficoltà nella discussione e votazioni».

Cafc, bollette dilazionate per gli utenti

▶«Per pagare meno consigliamo l'autolettura»

SERVIZI

UDINE In questo momento di difficoltà anche il Cafc si organizza per andare incontro a famiglie e imprese. Ieri i vertici della società che gestisce il servizio idrico integrato in 120 Comuni friulani hanno presentato gli strumenti messi in campo.

I PAGAMENTI

Per le bollette fino a 130 euro la proroga del saldo sarà automaticamente spostata da 30 a 60 giorni; per le fatture di importo superiore, i pagamenti saranno rateizzati fino a 120 giorni. «Inoltre – ha spiegato il presidente, Salvatore Benigno - in caso di situazioni particolari siamo disponibili a studiare piani personalizzati. L'Autorità nazionale (*Arera, ndr*) non ha previsto la sospensione della fatturazione tranne nelle zone rosse. Consigliamo quindi ad attività commerciali e artigianali che sono rimaste chiuse di usare l'autolettura: ci saranno effetti positivi sulle bollette successive. Allo stesso tempo – ha continuato - ricordiamo che esiste il bonus sociale idrico per le famiglie in difficoltà (il tetto Isee è stato innalzato e i termini per la richiesta sono stati prorogati al 31 luglio). Infine, con l'Autorità regionale (*Ausir, ndr*), stiamo valutando altre forme di sostegno, omogenee su tutto il territorio: noi, ad esempio, proponiamo tariffe speciali per la montagna, che è una zona delicata».

«Lo spirito che ci ha guidato in questo percorso – ha commentato il presidente della commissione Controllo analogo di Cafc, Francesco Martines - è di collaborazione e attenzione, trovando un giusto equilibrio tra le logiche di una spa e il riguardo verso gli utenti e i soci pubblici».

CANTIERI APERTI

Nel frattempo, come spiegato dal direttore Massimo Battiston, il Cafc ha riattivato in questi giorni tutti i 20 cantieri bloccati dal lockdown: lavori importanti per il servizio (dalle fognature di Tarvisio e Lignano, agli interventi a Fagagna, Torviscosa e Rivignano) e per l'economia del territorio dato che si parla di un volume di affari di 10 milioni di euro (25 milioni gli investimenti per tutto il 2020); le emergenze, invece, sono sempre state coperte.

NIENTE CIGS, SI ASSUME

L'altro fronte su cui la società si è impegnata in questo periodo è stato quello della riorganizzazione interna del personale, con un accordo firmato da Cgil e Uil,ma non dalla Cisl: «Non abbiamo mai fatto riferimento agli ammortizzatori sociali – ha spiegato Benigno - usando invece le ferie maturate, la rotazione, lo smart working. Ciò ha richiesto un sacrificio, ma la nostra è stata una scelta etica: non abbiamo attivato la cassa integrazione, che la Cisl aveva messo sul piatto, così da permettere a tutti i dipendenti di lavorare in sicurezza, senza chiedere nulla allo Stato e lasciare il beneficio di questi strumenti ai settori colpiti più duramente, come artigianato e commercio. La Cig inoltre non ci avrebbe permesso di assumere: la scorsa settimana, invece, abbiamo riaperto le graduatorie perché abbiamo necessità».

La spa ha usato i permessi retribuiti a recupero (utilizzati da 20 persone su 251 dipendenti) e le ferie solidali messe a disposizione del personale per chi le ha esaurite (ne beneficeranno in 5). «In questo periodo di emergenza, il Cafc c'è stato – ha concluso Martines - e ora faremo la nostra parte anche dal punto di vista della solidarietà, con un contributo all'Asu Fc».

Al.Pi.

BENE PRIMARIO L'acqua potabile serve a tutti

Centri estivi in alto mare senza linee guida Posti limitati e selezioni per accedere

CENTRI ESTIVI

UDINE I centri estivi avranno probabilmente meno posti a disposizione e ci saranno da individuare eventuali priorità. L'assessore Elisa Asia Battaglia è al lavoro per capire come organizzare le attività «fermo restando – spiega -, che mancano ancora le linee guida nazionali». «Le strutture saranno quelle delle scuole, ma stiamo aspettando che ci dicano i numeri, compreso il rapporto tra bambini ed educatori. Solitamente, i posti a disposizione sono più di mille, ma non credo che riusciremo a raggiungere questa disponibilità: stiamo ragionando su come fare una eventuale selezione». Cosa non semplice dato che le realtà familiari sono molto complesse.

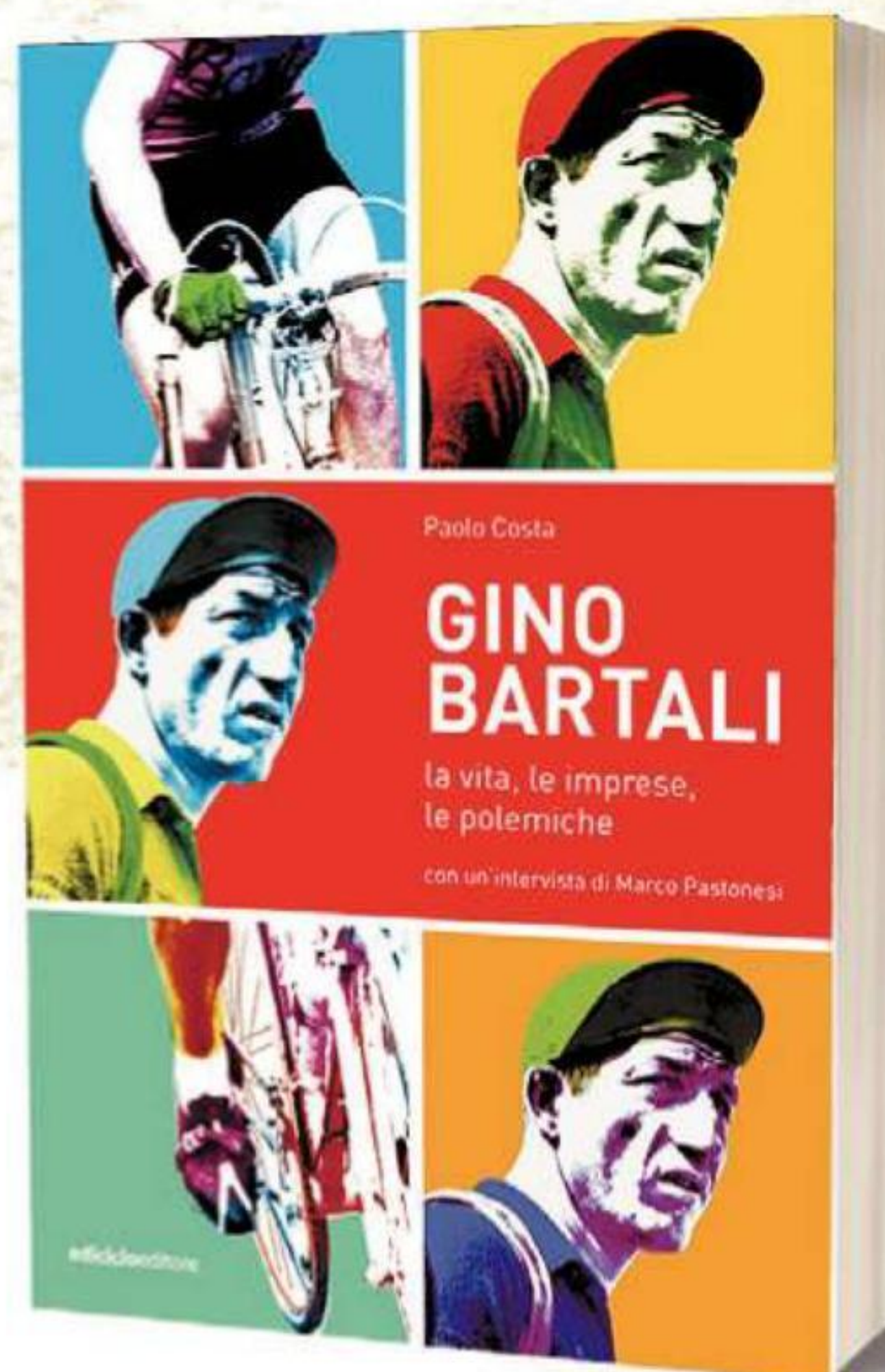
Le questioni sul piatto sono moltissime: gestione degli spazi e dei flussi di entrata e di uscita, orari e mense. Di questi temi, si parlerà anche oggi in commissione Cultura e istruzione. «Di solito – spiega l'assessore -, i centri estivi iniziavano la settimana successiva alla chiusura delle scuole, solo che quest'anno, senza avere linee guida, non siamo in grado di aprire le iscrizioni, anche per non deludere le aspettative». Un aiuto, potrebbe arrivare dalle associazioni che stanno presentando progetti utili per integrare l'offerta comunale: «Abbiamo ipotizzato di mettere a loro disposizione delle strutture. Anche in questo caso, però, prima di procedere vorremmo avere le indicazioni del Governo». Nel frattempo, il Comune sta analizzando la possibilità di attrezzare alcune aree verdi. In teoria, poi, ci sarebbero da indire le gare, ma Battaglia spera che venga accolta la proposta Anci di innalzare a 150mila euro la soglia dell'affidamento diretto, così da accorciare i tempi. «I centri estivi comunque non saranno organizzati come una sorta di risposta emergenziale – specifica -, ma con un progetto educativo strutturato». Per quanto riguarda i nidi, Battaglia spiega che «di solito sono aperti fino a fine luglio, quindi farli anche ad agosto non sarebbe un problema».

A.P.

Psicofarmaci, allarme tra i minorenni

IN CARNIA

TOLMEZZO Nuovo fronte di allerta tra i minori a causa dell'utilizzo di psicofarmaci tra minori come fonte di sballo. Sono diversi infatti i sequestri negli ultimi mesi da parte delle forze dell'ordine in provincia e in particolare in alto Friuli. Xanax, assunto con alcool o benzodiazepine ma anche altri farmaci psicotropi. Un fenomeno allarmante che i carabinieri della Compagnia di Tolmezzo stanno monitorando, anche alla luce dell'ultimo caso di cronaca emerso nella giornata di lunedì. I militari del Norm di Tolmezzo con i colleghi di Cividale sono entrati in azione dopo la denuncia di scomparsa di una ragazzina della città ducale. La 16enne, allontanatasi dalla sua abitazione, è stata ritrovata poche ore più tardi, dopo l'appello disperato della madre, a casa di un amico 21enne residente nel capoluogo carnico, già noto alle forze dell'ordine. La giovane al momento dell'individuazione da parte dei militari dell'arma ha avuto un mancamento ed è stata ricoverata di pronto soccorso. A casa del 21enne sono stati trovati e sequestrati diversi psicofarmaci psicotropi. La minorenne dopo gli accertamenti dei sanitari è stata riaffidata alla madre; nel frattempo continuano le indagini per capire la correlazione tra il malore e le sostanze.

Di tutt'altra natura l'intervento della Polizia Ferroviaria a Udine che ha arrestato un 35enne per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e lesioni personali. Lo stesso, già noto e con precedenti penali e di polizia in materia di reati contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio, si è presentato presso gli uffici della Polfer, affermando di voler essere condotto in carcere. Dopo essersi allontanato a bordo di un taxi, l'uomo è ricomparso fuori dalla stazione ferme nel suo intento di farsi arrestare. A questo punto bloccato dai poliziotti per un controllo, ha colpito uno degli agenti con un pugno in pieno volto mandandolo a terra. L'intervento del collega ha permesso di bloccare l'aggressore che, nonostante i tentativi di divincolarsi, è stato arrestato e condotto in carcere. Mentre l'agente della Polizia Ferroviaria se l'è cavata con qualche giorno di prognosi.

Virus, la scuola

ESAME DI MATURITÀ Mancano ancora le indicazioni e le direttive per gli esami di maturità, ma tutti i presidi si stanno già organizzando sanificando gli istituti (foto di repertorio)

Per l'esame di maturità mascherine e sanificazione

▶Gli istituti pordenonesi non hanno ancora direttive ma stanno già facendo i preventivi per la sicurezza

▶Teresa Tassan Viol (Leopardi Maiorana): «Serve subito una indicazione precisa, siamo in ritardo»

ESAMI DI MATURITÁ

PORDENONE La maturità al tempo del coronavirus, questa sconosciuta. È proprio il caso di dirlo perché al momento tutto tace, manca una direttiva dall'alto, protocolli precisi, indicazioni su come procedere. Decreti, delibere, ordinanze: assenti. Se i sindacati hanno fatto la loro levata di scudi perché la ministra dell'Istruzione Azzolina comunica attraverso dirette Facebook o i media senza aprire con le parti sociali un tavolo di confronto, i dirigenti stanno navigando a vista individuando piani A, B e anche C. Per non farsi trovare impreparati e gestire al meglio il colloquio orale dei maturandi.

I PRESIDI

"In questo periodo abbiamo fatto molti preventivi – ha dichiarato Ornella Varin, dirigente del liceo Grigoletti – negli uffici sono già presenti i parafiato, il personale Ata ha due mascherine ciascuno a disposizione, guanti dedicati e in tutta la scuola si trovano pacchetti di guanti monouso e flaconi di gel disinfettante, le aule sono disinfettate a fine giornata dove attualmente un docente per aula può fare lezione se a casa non ha i dispositivi per la didattica a distanza. I tempi sono strettissimi abbiamo bisogno di indicazioni puntuali". Non è stato facile reperire tutto il materiale, ma in questo periodo i dirigenti hanno lavorato moltissimo fino a trovare quanto la scuola

necessita al momento, ma il resto sarà in divenire in base alle disposizioni ministeriali. All'Isis Zanussi, ad esempio la prossima settimana verrà fatta la sanificazione dei locali e già oltre a tutti i dispositivi di protezione, la scuola si è dotata di termometri laser. Gli interrogativi sono parecchi. Chi ad esempio dovrà con il termoscanner prendere la temperatura ai maturandi, agli insegnanti, al personale della scuola e se uno studente registrerà una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi dovrà ritornare a casa e non sostenere l'esame di maturità? Chi fornirà le mascherine ai commissari d'esame? E ai maturandi? La mascherina dovrà essere tenuta tutto il giorno? Ci dovranno essere barriere antibatteriche anche in sede d'esame tra i commissari e anche lo studente che sosterrà l'esame?

LE INDICAZIONI

"Siamo privi di disposizioni certe – avverte la dirigente Teresa Tassan Viol (in foto sotto) del liceo Leopardi-Majorana – le misure non ce le possiamo inventare, abbiamo bisogno di protocolli. Noi potremmo gestire i nostri 320 studenti su tre sedi evitando affollamenti e assembramenti, attendiamo indicazioni e non proclami". "Siamo pronti per vivere gli esami di Stato – dichiara il dirigente Giovanni Dalla Torre – la partecipazione è totale dei nostri studenti delle quinte alla didattica a distanza, noi stiamo continuamente verificando che la presenza e il rispetto delle consegne avvenga, che non si interrompa il dialogo con gli insegnanti. Abbiamo individuato i locali dove svolgere gli esami in presenza".

IL SINDACATO

"La gestione dell'emergenza va concordata, non è possibile improvvisare, è necessario un confronto sul distanziamento sociale e le misure di prevenzione del contagio, il banco di prova potrà essere proprio l'esame di maturità che dovrà avvenire in sicurezza", fa sapere Antonella Piccolo della Cisl scuola. "Vorremmo che la maturità fosse fatta a scuola – ha precisato Ugo Previti, segretario regionale della Uil scuola – altrimenti i ragazzi non potranno vivere uno dei momenti più importanti della loro vita. Gli spazi ci sono: palestre, corridoi, classi, ma ci vuole un piano non improvvisato". Adriano Zonta della Flc-Cgil lancia un grido d'allarme: "Le scuole non sono pronte, c'è solo un mese per sanificare e gestire le aule. Gli studenti arriveranno con i mezzi pubblici, perciò dovranno essere sicuri e in numero sufficiente". Rino di Meglio, segretario della Gilda lancia delle vere e proprie accuse. "L'emergenza – avverte – risale al 25 gennaio, il lock down dura da due mesi e in tutto questo tempo non si è deciso nemmeno per la maturità".

Sara Carnelos

La Cittadella della formazione in campo per ragazzi difficili e genitori stressati

FORMAZIONE

PORDENONE Svariate le progettazioni introdotte dalla Fondazione Osf, Cittadella della Formazione e della Solidarietà, in questo momento di emergenza: didattica a distanza per gli allievi della Scuola Professionale e della Scuola Paritaria "Naonis Studim,", progetti on line (Special-Mente@casa) e alternativi ai Centri Diurni per persone con disabilità, servizi per bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni. In collaborazione con i Comuni di Prata di Pordenone, San Quirino, Pravisdomini, Azzano Decimo e Porcia, la Fondazione OSF ha dato il via a due servizi on line: Compiti@casa rivolta ai bambini che frequentano le ludoteche di Prata di Pordenone; (Centro di Aggregazione on line) per i ragazzi che partecipano ai Centri di Aggregazione Giovanile di San Quirino, Azzano Decimo, Prata, Pravisdomini e del Centro Giovani di Porcia. Questi due servizi nascono dalla consapevolezza che fermare l'intervento educativo rischia di penalizzare ulteriormente chi vive già una condizione di disagio e di avere dei costi sociali enormi per un'intera generazione di studenti e per la comunità.

LA FONDAZIONE OSF HA ORGANIZZATO DUE CORSI PER DARE UNA MANO NELLA DIDATTICA A DISTANZA

IL PRESIDENTE

Il presidente della Fondazione Osf, Eugenio Adriano Rosset, assicura alle famiglie e ai bambini la presenza e la vicinanza della Fondazione in questo complesso momento di generalizzato isolamento sociale: «In questo periodo di emergenza Coronavirus crediamo sia necessario avere un'attenzione particolare per i bambini più vulnerabili, già a rischio di insuccesso scolastico. Continuiamo a fare scuola e comunità, anche a distanza: con questi progetti vogliamo sostenere come sempre i bambini, i ragazzi e le famiglie dal punto di vista sociale, psicologico». La didattica a distanza sta sicuramente rispondendo ad un bisogno educativo, oltre che scolastico, essenziale: evita di trasformare, grazie alla routine delle lezioni, il tempo dell'isolamento in un tempo indefinito e disordinato. D'altro canto, però, ha messo in luce le difficoltà contingenti che i genitori devono affrontare per seguire i propri figli nello svolgimento dei compiti e nella partecipazione alle lezioni on-line. Molti genitori, infatti, vivono situazioni di di stress determinate dall'emergenza attuale: la non sempre agevole gestione dello smart working, la possibile perdita del lavoro; un contesto abitativo limitato, che impone condivisioni forzate; dispositivi informatici insufficienti o inadeguati alla necessità di lavoro e di studio della famiglia. La proposta della Fondazione Osf muove da queste considerazioni per proporre un servizio che abbia la finalità generale di sostenere i ragazzi che rilevano difficoltà scolastiche, ma anche "sgravare", seppur in parte, i genitori. Il servizio di assistenza a distanza è seguito dagli educatori che durante l'anno accolgono i bambini delle Ludoteche del Comune di Prata di Pordenone, garantendo a 60 bambini un accompagnamento educativo e didattico virtuale, secondo un rapporto uno a uno, per permettergli di rimanere al passo con il programma.

PRESIDENTE Adriano Rosset alla guida della Fondazione Osf

IL PRESIDENTE ROSSET «NON LASCEREMO INDIETRO CHI HA MAGGIORI DIFFICOLTÁ»

Spilimberghese Maniaghese

ORDINE DEL GIORNO

Per riportare le comunicazioni nei canali istituzionali Sarcinelli replica: una scelta fatta in virtù del periodo di emergenza

pordenone@gazzettino.it

Mercoledì 6 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Facebook, sindaco accentratore nel mirino dell'opposizione

▶Centrosinistra e Lega lo accusano di aver usato il suo profilo privato

SPILIMBERGO

Il problema non riguarda soltanto Spilimbergo, ma segnalazioni arrivano da molte parti della provincia. Nel corso dell'emergenza sono stati pochi gli enti locali a dotarsi di canali di comunicazioni efficaci e istituzionali. Finendo così per accentrare tutto nelle mani dei sindaci. A Spilimbergo c'è un profilo Facebook del municipio, ma nella fase 1 è stato aggiornato una sola volta, il 31 marzo, con una fotonotizia della consegna di alcune mascherine. Poi più nulla. In compenso, nella pagina personale del sindaco Enrico Sarcinelli gli aggiornamenti sono stati quasi quotidiani.

SINDACO ACCENTRATORE

Atteggiamento bocciato dal gruppo "Spilimbergo democratica e Spilimbergo in cammino" che chiede perchè non si usino i canali istituzionali. L'unica eccezione - da un paio di settimane - è la chat Whatsapp che raggiunge i cittadini iscritti al servizio. «Cos'è un Comune? - si chiede l'opposizione-. È una amministrazione che ha come organi il Consiglio, la giunta, il sindaco e poi uffici, responsabili, dipendenti. Da due mesi abbiamo, però, visto accentrarsi tutta la rappresentatività in mano al solo sindaco, che cavalcando l'esigenza di comunicazione ha ricondotto a sé stesso la figura del Comune. E ciò che è riprovevole è il canale prettamente personale usato per giunta in campagna elettorale per la carica ricoperta. Una commistione di comunicazione istituzionale, propaganda, raccolta di consensi - certo perché l'invito a mettere "mi piace" sulla propria pagina Facebook cos'è se non un'opportunità in più di visibilità, condivisione, diffusione, raccolta del plauso -, acuita e giustificata dall'emergenza del momento».

L'OPPOSIZIONE ATTACCA

«Per arrivare al paradosso - accusano dall'opposizione -: il Comune ricondotto al sindaco quasi in rapporto minoritario e indicato come pagina personale nel profilo Facebook, profilo sponsorizzato da alcuni consiglieri "Mettete mi piace alla pagina del sindaco". In una emergenza, innegabile è l'operato del sindaco, ma l'essersi messo in prima linea, davanti all'amministrazione che rappresenta, l'aver preso la ribalta a scapito del concetto stesso di istituzione e l'aver portato la comunicazione a mero canale personale ha di fatto reso popolare e sponsorizzato sui social la persona». Secondo il centrosinistra bisogna «riportare l'istituzione e chi la rappresenta nella sede opportuna, ridandole il ruolo, l'importanza, l'ufficialità che le è intrinseca. Insieme alla Lega, abbiamo presentato un ordine del giorno per riportare le comunicazioni nei canali istituzionali. Il sindaco ha già messo le mani avanti ricorrendo all'emergenza. E nel frattempo il contatore è a 1.645 like».

Lorenzo Padovan

SINDACO Enrico Sarcinelli è accusato dall'opposizione di essere protagonista durante l'emergenza scavalcando il Comune

Emergenza, il Comune c'è

SPILIMBERGO

L'amministrazione comunale interverrà, per quanto di competenza, con misure dirette e indirette per sostenere famiglie, attività commerciali, piccolo artigianato e attività di vicinato tutte e far fronte a questo momento di emergenza e alle conseguenze per l'economia della città. A tal fine il sindaco Enrico Sarcinelli spiega che – oltre alle azioni già attuate (fiscalità comunale, rinvio di diverse scadenze, sospensione del pagamento parcheggio negli stalli blu), «l'amministrazione si sta attivando per poter evitare costi aggiuntivi per i maggiori spazi necessari a servire i clienti e per attuare interventi dedicati a favore delle scuole dell'infanzia nonché un fondo di solidarietà anche finanziato con contributi del Comune per aiutare le famiglie, il commercio e le piccole attività artigianali. Inoltre, sono allo studio specifici contributi da destinare a favore di attività commerciali e di vicinato per consentire loro la ripartenza». L'assessore al commercio Anna Bidoli aggiunge che «con l'inizio di giugno saranno necessarie superfici più ampie. Stiamo lavorando per garantire spazi e aree pubbliche all'aperto, senza costi per i titolari. Sul punto e su tutte le azioni che andremo a mettere in campo nei prossimi mesi abbiamo già coinvolto i presidenti delle associazioni di commercianti».

Arma, Basaldella alla guida della stazione

▶Dal Nucleo Investigativo alla caserma di Maniago Ecco il nuovo comandante

MANIAGO

Figlio di emigranti nato nel 1966 in Svizzera, il maresciallo capo Ivan Basaldella dal 27 aprile ha assunto il comando della stazione carabinieri di Maniago. Avianese, proveniente dal Nucleo Investigativo del Reparto operativo del Comando Provinciale di Pordenone, nel suo curriculum vanta esperienze al Nucleo investigativo di Udine e di Milano. Ha una esperienza ventennale nel settore operativo per il contrasto alla criminalità. Forte di una esperienza internazionale in area Balcanica con una missione in Kosovo per il mantenimento della pace, in forza al reparto dell'Arma MSU (Multinational Specialized Unit), ha anche operato come sottufficiale dell'Arma a Milano, precisamente nella stazione Scalo Centrale).

Tiratore scelto, specializzato nelle tecniche di intervento operativo, nel corso della sua brillante carriera, per la levatura dei risultati conseguiti nella attività investigativa a contrasto della criminalità - anche organizzata - gli è stato conferito un Encomio solenne, due Encomi e un Elogio quali attestazioni del suo costante impegno con il conseguimento di ripetuti elevati risultati operativi. È stato una delle colonne portanti del Nucleo investigativo di Pordenone, in particolare della sezione Antidroga, con la quale negli ultimi anni ha firmato le più importanti operazioni portate a termine nel Friuli Occidentale per il contrasto dello spaccio di stupefacenti.

Con queste solide basi e premesse il maresciallo Basaldella ha assunto il comando della stazione di Maniago, che nell'ambito del territorio di competenza della Compagnia carabinieri di Spilimbergo è da considerarsi la realtà operativa emergente e di maggior complessità, con un territorio molto vasto su cui vigilare. Al suo insediamento il nuovo comandante è stato accolto dal tenente colonnello Andrea Mariuz, comandante della Compagnia di Spilimbergo, che gli ha rivolto il suo benvenuto augurandogli buon lavoro, «certo che potrà mettere proficuamente in campo le sue capacità professionali e le sopraffine qualità investigative a vantaggio di tutta la comunità maniaghese».

INVESTIGATORE DELL'ANTIDROGA HA FIRMATO LE PIÙ IMPORTANTI INCHIESTE DEGLI ULTIMI ANNI

COMANDANTE Il maresciallo capo Ivan Basaldella

Giocano a softair lungo i sentieri, chiamate d'allarme alle forze dell'ordine

MANIAGO

Da circa una settimana i maniaghesi si sono riappropriati degli spazi verdi, in particolare il sempre trafficato sentiero Frassati che conduce al Santuario di Madonna di Strada. Sarà per la lunga quarantena, o perché in zona si è portato più di qualcuno che non ci era mai andato, è successo che che qualche persona ha richiesto addirittura l'intervento delle forze dell'ordine - Forestale e Carabinieri -: c'è, infatti, chi usa il Quad e chi si diverte con la pratica del softair. In entrambi i casi si tratta di giovanissimi le cui passioni sono antiche. Da anni l'area boschiva attigua al depuratore ospita questo tipo di attività ludica certamente sui generis.

IL CARTELLO

L'aver fatto ricorso ai controlli delle forze dell'ordine non è, tuttavia, risultato gradito ai ragazzi che solitamente si svagano da quelle parti. Ed è comparso un cartello. Il messaggio è stato affisso ad alcuni cartelli stradali. "Questo spazio è di tutti - è l'appello lanciato dai giovanissimi -: rispettate ciclisti, motociclisti, persone che usano il Quad e chi pratica il softair. Ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Negli ultimi decenni li avete soltanto odiati. Vivete e lasciate vivere, non chiamate le forze dell'ordine ma parlate: le cose si chiariscono pacificamente, come si faceva una volta". Il messaggio vuole essere distensivo, ma non nasconde l'amarezza per il comportamento di alcuni pedoni, soprattutto negli ultimi giorni: "Se non ci fosse stato il virus, la metà delle persone che oggi si lamentano non sarebbe nemmeno qui. Se non sapete convivere con la gente, non venite all'aria aperta, statevene a casa vostra. In caso contrario, abbiate rispetto per tutto e per tutti". Insomma, una richiesta di tregua per poter godere tutti del medesimo ambito naturale.

LA POLEMICA Il cartello nel quale si sottolinea che lo spazio è di tutti compresi quanti usano i quad e giocano a softair

IL SOFTAIR

Da quanto si è appreso, il problema è nato proprio in seguito al super affollamento del sentiero al termine della quarantena. Centinaia di maniaghesi hanno salutato la possibilità di raggiungere ogni angolo del comune per le loro attività all'aria aperta. Solo che si sono imbattuti in persone che andavano in bici con le mountain bike e in chi si stava divertendo - a distanza - con il softair. Con il risultato che agli ignari camminatori il trovarsi di fronte ragazzi apparentemente armati di tutto punto ha provocato un bello spavento, tanto da richiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Da qui la richiesta di pacifica convivenza tra tutti gli utilizzatori dell'area verde: chissà che il via libera a uscire dal proprio comune, deciso con l'ultima ordinanza regionale di domenica scorsa, non contribuisca a stemperare la tensione, ampliando notevolmente le aree da esplorare anche fuori Maniago.

L.P.

Via al raddoppio della fabbrica digitale

▶Aperto il cantiere nella zona industriale Ponte rosso per ampliare il centro d'eccellenza e innovazione Lef 4.0

▶La sede diventerà di 2mila metri quadrati con una spesa di 3,5 milioni. Mascherin: investiamo su persone e tecnologia

SAN VITO

È tempo di cantieri alla Lef 4.0 (Lean experience factory) ovvero la fabbrica modello digitale e centro d'eccellenza dedicato alla formazione esperienziale per la diffusione dei principi di lean management, Industria 4.0 e metodologia agile. Con una cerimonia sobria in linea con i tempi caratterizzati dal Covid-19, è stato dato il via ai lavori di ampliamento della struttura nata nel 2011 dalla collaborazione tra Unindustria Pordenone, McKinsey & Company e altri partner del territorio. Presenti il presidente del consorzio Ponte Rosso - Tagliamento Renato Mascherin, il direttore Daniele Gerolin, il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti.

FABBRICA MODELLO Il rendering della Lef 4.0 nella zona industriale Ponte rosso di San Vito. Si è aperto il cantiere per l'ampliamento

IL PROGETTO

Il progetto di ampliamento che prevede la realizzazione di una nuova struttura, che consentirà di raddoppiare la superficie del centro portandola a 2.000 metri quadrati all'interno della zona industriale Ponte Rosso, comprenderà due linee di produzione, un'area dedicata all'innovazione e un incubatore per le start up. Il progetto è finanziato da Regione e consorzio Ponte Rosso - Tagliamento per un importo di circa 3,5 milioni di euro.

L'OBIETTIVO

Finalità dell'iniziativa è trasformare la struttura da fabbrica ad azienda modello digitale attraverso l'estensione dei digital use case lungo l'intera catena del valore e l'evoluzione dei servizi a supporto della digitalizzazione delle imprese. Grazie all'ampliamento, l'apprendimento esperienziale offerto dal centro includerà tutte le funzioni di un'azienda vera e propria, dalla produzione fino ai servizi post-vendita. Anche il prodotto finale della Lef 4.0, che crea a scopo didattico compressori per frigoriferi, evolverà da analogico a digitale.

L'INVESTIMENTO

«Il raddoppio degli spazi della Lef 4.0 era un progetto atteso, ma con l'avvio in questi giorni del cantiere, l'iniziativa assume un significato ancora più importante, portando con sé un messaggio per la voglia di ripartire del sistema azienda - afferma il presidente Renato Mascherin -. Teniamo a investire su capitale umano e tecnologia, fornire alle aziende gli strumenti digitali e tecnologici nonchè le competenze per gestire questi strumenti. Quest'opera per noi oggi è la concretizzazione di questa visione - sottolinea Mascherin - perchè siamo consapevoli che le imprese hanno bisogno di risposte efficaci ed accessibili, ed è proprio quello che il Consorzio assieme ai propri partner intende offrire». Quest'opera costituisce un ulteriore salto di qualità per il consorzio «e c'è grande soddisfazione per l'avvio di lavori avvenuto in questi giorni - conferma il direttore dell'ente consortile Daniele Gerolin -. Contiamo di poter completare l'opera nei 320 giorni previsti da progetto e quindi completare e avviare l'operatività della nuova struttura entro il primo semestre del 2021».

Anche il sindaco Antonio Di Bisceglie saluta con soddisfazione l'avvio del cantiere: «In questo periodo delicato, tale iniziativa vuole essere un segno della ripartenza e un segnale tangibile della volontà di sostenere il tessuto imprenditoriale del territorio».

Emanuele Minca

Promozione degli acquisti in paese

▶Iniziativa su Facebook Il sindaco: in arrivo le misure di sostegno

ZOPPOLA

«L'amministrazione comunale sta monitorando con preoccupazione le conseguenze sociali ed economiche dell'impatto delle restrizioni sanitarie resesi necessarie per contrastare il Covid-19. Ecco perché è stato già avviato dalla Giunta uno studio delle iniziative che verranno presentate a breve ai gruppi consiliari per contrastare i danni al tessuto sociale del paese». L'annuncio è di Francesca Papais (nella foto), sindaco di Zoppola, paese che in queste settimane ha pagato un prezzo altissimo in termini di vite a causa della pandemia. Ora c'è voglia di ripartire, di alzare la testa. Un esempio viene dalla creazione su Facebook di "Zoppola che si muove" dove commercianti e artigiani promuovo il tessuto economico locale. C'è poi l'azione amministrativa, impegnata a cercare risposte a 360 gradi. «Sono diversi i filoni sui cui ci stiamo concentrando - spiega il sindaco -: misure a sostegno delle persone e delle famiglie; sgravi fiscali e accompagnamento per le attività produttive più colpite; sostegno del mondo associazionistico e del no profit; ripresa in sicurezza dell'erogazione dei servizi; ripresa delle opere pubbliche». Per poter operare in questo complesso quadro è stata avviata la ricognizione analitica di tutti i capitoli del bilancio preventivo 2020, tenendo conto di possibili contributi da Stato e Regione. Per gli interventi a favore delle persone e delle imprese, Papais annuncia «che in questi giorni è in fase di definizione la stima del fabbisogno che sarà necessario stanziare per consentire l'erogazione delle provvidenze sino a fine anno. Per quanto riguarda le attività produttive, sono allo studio interventi volti alla concessione di sgravi sui principali tributi, come Imu e Tari. Le agevolazioni verranno calibrate anche in funzione dei trasferimenti in fase di studio da parte della Regione». Particolare attenzione verrà data al mondo delle associazioni e del no profit. «Con loro si farà un'attenta ricognizione dei bisogni per accompagnarne la ripresa». Sul fronte dei servizi comunali, alcuni sono già attivi quali ecopiazzola, l'apertura dei cimiteriali e il mercato settimanale. Altri sono in fase di riorganizzazione come ad esempio il Progetto giovani, i Punti verdi, il centro diurno per anziani. «Per questi si sta lavorando per garantire l'erogazione in sicurezza, anche con interventi a distanza o di tipo domiciliare. Infine, si stanno verificando tutti i protocolli operativi per garantire alle imprese appaltanti la ripresa dei cantieri rimasti temporaneamente chiusi, in particolare quelli legati a viabilità ed edilizia scolastica».

E.M.

Lottizzazione di Toneai Il Tar respinge il ricorso

SAN VITO

Ricorso respinto e proponente condannato a pagare 5mila euro per le spese legali. Questo in sintesi il giudizio espresso dai giudici della Sezione prima del Tar, il Tribunale amministrativo regionale, che hanno rigettato il ricorso di un cittadino contro la lottizzazione Toneai, dando ragione al Comune e alle imprese coinvolte nel progetto. Ora la lottizzazione può proseguire il suo iter. Il proponente del ricorso aveva chiesto l'annullamento della delibera consiliare del Comune, la n. 80, avente come oggetto l'esame delle osservazioni e l'approvazione del Piano attuativo comunale C19 sito tra via delle Acque, via Fontanasso e via del Doncal, dove si prevede di costruire unità abitative su un'area ampia 3,4 ettari. Tale piano è stato fin da subito al centro di forti polemiche tanto che è nato anche un comitato di cittadini che negli anni passati ha depositato ben due raccolte di firme con l'obiettivo di stoppare l'iter. Di altro parere il Comune, che ha sempre ribadito che il progetto era previsto dal Piano regolatore comunale del 2002. Dopo che nel dicembre del 2018 il Pac, il Piano di attuazione comunale, era stato approvato dal Consiglio, è stato presentato il ricorso al Tar da parte di un cittadino, proprietario di un fondo ricompreso nel piano. Nel giudizio si sono costituite l'amministrazione comunale e le due imprese coinvolte. Ai giudici amministrativi il ricorrente ha chiesto l'annullamento per tre i motivi, ma i giudici gli hanno risposto: «Innanzi a tutto il contestato aggiornamento del piano di smaltimento delle acque meteoriche costituisce un mero approfondimento istruttorio sollecitato dall'Arpa, di per sé inidoneo, contrariamente a quanto suggerito dal ricorrente, a sovvertire il quadro istruttorio sulla cui base è stata adottata la deliberazione consiliare di adozione del piano e sono state, in seguito, prodotte le osservazioni degli interessati nell'alveo della procedura di approvazione». Secondariamente: «gli atti di pianificazione sono esclusi dall'applicazione delle regole di partecipazione al procedimento amministrativo». Respinto anche il terzo motivo nel merito della relazione, perché secondo il Tar il regolamento relativo all'invarianza idraulica è successivo all'adozione del Pac. I giudici hanno quindi respinto il ricorso condannando il ricorrente a rifondere al Comune di San Vito e alle due imprese le spese di lite, complessivamente 5 mila euro.

«La sentenza - commenta il sindaco Antonio Di Bisceglie - ha riconosciuto il corretto operato dell'amministrazione comunale e riveste un ruolo ancora più importante dopo le troppe contumelie subite».

E.M.

Annullato "Sapori in borgo": rinvio al 2021

CORDOVADO

La paura del Coronavirus annulla anche "Sapori in borgo", l'evento di punta del giugno di Cordovado. Come già avvenuto per altre importanti manifestazioni del Friuli, le ragioni della salute pubblica hanno preso il sopravvento. Nell'impossibilità di garantire i distanziamenti e le misure igienico-sanitarie richieste, in un appuntamento affollato da migliaia di persone, il Comune ha preferito archiviare l'edizione del 2020, se ne riparla il prossimo anno. «Una decisione che la nostra amministrazione ha preso sentendo tutte le altre realtà coinvolte nell'organizzazione di Sapori in borgo», dice il vicesindaco Matteo Petraz. «Abbiamo lasciato passare la Pasqua e seguito l'andamento della curva dei contagi. Si è capito che non è possibile organizzare una manifestazione con migliaia di persone a giugno; inoltre chissà se i prossimi decreti del governo ci avrebbero consentito di fare l'evento. Non ci sono le garanzie di fare tutto in sicurezza, troppa gente. Cosa bisogna prevedere? Tornelli conta persone, guanti e mascherine per tutti, e poi in un evento enogastronomico come si fa? Rinviamo, la salute pubblica viene prima di tutto». Petraz spiega che il sindaco Lucia Bunettin, prima di assumere una decisione definitiva, ha sottoposto la questione a tutte le associazioni locali, che dovevano dare il proprio contributo al programma della festa gastronomica, prevista nel weekend 13-14 giugno. E tutte hanno concordato che, in queste condizioni di incertezza, non si può fare: la Pro Cordovado, "braccio" operativo di "Sapori in borgo", la cui promozione e organizzazione si deve però all'amministrazione comunale; l'onlus "Il Dono di Rossana", che aveva proposto un concerto per raccogliere fondi destinati alla ricerca scientifica sui tumori cerebrali; la sezione Avis di Cordovado, che la mattina di domenica 14 giugno avrebbe dovuto festeggiare un importante anniversario. «Avevano pensato di organizzare delle visite a tema nel borgo. Riprogettiamo tutto per l'anno prossimo. Del resto sono stati annullati già altri eventi della primavera - sottolinea il vicesindaco -. Non si è svolta "Castelli aperti" nel mese di aprile e hanno annullato anche la Festa delle rose dei conti Piccolomini, non si sa nemmeno quando potrà riaprire il parco. Sapori in borgo è un bel volano per i nostri commercianti, però ribadisco dobbiamo prima di tutto garantire la sicurezza delle persone». Ora a Cordavado si guarda, con una certa ansia, all'unico evento di fine estate ancora in calendario: la Rievocazione medioevale del 30 agosto. «Navighiamo a vista in questo periodo - conclude il vicesindaco -. La Pro Cordovado dovrà decidere il da farsi, insieme col sindaco». Ma su tutto aleggia un enorme punto interrogativo.

Cristiana Sparvoli

Sport

ASSENTE GIUSTIFICATO

Andrea Gasbarro è rimasto a Livorno in famiglia per la nascita del figlio Gianmarco

In ottobre arriverà il Giro d'Italia

CICLISMO

UDINE Sarà ottobre il mese del 103. Giro ciclistico d'Italia, che avrebbe dovuto avere luogo a maggio, suo tradizionale periodo di svolgimento, ma a causa dell'epidemia del Coronavirus aveva portato alla sospensione dell'appuntamento nella sua interezza.

Ieri è arrivata la attesa decisione della Unione ciclistica internazionale, impegnata a rimediare a una situazione parecchio critica. Infatti la stagione risulta mortificata: di solito apre a primavera. Quest'anno invece il Giro andrà in scena dal 3 al 25 ottobre sulle previste complessive 21 tappe.

Mentre le tre iniziali, le quali dovevano avere luogo in Ungheria, saranno rimpiazzate da frazioni lungo strade del Meridione, l'accoppiata destinata ad avere per teatro il Friuli Venezia Giulia resta confermata. Domenica 18 ottobre partenza dalla Base delle Frecce Tricolori a Rivolto per arrivare nel Pordenonese fino a Piancavallo. Dopo la giornata di riposo di lunedì 19 ottobre, martedì 20 ottobre andrà in scena la Udine-San Daniele del Friuli destinata ad addentrarsi nelle Valli del Natisone e comprendente tre passaggi da Muriis di Ragogna.

«Ribattezzate le nostre tappe "la Corsa delle castagne": a ottobre è il loro periodo». annuncia un raggiante Enzo Cainero, il quale ha sempre sperato di riuscire a vedere la edizione 2020 del Giro d'Italia anche quando il pessimismo dilagava. «Da parte di Mauro Vegni direttore generale della organizzatrice La Gazzetta dello Sport-Rcs con cui sono sempre rimasto in contatto – rivela – avevo avuto qualche anticipazione positiva da una settimana. Adesso la conferma».

Referente in regione di simile organizzazione dall'inizio del Duemila, nei mesi passati aveva lavorato per realizzare una struttura capace di supportare l'impegnativo evento. Ad esempio, per la partenza dall'aeroporto di Rivolto, vengono previste alcune decine di migliaia di spettatori. «Ma ci sono diversi altri risvolti da tenere d'occhio - precisa - cominciando dalla epidemia del Coronavirus che non va mai persa di vista. Con il colonnello Andrea Amadori comandante dell'aeroporto di Rivolto e il tenente colonnello Gaetano Farina, capo delle Frecce Tricolori, il rapporto è rimasto continuo. Adesso segnaleremo in modo preciso la nuova data che riguarda Rivolto, anche se dovremo fare i conti con alcune novità. Per esempio, il 18 ottobre, a Codroipo si svolge l'annuale festa di San Simeone. Quindi sarà impossibile transitare per il centro della cittadina dopo il via ufficiale della tappa dato a Villa Manin di Passariano. Ma sono tutti particolari. Importante è che il Giro 2020 si svolga regolarmente».

Paolo Cautero

COMITATO DI BENVENUTO Il presidente Mauro Lovisa e i dirigenti del Pordenone calcio hanno accolto a distanza i giocatori tornati ad allenarsi al De Marchi

NEROVERDI IN CAMPO COME AL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

▶Al De Marchi i giocatori del Pordenone si sono presentati pronti a lavorare senza usare gli spogliatoi

▶Il presidente Lovisa: «Allenarsi individualmente è un passo verso la normalità, ne sono felice»

CALCIO SERIE B

PORDENONE «E' come assistere al primo giorno di scuola».

Sono parole pronunciate da Mauro Lovisa mentre stava assistendo, dotato di regolare mascherina, al rientro dei suoi ramarri al De Marchi ieri mattina.

RIPARTENZA

Alla comunicazione della società sulla riapertura del centro sportivo d'eccellenza di Villanova di Pordenone, i giocatori della prima squadra hanno risposto in massa. Tutti presenti, a debita distanza, a eccezione di Andrea Gasbarro che, fresco papà del neonato Gianmarco è rimasto a Livorno. L'attività motoria concessa al momento dai decreti del presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte si limita alla corsa che i ramarri effettuano a turno sfruttando tutti i rettangoli verdi del centro. Nonostante i due mesi di stop forzato del campionato e gli allenamenti in formato "smartworking", ognuno a casa propria seguendo le indicazioni periodiche fornite dai preparatori atletici, tutti i ragazzi della rosa neroverde sono apparsi in buone condizioni. La prima giornata di attività motoria si è svolta sotto la supervisione dei preparatori atletici Ivano Tito e Tommaso Zentilin. Rimangono chiusi gli spogliatoi. I giocatori arrivano al centro già cambiati e se ne vanno senza fare la doccia. Operazione che effettuano poi ognuno a casa propria.

VOGLIA DI PARTITA

«Allenarsi individualmente – ha affermato Mauro Lovisa – non è certo il massimo per un gruppo come il nostro. Si tratta però del primo passo verso la normalità. Rivedere tutti i ragazzi in campo, tirati, motivati e felici è un piacere enorme. Negli occhi di ognuno di loro si legge chiaramente la voglia di riprendere a giocare. Se saremo tutti bravi (*Lovisa si riferisce ovviamente anche al ritorno sui rettangoli verdi anche delle altre squadre, ndr*) e seguiremo alla lettera le prescrizioni e le distanze di sicurezza arriveremo anche alla ripresa del campionato e sono certo che i miei ragazzi affronteranno la fase finale (*le 10 partite che mancano al termine della stagione regolare ed eventuali playoff, ndr*) nel migliore dei modi». Per scaramanzia re Mauro non esterna dove possa portare quel migliore dei modi.

GIÀ AL LAVORO IN CADETTERIA ANCHE CROTONE, EMPOLI FROSINONE, SPEZIA, VIRTUS ENTELLA E PESCARA

DALLE ALTRE SEDI

Ieri hanno ripreso ad allenarsi sempre con sedute individuali anche Empoli, Frosinone, Spezia e Virtus Entella. Il giorno prima lo avevano fatto Crotone e Pescara. Le altre società starebbero aspettando la pubblicazione del protocollo della Federazione Italiana Gioco calcio che dovrebbe dare indicazioni definitive sulle modalità della ripresa della stagione 2019-20. Particolare la situazione al Venezia, prossimo avversario dei ramarri, dove proprio ieri la società, visto l'ultimo dpcm che permette il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza anche in regione diversa, ha dato il rompete le righe consentendo il ritorno a casa dei leoni di San Marco che provengono da altre regioni per consentire loro di ricongiungersi a mogli, figli, fidanzate e congiunti che non vedono dal 13 marzo. Il rientro è previsto per il 18 maggio, data in cui potrebbero riprendere anche gli allenamenti collettivi in vista del derby tutto neroverde alla Dacia Arena della decima giornata di ritorno.

Dario Perosa

Udinese, cinque stranieri in quarantena cautelare

CALCIO SERIE A

UDINE Una decina di bianconeri, senza i tre portieri e senza Ekong, Nuytinck, Samir, Stryger e Walace, che devono ora restare in quarantena dopo essere rientrati dai loro Paesi dove si erano recati con regolare permesso della società tre settimane fa, ha preso parte ieri pomeriggio all'avvio della preparazione (per ora facoltativa) dell'Udinese a carattere individuale e che cesserà il 17 maggio. Dal giorno successivo gli allenamenti saranno in gruppo, Coronavirus permettendo. Il lavoro, iniziato poco dopo le 15, si è svolto sui campi 2 e 3 del centro Bruseschi, che erano stati sanificati come del resto gli altri nel totale rispetto delle linee guida fissate dal Ministero dello Sport, che prevedono anche spogliatoi chiusi, con l'impossibilità dunque di fare la doccia. Pure tutti gli altri locali, compresa la palestra, sono rimasti chiusi. Gli atleti si sono allenati a gruppetti di due o tre unità per facilitare il rispetto della distanza tra l'uno e l'altro di una decina di metri, con corsa a tratti anche molto intensa e su tracciati mirati. Lo stesso menu è in programma oggi pomeriggio e nei prossimi giorni.

SEBASTIAN PRODL

Le notizie che provengono dal fronte bianconero sono positive, tutti gli atleti sono in buone condizioni generali, segno evidente che durante la quarantena hanno svolto alla lettera nelle proprie abitazioni il programma di lavoro predisposto dallo staff tecnico di concerto con quello sanitario. Giungono notizie abbastanza rassicuranti anche per quanto riguarda Prodl, il più in ritardo di tutti dato che manca da sette mesi dai campi dopo essere stato tormentato da una tendinopatia al ginocchio. Ora sta meglio e sotto questo punto di vista il forzato riposo gli ha giovato. Il difensore austriaco ha parlato con la stampa del suo paese dichiarandosi perplesso sulla ripresa dei vari campionati internazionali. Secondo lui è auspicabile un intervento in tal senso di Fifa e Uefa. «Ci deve essere una linea di condotta uniforme, non può ripartire, a esempio la Bundesliga e chiudere la Ligue francese e la serie A». Prodl poi ha dichiarato di non credere che sia possibile la regolare conclusione dei campionati. «L'attuale periodo di tempo non sarà sufficiente per terminare i tornei. Bisogna attendere qualche mese in più per il ritorno della normalità».

PARLA PRODL: «IL TEMPO A DISPOSIZIONE È TROPPO POCO PER CONCLUDERE I CAMPIONATI»

LUCA GOTTI

Pure l'allenatore ha parlato Sky Sport. A una precisa domanda ha ammesso di avere ricevuto offerte per la prossima stagione. Nessuno dubita che abbia detto la verità, ma in questo particolarissimo periodo, in cui non è da escludere che si torni in campo e con 12 gare di particolare difficoltà per l'Udinese, avrebbe fatto meglio a sorvolare sul suo futuro. Un errore di comunicazione gravissimo che può avere ripercussioni anche nello spogliatoio e che riteniamo non sia stato gradito dalla proprietà. A meno che non abbia parlato nella convinzione che le ostilità non riprendano. Ma in questo momento nessuno conosce l'immediato futuro del calcio. Pensi, in caso di ripresa del campionato, da rimettere in moto la squadra che nelle sette gare di ritorno non ha mai vinto, perdendo tre gare e pareggiandone quattro, avvicinandosi alla bassa classifica.

Guido Gomirato

Cultura &Spettacoli

GLI ELABORATI

L'obiettivo è di immaginare il mondo senza la peste del 2020 I racconti sanno vagliati da una commissione di esperti

EVADERE CON LA MENTE Pordenonelegge propone Sposta la tua mente al dopo... e raccontalo per gli studenti delle scuole superiori foto Riccardo Moretti

"Sposta la tua mente al dopo e ... raccontalo": un iniziativa del Flora e PnLegge dedicata ai ragazzi che dovranno scrive come immaginano la vita dopo la pandemia

Il futuro dopo il virus

L'INIZIATIVA

C'è qualcosa che, in tempi di lockdown, può ancora viaggiare senza mascherina: è il nostro sguardo sul futuro che vorremmo progettare. Una proiezione dei desideri e delle aspettative che, imprigionate nelle sabbie mobili del presente pandemico, possono scavalcare il "limbo" temporale, riportarci a una "antica" normalità, e planare direttamente in un futuro costruito attraverso la nostra immaginazione, e il nostro impegno. Un esercizio che vale anche e soprattutto per i giovani: in questa inattesa, attuale realtà che riguarda tutti, il pensiero più intenso va infatti ai ragazzi, che devono affrontare stati d'animo opachi e relazionarsi con gli altri in un modo mai immaginato prima. Da questa consapevolezza nasce il progetto "Sposta la tua mente al dopo... e raccontalo", ideato, curato e coordinato da Istituto Flora e Fondazione Pordenonelegge, con la collaborazione dell'Area Giovani Cro, dell'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia e la partecipazione delle scuole Superiori del territorio regionale. L'iniziativa si apre oggi, mercoledì 6 maggio, con il contest rivolto ai ragazzi delle scuole Superiori del Friuli Venezia Giulia: a tutti si propone di scrivere un testo breve (file word, 1800 caratteri spazi inclusi max), narrativo o poetico, e di inviarlo via mail alla propria docente, che veicolerà il componimento. Un atto corale di scrittura per sentirsi più vicini, insieme, verso il futuro: condividendo, attraverso la parola scritta, un desiderio, l'avventura di un pensiero nuovo, la visione di quello che si immagina di fare non appena l'uragano virale sarà davvero un ricordo. La scommessa è guardare al tempo che verrà non solo come a un "dopo", ma come a un dono: il filo di un desiderio da riannodare nei mesi, negli anni che verranno. I testi dei partecipanti dovranno essere inoltrati all'organizzazione esclusivamente dai docenti, accedendo alla sezione dedicata al progetto nel sito web www.pordenonelegge.it, compilando il form e allegando il file con l'elaborato, entro e non oltre il 15 luglio 2020.

GLI ELABORATI

Gli elaborati saranno vagliati da una commissione tecnica presieduta da Alessandra Merighi (insegnante, Istituto Flora), composta da Francesca Pavan (esperta in progettazione partecipata), Sergio Maistrello (Responsabile comunicazione Cro di Aviano), Marzia Mazzoli (Biblioteca civica – Assessorato alla cultura del Comune di Pordenone), Antonella Santin (Centro Orientamento Regionale, Cor, Pn), Sabrina Zanghi (insegnante, Istituto Flora), Roberto Cescon (poeta), e coordinata da Valentina Gasparet (in foto), curatrice di pordenonelegge. I lavori selezionati saranno pubblicati nel blog del progetto "Sposta la tua mente al dopo... e raccontalo". Incipit o brevi citazioni verranno apposte sui canali social degli organizzatori per promuovere l'iniziativa.

La musica tende la mano ai più fragili

▶Un videoclip per raccogliere fondi per l'Uildm di Udine

MUSICA BENEFICA Alberto Netti (Albert Cleans) voce e cori

MUSICA

Si è riunito al motto "A fâ ben nol è mai mâl" un gruppo di musicisti friulani che ha deciso di utilizzare la propria musica per dare una mano a chi è in difficoltà. Il mezzo utilizzato sarà un videoclip del brano composto per l'occasione, "Fragile", che a giorni verrà pubblicato online sulla pagine Fb del collettivo invitando a donare. A realizzare il video sono Michele Zanuttini, voce, cori, scintilla dell'ispirazione; Alberto Netti, voce, cori; Mirco Varotto, voce, cori; Mauro Tubetti/ DJ Tubet, rap furlan; Alberto Chiavone, pianoforte; Nicolas Morassutto, batteria, editing audio; Ivo Boscariol, basso; Massimo Zanuttini, chitarre acustiche; Matteo Floreani, chitarre elettriche; Cristian Tavano, chitarra solista, management; Andrea Guarascio, montaggio video; Veronica Cirillo, montaggio video; Francesco Marzona, mix audio. Maurizio De Ascanis e Dario Snidaro si dedicano invece alla promozione e alla raccolta fondi.

Guardandosi attorno durante Covid-19 il collettivo ha posto attenzione alle quotidianità delle famiglie con una persona gravemente disabile, come un malato di distrofia, osservando come per esse trasportare il proprio caro per le cure necessarie a bordo di un mezzo attrezzato o garantirgli una qualità della vita decorosa in casa, sia diventato ancora più difficile. Senza dimenticare l'elevato costo degli ausili. Per questo ha scelto di sostenere la Uildm di Udine (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) tramite la piattaforma di crowdfunding GoFundMe. L'obiettivo per la raccolta fondi si è orientato all'acquisto di un'auto usata attrezzata per il trasporto di persone in carrozzina. Altri obiettivi saranno modulabili in base alla cifra raccolta. Nel frattempo è già stata individuata una famiglia del territorio in difficoltà economiche destinataria del veicolo dotato di pedana, il cui costo ammonta a 12mila euro. L'entusiasmo del collettivo è tale che hanno già compilato la lista degli ulteriori obiettivi, se la raccolta – che sarà rendicontata – dovesse superare i 12mila euro: acquisto di strumenti di domotica che potrebbero essere allestiti nelle case dei malati di distrofia; acquisto di generatori di corrente e gruppi di continuità che permettano che possano garantire l'erogazione della corrente elettrica in modo costante assicurando il funzionamento di ausili quali carrozzine, sollevatori, strumenti per la comunicazione, respiratori.

Clelia Delponte

L'OBIETTIVO È ACQUISTARE UN'AUTO USATA PER IL TRASPORTO DI UNA PERSONA IN CARROZZINA

Teatro, l'Ecole cancella il corso

▶Si doveva tenere a fine agosto: rinvio al prossimo anno

TEATRO

A causa dell'emergenza sanitaria determinata dal Covid 19, i partner europei dell'Ecole des Maîtres hanno preso la decisione di annullare l'edizione 2020 del Corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale che avrebbe dovuto coinvolgere attori professionisti under 35 di Belgio, Francia, Italia e Portogallo. Difficile immaginare di poter realizzare un corso per sua natura itinerante fra 4 Paesi europei, improntato a una forte mobilità degli artisti e dell'equipe artistica, con momenti di lavoro e condivisione e numerosi appuntamenti aperti al pubblico nei teatri europei.

L'edizione che avrebbe dovuto iniziare il 28 agosto e proseguire fino al 17 ottobre sarebbe stata diretta, come annunciato, da Claudio Tolcachir. Un appuntamento solo rimandato con il regista argentino che da Buenos Aires ringrazia per l'opportunità e la fiducia la direzione artistica dell'Ecole e scrive: "Il progetto pedagogico che mi avete proposto è tra le cose che più mi hanno entusiasmato negli ultimi tempi e aspetto desideroso il momento in cui lo potrò realizzare. Appena sarà possibile per tutti". La decisione di rimandare a tempi più sostenibili l'Ecole nella sua forma originale di corso itinerante per attori europei è accompagnata da un progetto alternativo di Ecole realizzabile invece già quest'anno. Una progettualità speciale ideata per adattarsi a questo nuovo tempo che stiamo vivendo e trasformare una difficoltà e dei limiti in un'opportunità. La direzione artistica dell'Ecole des Maîtres promuoverà nel 2020 un'edizione dell'Ecole speciale affidandosi a un maestro della scrittura teatrale, il drammaturgo italiano Davide Carnevali, e coinvolgerà 8 giovani drammaturghi dei Paesi partner e si svolgerà a distanza per un anno a partire da luglio . Milanese, 40 anni, Carnevali è vincitore del Premio Hystrio alla drammaturgia nel 2018.

Terremoto, il ricordo di Folkest

▶Sono trascorsi 44 anni dalla scossa che sconvolse il Friuli

TERREMOTO

Oggi, in occasione del 44° anniversario del terremoto del '76 che scosse il Friuli Venezia Giulia, sulla pagina Facebook di Folkest, dalle 6 saranno pubblicati alcuni spezzoni video salienti dello spettacolo "Orcolat '76", il racconto del sisma scritto da Simone Cristicchi e Simona Orlando, interpretato dallo stesso cantautore romano insieme con Francesca Gallo e con la partecipazione straordinaria di Maria Monzani.

"L'Orcolat è ancora vivo, una creatura veloce e famelica che ti rincorre e vuole a tutti i costi raggiungerti. – chiosano Simone Cristicchi e Simona Orlando Un racconto dei fatti di quell'anno, tragici, sì, ma presupposto di una rinascita che ebbe del miracoloso e pose all'attenzione dell'Italia quello che venne chiamato il "modello Friuli". Uno spettacolo che è anche un lavoro attento e documentato attraverso i ricordi e i racconti di chi visse quei momenti, ripercorrendo quei giorni, tra realtà, sogno e speranza per il futuro, in una sorta di ponte ideale con i nostri tempi. Fortemente sostenuto dalla Provincia di Udine insieme alla Città di Gemona del Friuli, che ha coinvolto importanti eccellenze del territorio in ambito musicale come la Mitteleuropa Orchestra e il Coro del Fvg (preparato da Cristiano Dell'Oste) entrambi diretti da Valter Sivilotti, e realizzato in collaborazione con Folkest e l'associazione Canzoni di Confine, lo spettacolo fu ripreso nel 2016 nel duomo di Gemona del Friuli da Folkest Film, per la regia di Claudia Brugnetta, e sono davvero molte le persone che hanno manifestato il desiderio di rivedere quest'opera che narra attraverso molte testimonianze, la storia della tragedia e della rinascita del Friuli Venezia Giulia dopo il sisma. La messa on line, gratuitamente fruibile, di alcuni momenti salienti dello spettacolo è uno degli eventi calendarizzati da Folkest in attesa di poter incontrare il pubblico.

OGGI

Mercoledì 6 maggio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

A **zia Matilde** di Casarsa della Delizia, che oggi compie 54 anni, tantissimi cari auguri dalla sorella Adele e dai nipoti Julia e Davide.

FARMACIE

Caneva
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Chions
▶Collovini, via Santa Caterina 28

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Porcia
▶Boscariol, via Roveredo 54/c – San Antonio

Pordenone
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Prata
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Valvasone Arzene
▶Vidale, via Santa Margherita, 31

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

La nuova aiuola in centro città

L'albero della rinascita in piazza XX Settembre

PIAZZA XX SETTEMBRE Il platano e la scultura che da ieri abbelliscono il cuore di Pordenone

CITTÀ VERDE

«L'albero della rinascita». Così il sindaco Alessandro Ciriani ha ribattezzato il platano piantato dal Comune in centro a Pordenone, in piazza XX Settembre tra il bar Posta e l'hotel Moderno. Nell'area della zona pedonale è stato creato un piacevole angolo verde con un'aiuola impreziosita da una scultura dell'artista Alberto Pasqual, regalata alla città dallo studio Marchiori e Contino. Il nuovo spazio mette ordine a un'area prima disordinata e utilizzata come parcheggio di moto e motorini. «Un intervento – spiega il sindaco Ciriani - simbolo di fiducia e speranza di una città che deve ripartire, dopo tante settimane di quarantena. E riparte proprio dai cantieri piccoli e grandi. I bilanci dei Comuni sono ancora più striminziti a seguito dell'emergenza covid-19, ma noi manterremo la promessa di portare avanti la riqualificazione della città, per renderla più bella, moderna e attrattiva».

Il platano è parte di un progetto più ampio che prevede l'inserimento di aiuole e alberi in corrispondenza delle riqualificazioni in città. «Lo abbiamo fatto qui, in via Mazzini e in largo San Giorgio – spiega l'assessore Cristina Amirante – lo faremo anche in piazza della Motta, in via De Paoli e altrove. Lo scopo è duplice: abbellire il centro, e non solo, con il verde e garantire la permeabilità del suolo». Altri nuovi alberi, peraltro, sono stati piantati al parco Cimolai e al parco Cappuccini, nell'area del parcheggio di via Mestre, in via Meschio e all'asilo di via Fiamme Gialle.

Tornando all'intervento di arredo urbano che ha interessato invece piazza XX Settembre, «la nuova scultura – spiega Pasqual - è un'opera in acciaio con base in corten. Una struttura inclinata che simboleggia, specie in questo momento, la debolezza umana ma che è tuttavia sorretta da una base solida». «Un piccolo dono - afferma Marchiori – come gesto di riconoscenza da parte dello studio Marchiori e Contino nei confronti di una città che ci ha professionalmente gratificato. Pordenone e i pordenonesi se lo meritano».

Irse, videoreportage della generazione Z

L'Europa del Covid-19 raccontata dai "curiosi"

LO STAGE

PORDENONE L'Europa del Covid-19 viaggia a diverse velocità, ma ogni Paese in queste settimane si è trovato a sperimentare la virulenza di una pandemia che ci ha travolto cambiando forse per sempre il nostro stile di vita. Uno sguardo originale da diverse latitudini europee arriverà attraverso le corrispondenze digitali inedite dei "Curiosi FVG", i giovani protagonisti dello stage annuale promosso dall'Irse (Istituto regionale di studi europei). Racconteranno come i loro Paesi hanno vissuto la situazione di emergenza sanitaria e come il turismo e la mobilità giovanile potranno riprendere nei mesi a venire. La loro testimonianza sarà racchiusa attraverso racconti dell'ultimo periodo, intrecciati alle fasi di partecipazione agli stage internazionali Curiosi del Territorio FVG.

Il palinsesto Irse ScopriEuropa Digital, realizzato a cura di Eleonora Boscariol del Servizio ScopriEuropa, con il supporto di Angela Biancat, esperta social media, e del videomaker Tommaso Fabi, è una prima proposta digitale dell'Irse. L'Europa del Covid raccontata dai "Curiosi" della generazione Z e altre video-storie di giovani senza frontiere. Fra lockdown e lockout". Dal 7 al 30 maggio, ogni martedì, giovedì e sabato alle 15.30, partendo con il videoreportage dei "Curiosi" FVG, appuntamento in prima visione sul profilo Facebook Irse-ScopriEuropa. Accanto alle corrispondenze dei Curiosi FVG, sempre in prima visione, il palinsesto includerà un ciclo di video-storie che vedranno protagonisti i giovani vincitori del Concorso Raccontaestero 2019. E ci sarà spazio anche per le storie legate a Lingua&Cultura, attraverso la testimonianza di tre giovani docenti dello staff: Rebecca Hallmark e Samantha Birt per la lingua inglese, Alicia Calleja per la lingua spagnola. Insieme a loro scopriremo passioni e interessi di insegnanti madrelingua con diversi background formativi nei loro Paesi e ricerca di metodologie didattiche innovative.

Intanto #laCasanonsiferma: sono pienamente operativi a distanza gli incontri di Lingua&Cultura promossi dall'Istituto, che coinvolgono 17 gruppi composti da 6/7 allievi ciascuno, impegnati in due appuntamenti settimanali da remoto con docenti madrelingua, fino al 28 maggio.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ci ha lasciati

Fanny Belli Carretta

con grande dolore, lo annunciano i figli Umberto e Filippo Antonio

I funerali avranno luogo giovedì 7 maggio presso il Duomo di Sant'Andrea Apostolo

Portogruaro, 6 maggio 2020

È mancato il

Barone
Arch.

Francesco Fioravanti Onesti

ne danno il triste annuncio i figli Carolina con Gianandrea, Bianca e Maddalena; Alvise con Marta, Sofia e Sveva. L'adorata sorella Daniela Zileri dal Verme, con Ferrante, Francesca, Giulia e Luca; Alessandra con Andreina e Annie; Barbara.

Treviso, 6 Maggio 2020

Manù, profondamente addolorata, con Dianella e Angelos annuncia la scomparsa del carissimo amico di sempre

Francesco Fioravanti Onesti

stringendo in un fortissimo abbraccio Carolina Alvise e le loro care famiglie

Parigi, 6 maggio 2020

Venerdì 1° Maggio ci ha lasciato improvvisamente

Oscar Moro

di anni 76

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avrannno luogo in forma strettamente privata nel rispetto delle normative ministeriali vigenti.

Mestre, 6 Maggio 2020

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Il giorno 3 Maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ennio Radi

di anni 70

ex Ispettore della Polizia Locale di Venezia ed attivo nel volontariato con varie associazioni

Lo annunciano la moglie Anna, la figlia Sonia, il genero, la nipote Morgana, i parenti e gli amici tutti.

Nel rispetto della normativa vigente la cerimonia funebre si svolgerà Giovedì 7 Maggio in forma strettamente privata

Venezia, 6 maggio 2020

Mercoledì 6 Maggio 2020
www.gazzettino.it